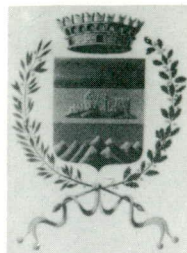




**PIEVE DI BONO
NOTIZIE**

22

sommario



22 • anno IX - n. 1
gennaio-aprile 1989

Redazionale

- 1 • Basilio Balduzzi

Amministrazione pubblica

- 2 • Deliberazioni dei Consigli comunali
2 • Pieve di Bono
6 • Bilanci 1989 Pieve di Bono e Prezzo
10 • Prezzo
11 • Praso
12 • Daone
15 • Anagrafe: Pieve di Bono, Praso, Bersone
16 • Comune di Praso: scheda

Attualità

- 17 • Natale '88 a Pieve di Bono - Redazione
19 • Ufficio di collocamento - Lidia Maestri
20 • Un museo di ambiente a Bersone - Dario Martinelli -
Ferdinando Romanelli

Ricerca e studi

- 32 • Fluitazione di legname nella Valle del Chiese
del XV secolo - Franco Bianchini
37 • Le truppe napoleoniche nella Conca
di Pieve di Bono 1800-1801 - Mario Antolini
44 • Un antico progetto: una ferrovia in Giudicarie -
Vittorino Tarolli
48 • Le «portatrici» della Prima Guerra Mondiale -
Antonio Armani
52 • La grande guerra nelle testimonianze della gente -
Enzo Filosi

Realtà ecclesiale

- 53 • Chiesa parrocchiale di San Pietro in Praso
e Chiesa di San Rocco di Sevrór -
Don Adolfo Orlandi
56 • Parrocchia di Praso: scheda
57 • Parrocchia di Bersone: scheda

Sulle strade del mondo

- 58 • Argentina 1988 - Antonio Armani

Attività associativa

- 61 • Pareti di cristallo - Giuliano Beltrami
65 • La Valle di Daone e le sue «cascate»
70 • Dalla Biblioteca comunale
71 • Circolo Culturale di Agrone - Antonio Armani
72 • Delegato comunale CRI - a. o.
72 • Magica Juve
73 • Sezione Cai-Sat di Daone
73 • Banda musicale di Pieve di Bono

Lettere ed arti

- 74 • 'I Forte Cariola - Don Mario Mosca
75 • Poesie in redazione

In redazione

- 76 • Fra la nostra gente - Enzo Filosi
77 • Corrispondenza
79 • Fotocronaca
88 • Rassegna stampa
89 • Giocando s'impara

Periodico quadrimestrale di informazione del Comune di
Pieve di Bono.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio
1981

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo
1981

Direttore:

Basilio Mosca

Direttore responsabile:

Mario Antolini

Comitato di Redazione:

Basilio Mosca, Dino Ceschinelli, Carlo Franceschetti, Ma-
rirene Filosi, Enzo Filosi, Severino Papaleoni, Marco
Bugna, Mario Antolini.

Segretaria di Redazione:

Marirene Filosi.

Redattore:

Mario Antolini.

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono - Tel. 0465/64001.

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto (piano terra), aperta al pubblico tutti i
sabati dalle ore 10 alle ore 12.

Composizione, impaginazione e stampa:

Effe e Erre, Via Brennero 169 - Trento

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70.

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie del Comune di
Pieve di Bono, a tutti gli Enti ed Associazioni della Conca
di Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne faccia-
no richiesta.

Copertina:

«El Palazz» di Bersone
(Foto di Gianni Beordo).

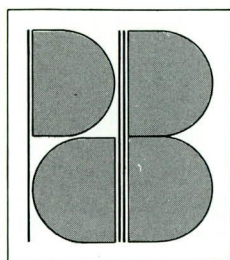
Disegni

Cortesia dell'ing. Dario Martinelli (Belluno) e di Sandro
Togni (Daone-Tione).

Fotoservizi

Circolo Fotoamatori Pieve di Bono

Questo numero è stato chiuso in macchina il 15 marzo
1989.



notizie

redazionale

Basilio Balduzzi

Considerato che sono trascorsi due anni e mezzo da quel lontano 19 giugno 1986 in assenza di notizia alcuna sulla sorte dell'Assessore Balduzzi, ci sentiamo impegnati moralmente a ritornare sul tragico avvenimento che ha sconvolto una Famiglia e disorientato una intera Comunità.

Il periodo trascorso autorizza a procedere per esclusione in ordine ad alcune ipotesi fatte inizialmente.

1. Non è pensabile una presenza del Balduzzi lontano da casa senza che questa possa essere stata rilevata da organi di Polizia o di sorveglianza, a meno che non ci sia stata una qualche carenza nella diffusione della notizia a livello nazionale. Nell'ambito delle iniziative locali era stata effettuata una tempestiva e capillare diffusione della notizia della scomparsa attraverso fotografie, appelli, manifesti e organi di stampa nelle tre Province limitrofe (Bolzano-Brescia-Verona).
2. Una eventuale programmata e premeditata partenza o allontanamento da casa avrebbero dovuto essere preceduti da una organizzazione, da contatti, da movimenti di denaro: ciò che non è assolutamente risultato né ai parenti né agli amici.

Se queste considerazioni sono valide, si è inevitabilmente portati a ritenere che il drammatico fatto ha preso avvio e si è concluso in ambito strettamente locale.

Pertanto si renderebbero necessarie ulteriori ricerche oltre a quelle già effettuate attraverso tutti gli strumenti a suo tempo disponibili (Volontari - Unità Specializzate - Unità Cinofile - un gruppo di Sensitivi). Rimangono infatti diffusi interrogativi su due aspetti della vicenda che vanno al di là delle nostre possibilità e competenze:

- a) non siamo a conoscenza di una completa ricostruzione del pomeriggio del 19 giugno 1986 così come trascorso da Basilio Balduzzi (trasferimenti, contatti, persone, orari, soste);
- b) automobile: luogo e modalità di ritrovamento (orario, persone, posizione, direzione di marcia, ubicazione, impronte, oggetti, documenti, eccetera).

Per quanto sopra evidenziato il Consiglio Comunale

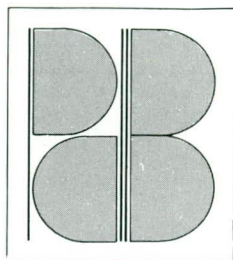
I M P E G N A

la Giunta Comunale a richiedere agli Organi competenti tutte le informazioni inerenti al tragico caso Balduzzi e contestualmente sollecitare ulteriori iniziative che possano contribuire ad una eventuale riapertura delle indagini.

Pieve di Bono, 27 dicembre 1988.

Documento presentato ed approvato in Consiglio Comunale dagli Amministratori pubblici del Comune di Pieve di Bono.

**Marirene Filosi
Dario Salsa
Attilio Maestri**



DELIBERAZIONI DEI CONSIGLI COMUNALI DEI COMUNI DELLA CONCA DI PIEVE DI BONO

Pieve di Bono

1988

112 - Approvazione del verbale della seduta del 20.9.1988; delega alla firma del sig. Ceschinelli Dino; nomina Scrutatori: Maestri Attilio e Scaia Guido.

113 - Adeguamento dell'**indennità di carica al Sindaco** in conseguenza del recepimento dell'accordo sindacale in favore del Segretario comunale.

114 - Adeguamento dell'**indennità di carica al Vice Sindaco** in conseguenza della determinazione dell'indennità di carica al Sindaco di cui alla deliberazione n. 113.

115 - Affidamento, in via di sanatoria, al dott. ing. Mario Mezzi da Storo l'incarico dello studio ed elaborazione del progetto esecutivo generale e di primo stralcio dei lavori di **ristrutturazione e risanamento della casa comunale frazionale p.ed. 148 in C.C. di Agrone-Pieve di Bono**; facendo fronte alla spesa prevista in **L. 20.000.000** all'apposito capitolo che sarà stanziato nel bilancio di previsione 1989.

116 - Approvazione del progetto esecutivo generale dei lavori per la **ristrutturazione ed il risa-**

namento della casa comunale frazionale p.ed. 148 in C.C. Agrone elaborato dal dott. ing. Mario Mezzi da Storo dell'importo di **lire 458.798.938**, di cui lire 407.604.350 per lavori a base d'appalto e lire 51.194.588 per somme a disposizione; approvazione del primo stralcio dei lavori di **lire 248.925.270**, di cui lire 200.396.915 per lavori a base d'appalto e lire 48.528.355 per somme a disposizione, finanziato con un contributo in conto capitale ai sensi della L.P. 1.9.1975, n. 46 e s.m. e con l'assunzione di un mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti per la parte di spesa non coperta da contributo provinciale.

117 - Approvazione del **Conto consuntivo finanziario ed economico-patrimoniale** del Comune per l'**esercizio finanziario 1987**, nelle seguenti risultanze finali:

Riscossioni	1.812.843.921
Pagamenti	1.797.603.414
Fondo di cassa	15.240.507
Residui attivi	2.284.022.094
Somma	2.299.262.601
Residui passivi	2.040.021.956
Avanzo di Amministrazione	259.240.645

118 - Approvazione **elenchi dei residui attivi e passivi insussistenti.**

119-125 - Approvazione dei **Conti consuntivi** finanziario ed economico dell'**Ente Comunale di Assistenza di Pieve di Bono per gli esercizi 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987** nelle seguenti risultanze finali:

Riscossioni	1.578.412
Pagamenti	1.297.150
Fondo di cassa	281.262
Residui attivi	435.200
Somma	716.462
Residui passivi	550.400
Avanzo di Amministrazione al 31.12.1981	166.062

Riscossioni	2.192.375
Pagamenti	1.988.600
Fondo di cassa	203.775
Residui attivi	—
Somma	203.775
Residui passivi	—
Avanzo di Amministrazione al 31.12.1982	203.775

Riscossioni	1.209.801
Pagamenti	1.177.420
Fondo di cassa	32.381
Residui attivi	1.483.660
Somma	1.516.041
Residui passivi	1.283.660
Avanzo di Amministrazione al 31.12.1983	232.381

Riscossioni	975.393
Pagamenti	972.240
Fondo di cassa	3.153
Residui attivi	625.200
Somma	628.353
Residui passivi	373.520
Avanzo di Amministrazione al 31.12.1984	254.833

Riscossioni	1.536.048
Pagamenti	1.192.820
Fondo di cassa	343.228
Residui attivi	104.200
Somma	447.428
Residui passivi	136.000
Avanzo di Amministrazione al 31.12.1985	311.428

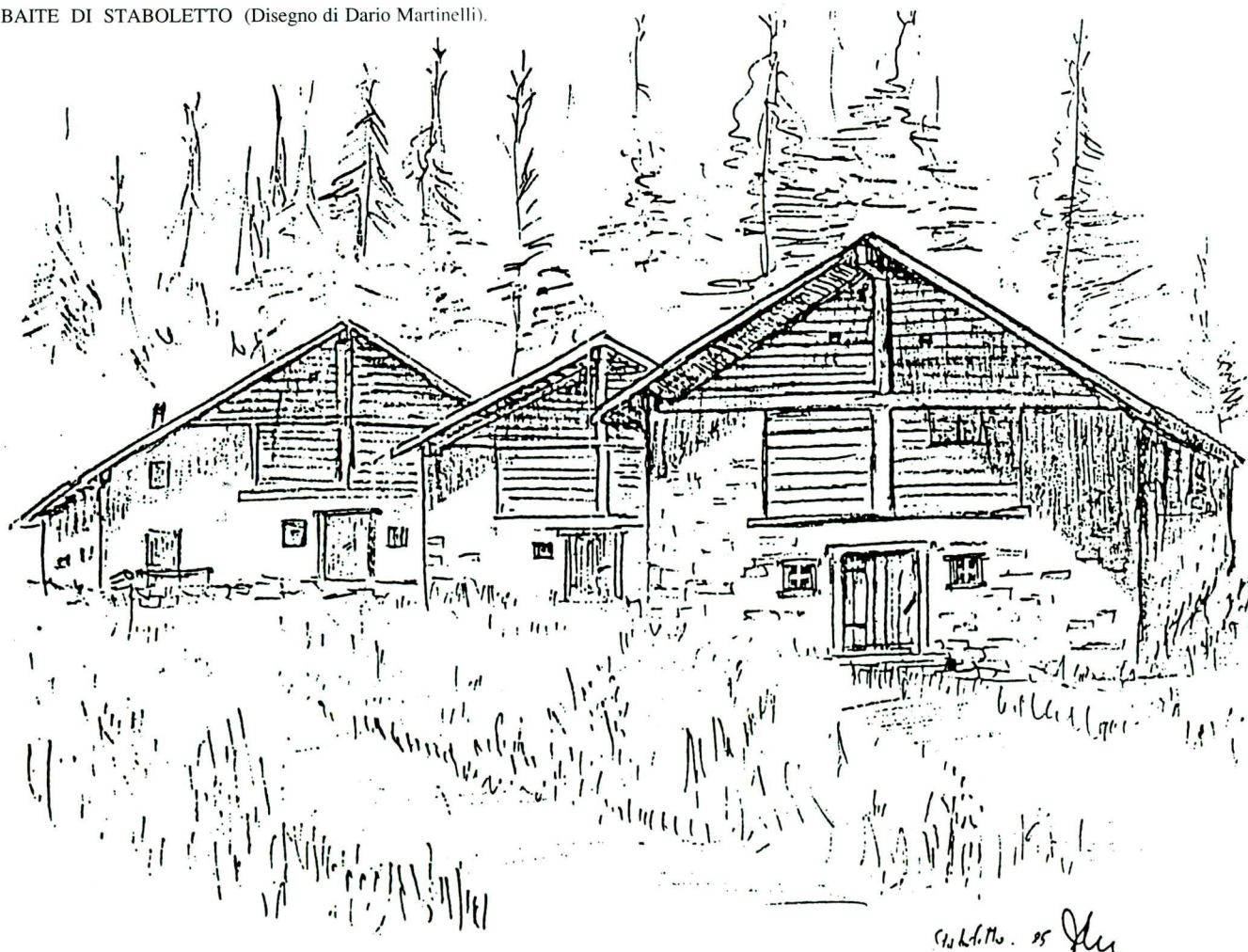
Riscossioni	1.800.380
Pagamenti	556.530
Fondo di cassa	1.243.850
Residui attivi	—
Somma	1.243.850
Residui passivi	920.000
Avanzo di Amministrazione al 31.12.1986	323.850

Riscossioni	3.265.912
Pagamenti	1.386.780
Fondo di cassa	1.879.132
Residui attivi	—
Somma	1.879.132
Residui passivi	1.560.000
Avanzo di Amministrazione al 31.12.1987	319.132

126 - Aggiornamento per l'anno 1989 del **costo delle costruzioni** riferito alle relative categorie, ai sensi dell'art. 9 del Regolamento per l'applicazione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, sui quali saranno applicate le percentuali degli oneri di urbanizzazione secondaria determinato dall'art. 12 dello stesso regolamento, nei seguenti valori:

Cat. A	Edilizia residenziale di tipo economico popolare	L. 216.000
Cat. A/1	Ristrutturazione e riattamento di edifici aventi le caratteristiche richieste per la categoria A	L. 163.000
Cat. B	Edilizia residenziale di tipo medio superiore	L. 314.000
Cat. B/1	Ristrutturazione e riattamento di edifici aventi le caratteristiche richieste per la categoria B	L. 271.000
Cat. C	Edilizia residenziale di tipo turistico	L. 368.000
Cat. C/1	Ristrutturazione e riattamento di edifici aventi le caratteristiche richieste per la categoria C	L. 316.000
Cat. D	Edilizia alberghiera	L. 366.000

BAITE DI STABOLETTO (Disegno di Dario Martinelli).



G. L. M. 95



ROVINE DOPOGUERRA DELLA CASA DEI SALVADORAI-GIORGI A CRETO. (Cortesia Giuseppina Giorgi, Creto, res. Bolzano).

127 - Approvazione del **regolamento per l'esercizio del diritto di visione degli atti e dei provvedimenti e del rilascio delle copie a favore dei cittadini.**

128 - Compravendita di terreni:

1) **acquisto** sottoelencate realtà:

— dal sig. Maestri Franco e sig.ra Baldracchi Maria da Pieve di Bono: neo p.f. 571/4 di mq. 39 in C.C. di Creto, P.T. 218 al prezzo di L. 659.100;

— dal sig. Maestri Guido da Pieve di Bono: neo p.f. 341/2 di mq. 2; neo p.f. 333/3 di mq. 47; neo p.f. 340/6 di mq. 93; neo p.f. 340/5 di mq. 69; tutte in C.C. di Creto, P.T. 54, al prezzo complessivo di L. 2.740.900 come da tipo di frazionamento di data 15.9.1988 elaborato dall'Ufficio Tecnico Intercomunale; da destinare esclusivamente per l'**ampliamento del parco pubblico «Isol»** in località Basso Chiese;

2) **vendita** alla sig.ra Maestri Nadia, della p.f. 572/3 di mq. 170 in C.C. di Creto, P.T. 78, di proprietà del Comune al prezzo di L. 3.400.000.

129 - Approvazione in via di sanatoria, nel suo complesso del «**Piano comunale di Promozione della Cultura**» per il triennio 1989-1991.

130 - Autorizzazione alla **gestione provvisoria** del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1989.

131 - Recepimento dell'**accordo sindacale provinciale unitario** 13 marzo 1987 e contestuale adozione del nuovo regolamento organico.

132 - Concessione **acconti al personale dipendente** dal 1.7.88 sui futuri miglioramenti economici per il triennio 1988/1990, nonché del salario di anzianità dal 1.1.89.

133 - Adeguamento del **programma di fabbricazione comunale** di Pieve di Bono al piano urbanistico comprensoriale, L.P. 9.11.87 n. 26. Affidamento dell'incarico dello studio ed elaborazione del P.D.F. al dott. arch. Ivo Maria Bonapace da Pinzolo.

134 - Nomina **commissione di appoggio** al tecnico incaricato per l'adeguamento del piano di fabbricazione di Pieve di Bono al piano urbanistico comprensoriale:

sig. Mosca Basilio Sindaco-Presidente
sig. Armani Erminio Assessore comunale
sig. Armani Remo
sig. Ferrari geom. Bruno

Ufficio Tecnico comunale

sig. Salvagni Bruno Consigliere comunale

135 - Accantonamento sul libretto a frutto di conto speciale in atto presso la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Tesoriere comunale, la somma di L. 6.338.841 proveniente da **oneri di urbanizzazione secondaria** riscossi durante l'anno 1988.

136 - Approvazione della contabilità finale dei **lavori di allargamento della strada di Por, IV° lotto**, elaborata dal direttore dei lavori dott. ing. Gino Giovanelli da Storo di data 10.6.1988 nei confronti dell'impresa Valchiese S.p.A. con sede in Condino nell'importo di L. 174.917.098 al netto del ribasso d'asta; dando atto che all'impresa suddetta esecutrice dei lavori sono stati liquidati e pagati acconti per L. 165.295.770; liquidando all'impresa Valchiese S.p.A. a saldo l'importo di L. 9.621.328 più L. 1.731.840 per I.V.A. al 18% per un totale di L. 11.353.168.

137 - Determinazione, con effetto 1.1.1989, del **canone relativo alla raccolta, l'allontanamento, la depurazione e lo scarico delle acque di rifiuto** provenienti da insediamenti produttivi, per gli elementi determinabili dall'Ente gestore, secondo le seguenti tabelle:

COEFFICIENTE «F»	
Entità dello scarico:	Valore «F»
Volume acqua scaricata inferiore od uguale a 300 mc/anno	L. 60.000
da 301 a 1000 mc/anno	L. 90.000
da 1001 a 3000 mc/anno	L. 120.000
da 3001 a 10000 mc/anno	L. 160.000
maggiore di 10000 mc/anno	L. 260.000

COEFFICIENTE «f»

f = 100 (cento) per ogni mc. di acqua scaricata

1989

1 - Approvazione del **verbale** relativo alla seduta del 28.12.1988; delega alla firma del verbale Ceschinelli Dino; nomina scrutatori Maestri Attilio e Scaia Guido.

2 - Accettazione dalla Provincia Autonoma di Trento ai sensi della L.R. 5.11.1968, n. 40 e s.m. e della L.P. 1.9.1986, n. 26 e s.m. del **contributo in conto capitale di L. 195.000.000 per il finanziamento dei lavori di allestimento del parco urbano «Castel Romano», I° stralcio**, di cui al progetto dell'importo di L. 260.000.000; dando atto che la rimanente spesa di L. 65.000.000 non coperta dal contributo provinciale viene finanziata con l'assunzione di un mutuo da parte della Cassa Depositi e Prestiti per L. 63.940.000 e L. 1.060.000 a carico del bilancio comunale.

3 - Accettazione dalla Provincia Autonoma di Trento ai sensi della L.R. 5.11.1968, n. 40 e s.m. e della L.P. 1.9.1986, n. 26 e s.m. del **contributo in conto capitale di L. 68.400.000 per il finanziamento dei lavori di pavimentazione delle strade comunali Grant, Cariola e parcheggio pubblico Casa Sanitaria di Creto**; dando atto che la rimanente spesa di L. 22.800.000 non coperta dal contributo provinciale viene finanziata con l'assunzione di un mutuo di uguale importo con la Cassa Depositi e Prestiti.

4 - Accettazione dalla Provincia Autonoma di Trento, ai sensi della L.R. 5.11.1968, n. 40 e s.m. e della L.P. 1.9.1986, n. 29 e s.m., del **contributo in conto capitale di L. 566.737.000 per il finanziamento dell'acquisto dall'E.N.E.L. di un immobile a carattere sociale, sportivo-culturale** sito sulle p.ed. 210 e 211 e sulla p.f. 260/1 in C.C. di Creto; dando atto che la rimanente spesa di L. 188.913.000 non coperta dal contributo provinciale viene finanziata con l'assunzione di un prestito di L. 177.000.000 dal Consorzio B.I.M. del Chiese con sede in Condino, e L. 11.913.000 a carico del bilancio comunale.

5 - Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta comunale n. 1 in data 18.1.1989 relativa a **«Licitazione privata per appalto lavori allestimento parco urbano Castel Romano, I° stralcio»**.

6 - Approvazione del **verbale di chiusura dell'esercizio finanziario 1988** di data 31.1.1989 sottoscritto dal Sindaco e dal Segretario comunale, che presenta le seguenti risultanze finali:

Riscossioni:

— in conto competenza	L. 1.269.330.014
— in conto residui	L. 1.348.366.652
	L. 2.617.696.666

Pagamenti:

— in conto competenza	L. 1.418.049.917
— in conto residui	L. 1.040.473.435
	L. 2.458.523.352

FONDO DI CASSA L. 159.173.314

Residui attivi:

— in conto competenza	L. 2.666.592.705
— in conto residui	L. 952.932.779
	L. 3.619.425.484

Residui passivi:

— in conto capitale	L. 2.458.377.836
— in conto residui	L. 968.581.785
	L. 3.426.959.621

Avanzo di Amministrazione L. 351.639.177

7 - Approvazione della **contabilità finale dei lavori di costruzione di una centralina idroelettrica di Pieve di Bono**.

**PROSPETTO RIEPILOGATIVO
DELLA SPESA COMPLESSIVAMENTE SOSTENUTA**

Lavori a base d'asta	L. 306.986.323
Somme a disposizione dell'Amministrazione:	
— Cottimi fiduciari	L. 156.461.000
— Forniture	L. 166.010.000
— Espropri	L. 11.643.500
— Spese tecniche	L. 62.265.000
— I.V.A. 4 e 19%	L. 121.206.919
— Totale somme a disposizione	L. 516.587.288
Totale complessivo della spesa sostenuta	L. 824.573.611

8 - **Imposta comunale per l'esercizio di imprese, di arti e di professioni** determinata nella misura dell'imposta per l'anno 1989 corrispondente alle tariffe minime aggiornate del 10 per cento.

9 - **Revoca** deliberazione del Consiglio comunale n. 33 di data 7.3.1988 avente per oggetto: «Approvazione progetto esecutivo dei lavori di allestimento parco naturale «Castel Romano».

10 - **Revoca** deliberazione n. 43 di data 7.3.1988 avente per oggetto: «Allestimento parco naturale urbano del Castel Romano. Approvazione I° stralcio dei lavori».

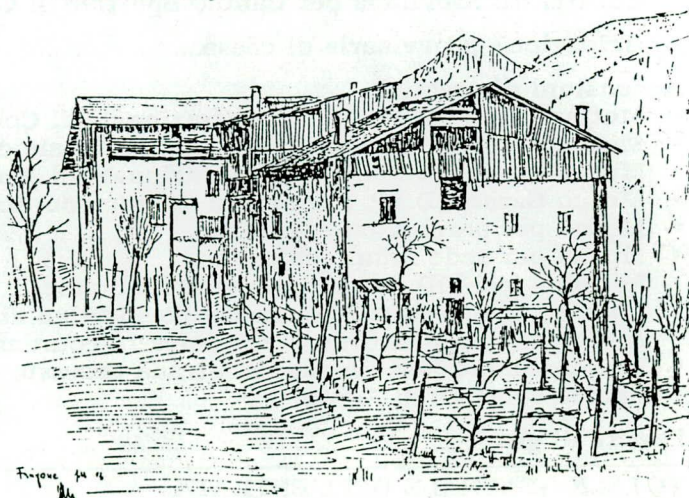
11 - **Modifica** del punto 1) della **deliberazione n. 116** di data 28.12.1988 nel seguente modo: «di approvare il progetto esecutivo generale e di I° stralcio dei lavori per la ristrutturazione ed il risanamento della p.ed. 148, casa comunale frazionale in C.C. di Agrone, Pieve di Bono, di data 26.4.1988 elaborato dal dott. ing. Mario Mezzi da Storo dell'importo di L. 505.101.262, di cui L. 407.604.350 per lavori a base d'appalto e L. 97.496.912 per somme a disposizione».

12 - Assunzione di un mutuo di L. 98.000.000 per la **ristrutturazione di un edificio, casa frazionale di Cologna**, per la creazione di n. 2 alloggi a fini locativi. (L.P. 6.6.1983, n. 16 - L.P. 26.1.1987, n. 6).

13 - Approvazione del **regolamento per la procedura di rilascio ai Consiglieri comunali di copie delle deliberazioni, dei regolamenti e delle tariffe**.

14 - Approvazione del **«Piano Guida»** elaborato dal dott. ing. Carlo Franceschetti da Pieve di Bono di data febbraio 1989, relativo alla **zona artigianale commerciale in località Colombera-Ben del capoluogo di Creto** e costituito da una relazione tecnico-illustrativa e dalla cartografia

FRUGONE (Disegno Dario Martinelli).



BILANCIO DI PREVISIONE - ANNO 1989**ENTRATE**

	PARZIALI	TOTALI
Avanzo finanziario di amministrazione.....		315.000.000
Entrate tributarie:		
• Imposte.....	74.600.000	
• Tasse.....	33.200.000	
• Tributi speciali ed entrate tributarie proprie.....	77.500.000	185.300.000
Trasferimenti:		
• Trasferimenti correnti dello Stato.....	175.800.000	
• Trasferimenti correnti della Regione e della Provincia.....	690.000.000	
• Trasferimenti correnti di altri enti del settore pubblico.....	27.300.000	893.700.000
Entrate extratributarie:		
• Proventi dei servizi pubblici.....	101.500.000	
• Beni comunali.....	9.000.000	
• Interessi su anticipazioni e crediti.....	30.000.000	
• Concorsi, rimborsi e recuperi.....	180.200.000	
• Poste correttive e compensative delle spese.....	300.000	321.000.000
Alienazione e ammortamento di beni patrimoniali.....		1.000.000
Trasferimenti di capitali:		
• Contributo Provincia per sistemazioni locali e riscaldamento sede municipale.....	148.000.000	
• Contributo Provincia per ampliamento Centro scolastico.....	210.000.000	
• Contributo Provincia per sistemazione palestra, pannelli solari e parcheggio.....	41.800.000	
• Contributo Provincia per ristrutturazione Casa frazione di Cologna.....	42.000.000	
• Contributo BIM Chiese per ristrutturazione Casa frazionale di Cologna.....	16.900.000	
• Contributo Provincia per lavori Casa frazionale di Cologna.....	75.000.000	
• Contributo Provincia per sistemazione Casa frazionale di Agrone.....	186.800.000	
• Contributo Provincia per allestimento arredo urbano coordinato.....	525.000.000	
• Contributi di privati per oneri di urbanizzazione secondaria.....	30.000.000	
• Contributo Provincia per realizzazione parco urbano di Castel Romano.....	150.000.000	
• Contributo Provincia perizia suppletiva strada Por.....	60.000.000	
• Contributo Provincia per investimenti minori.....	90.000.000	
• Contributo Provincia per Campo Sportivo di Creto.....	222.000.000	1.798.500.000
Anticipazione provvisoria di cassa.....		100.000.000
Accensioni di prestiti:		
• Mutuo Cassa DD.PP. per Casa frazionale di Cologna.....	25.000.000	
• Mutuo Credito Fondiario per Casa frazionale di Cologna.....	98.000.000	
• Mutuo Cassa DD.PP. per Casa frazionale di Agrone.....	62.200.000	
• Mutuo Cassa DD.PP. per arredo urbano coordinato.....	175.000.000	
• Mutuo per parco Castel Romano.....	50.000.000	
• Mutuo per sede municipale.....	48.800.000	
• Mutuo Cassa DD.PP. per palestra comunale.....	40.000.000	
• Mutuo Credito Sportivo per campo sportivo di Creto.....	74.000.000	
• Anticipazione BIM Chiese per palestra comunale.....	13.900.000	
• Anticipazione BIM Chiese per strada accesso campo sportivo di Agrone.....	39.400.000	626.300.000
Partite di giro.....		380.000.000
TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA		4.619.800.000

SPESA

	PARZIALI	TOTALI
Amministrazione generale:		
• Organi istituzionali.....	44.800.000	
• Servizi generali.....	309.600.000	
• Ufficio tecnico.....	156.500.000	
• Servizio anagrafe e stato civile.....	800.000	
• Gestione e conservazione patrimonio.....	11.700.000	
• Servizi inerenti l'amministrazione generale.....	6.700.000	530.100.000
Sicurezza pubblica e difesa.....		2.000.000
Istruzione e cultura:		
• Istruzione primaria.....	86.800.000	
• Istruzione secondaria.....	18.100.000	
• Servizi inerenti l'istruzione.....	2.000.000	
• Musei, monumenti, biblioteca, archivi.....	49.000.000	
• Servizi culturali diversi.....	18.000.000	173.900.000
Interventi nel campo sociale:		
• Assetto del territorio e problemi dell'ambiente.....	3.500.000	
• Assistenza sanitaria e farmaceutica.....	64.000.000	
• Servizio necroscopico e cimiteriale.....	500.000	
• Servizio idrico e fontane.....	7.500.000	
• Fogne, collettori, depuratori.....	45.600.000	
• Nettezza urbana.....	37.700.000	
• Assistenza all'infanzia e asili-nido.....	900.000	
• Parchi e giardini.....	5.600.000	
• Centri sportivi.....	6.000.000	
• Assistenza e beneficenza.....	15.000.000	
• Altri interventi sociali.....	500.000	186.800.000
Viabilità e illuminazione pubblica.....		266.300.000
Interventi nel campo economico.....		103.400.000
Oneri non ripartibili.....		28.400.000
Spese in conto capitale - Servizi generali:		
• Ristrutturazione Casa frazionale di Cologna.....	156.900.000	
• Sistemazione casa frazionale di Cologna (uffici).....	100.000.000	
• Ristrutturazione casa frazionale di Agrone.....	249.000.000	
• Sistemazione locali e impianto di riscaldamento Municipio.....	196.800.000	
• Acquisto attrezzatura macchine d'ufficio.....	20.000.000	722.700.000
Istruzione e cultura:		
• Istruzione primaria.....	255.000.000	
• Sistemazione palestra comunale, pannelli solari e parcheggio centro scolastico.....	95.700.000	
• Servizi culturali diversi.....	20.000.000	370.700.000
Interventi in campo sociale:		
• Assetto del territorio e problemi dell'ambiente.....	10.000.000	
• Casa sanitaria di Pieve di Bono.....	30.000.000	
• Sistemazione cimitero di Creto.....	10.000.000	
• Manutenzione straordinaria acquedotto comunale.....	10.000.000	
• Manutenzione straordinaria fognatura pubblica.....	15.000.000	
• Parco urbano Castel Romano.....	200.000.000	
• Parco in località Cariola.....	15.000.000	
• Strada accesso al campo sportivo di Agrone.....	39.400.000	
• Sistemazione campo sportivo di Creto.....	296.000.000	
• Spese per progettazioni di lavori pubblici.....	50.000.000	675.400.000

Trasporti e comunicazioni:

• Manutenzione straordinaria strade comunali.....	25.000.000	
• Perizia suppletiva strada Por.....	80.000.000	
• Allestimento arredo urbano coordinato.....	700.000.000	
• Acquisto immobile per parcheggio ad Agrone.....	40.000.000	
• Acquisto terreno Doss-Cologna e Strada-Salatino.....	25.000.000	
• Acquisto attrezzatura magazzino comunale.....	20.000.000	
• Acquisto fresa per rotta neve marciapiedi.....	30.000.000	920.000.000
Accantonamento somme per urbanizzazione secondaria.....		30.000.000
Restituzione anticipazione di cassa.....		100.000.000
Rimborsi di prestiti.....		110.100.000
Partite di giro.....		380.000.000
TOTALE GENERALE DELLA SPESA		4.619.800.000

COMUNE DI PREZZO**BILANCIO DI PREVISIONE - ANNO 1989****ENTRATE**

	PARZIALI	TOTALI
Avanzo finanziario di amministrazione.....		123.000.000
Entrate tributarie:		
• Imposte.....	11.600.000	
• Tasse.....	11.800.000	23.400.000
Trasferimenti di capitali:		
• Assegnazione fondi dello Stato.....	16.200.000	
• Contributo Provincia pareggio bilancio.....	78.900.000	
• Contributo Provincia per opere pubbliche.....	51.500.000	
• Contributo Provincia investimenti 1988.....	6.600.000	
• Contributo Provincia investimenti 1989.....	6.600.000	
• Assegnazione fondi Regione.....	100.000	160.500.000
Entrate extratributarie:		
• Proventi dei servizi pubblici.....	7.600.000	
• Beni comunali.....	49.500.000	
• Interessi su anticipazioni di crediti.....	7.000.000	
• Concorsi, rimborsi e recuperi vari.....	800.000	
• Fitti di immobili.....	100.000	
• Alienazioni e ammortamenti.....	2.500.000	67.500.000
Trasferimenti di capitali:		
• Contributo concessioni ad edificare.....	8.000.000	
• Contributo Provincia investimenti minori.....	34.500.000	
• Contributo Provincia pavimentazione strade interne.....	141.200.000	
• Contributo Provincia indagini geognostiche.....	35.800.000	
• Contributo Provincia acquedotto.....	45.200.000	
• Contributo Provincia casa comunale (ex canonica).....	194.000.000	458.700.000
Accensioni di prestiti:		
• Anticipazione di cassa.....	50.000.000	
• Anticipazione Bim Chiese per acquedotto Daone-Bersone-Prezzo.....	43.500.000	
• Mutuo per acquedotto.....	155.300.000	
• Mutuo per pavimentazioni strade.....	172.500.000	
• Mutuo per risanamento casa comunale.....	237.100.000	
• Anticipazione Bim Chiese acquisto beni immobili.....	36.700.000	695.100.000
Partite di giro.....		80.500.000
TOTALE COMPLESSIVO DELL'ENTRATA		1.608.700.000

USCITA

	PARZIALI	TOTALI
Amministrazione generale:		
• Organi istituzionali.....	21.600.000	
• Servizi generali.....	77.300.000	
• Consorzio ufficio tecnico.....	15.000.000	
• Ufficio anagrafe e stato civile.....	600.000	
• Gestione e conservazione del patrimonio.....	12.300.000	
• Servizi inerenti l'amministrazione.....	5.300.000	132.100.000
Contributo al Corpo Vigili del Fuoco Volontari.....		500.000
Istruzione e cultura.....		1.500.000
Interventi nel campo sociale:		
• Assetto del territorio.....	1.600.000	
• Servizi pubblici.....	17.400.000	
• Viabilità, illuminazione, opere pubbliche.....	56.500.000	75.500.000
Oneri non ripartibili.....		5.000.000
Spese in conto capitale:		
• Acquisto beni immobili.....	1.000.000	
• Risanamento casa comunale (ex canonica).....	431.100.000	
• Sicurezza pubblica.....	3.000.000	
• Assetto del territorio.....	40.800.000	
• Acquedotto interno abitato.....	200.500.000	
• Servizio idrico (acquedotti).....	15.000.000	
• Acquedotto intercomunale.....	43.500.000	
• Manutenzione straordinaria fognatura.....	5.000.000	
• Servizi pubblici.....	13.000.000	
• Pavimentazione strade interne.....	338.700.000	
• Acquisto automezzo.....	35.000.000	
• Progettazione opere pubbliche.....	40.000.000	
• Sistemazione malghe.....	16.500.000	
• Acquisto beni immobili.....	36.700.000	
• Accantonamenti e restituzioni anticipi.....	59.000.000	
• Mutui opere pubbliche.....	34.800.000	1.313.600.000
Partite di giro.....		80.500.000
TOTALE COMPLESSIVO DELL'USCITA		1.608.700.000



Daone

29.4.1988

- Approvazione del **bilancio di previsione** del Comune di Daone per l'esercizio finanziario 1988 con le seguenti risultanze finali:

A) ENTRATA	
Avanzo d'amministrazione	360.000.000
Fondo di cassa	176.705.835
Entrate tributarie	59.277.704
Entrate dello Stato, della Regione e di altri enti	362.160.570
Entrate extra-tributarie	480.924.441
Entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, per trasferimento e riscossione di crediti	3.119.768.505
Entrate derivanti da accensioni di prestiti	808.684.235
Partite di giro	158.356.015
TOTALE	5.165.877.305
B) SPESE	
Spese correnti	371.525.838
Spese in conto capitale	4.077.014.307
Spese per il rimborso di prestiti	109.000.000
Partite di giro	163.203.590
Fondo di cassa presunto	85.133.570
TOTALE	5.165.877.305

- Adozione del **gonfalone del Comune di Daone** così come predisposto dal Sig. Giovanni Battista a Prato esperto in materia di araldica; approvazione del regolamento per l'uso del gonfalone comunale, composto da n. 3 articoli.

1. Il gonfalone del Comune deve essere esposto, accompagnato sempre dalla bandiera nazionale al posto d'onore, all'esterno della sede comunale, nelle seguenti circostanze:
 - a) nelle ricorrenze previste dagli artt. 3 e 4 della legge 27.03.1949, n. 260;
 - b) nelle circostanze indicate dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi del II comma dell'art. 4 della legge 25 dicembre 1925, n. 2264;
 - c) nei giorni di riunione del Consiglio comunale.
2. Il gonfalone comunale può essere presente solo a manifestazioni o cerimonie di particolare solennità di carattere nazionale, regionale o provinciale ed alle manifestazioni comunali di notevole rilevanza.
3. In occasione di tali cerimonie o manifestazioni e salva la precedenza per la bandiera nazionale e del gonfalone della Regione Trentino-Alto Adige e di quello della Provincia Autonoma di Trento, il gonfalone comunale avrà sempre la precedenza rispetto ai gonfaloni: vessilli degli enti locali e delle associazioni della Regione, tranne quelli insigniti di medaglia d'oro.
4. Il gonfalone comunale viene retto da un valletto o vigile urbano e scortato da due vigili urbani in uniforme.

- Designazione far parte della **Commissione Censuaria distrettuale di Storo** i Signori: *Pellizzari Lino*, esperto in agricoltura; *Ghezzi Dorizio*, esperto in edilizia. Inoltre nomina a far parte della Commissione Censuaria distrettuale quali membri aggregati effettivi i Signori: *Pellizzari Vittorio*, esperto in agricoltura e *Ghezzi Antonio*, esperto in edilizia; e quali membri aggregati supplenti i Signori: *Colotti Primo*, esperto in agricoltura, e *Ghezzi Primo*, esperto in edilizia.

- Approvazione del **regolamento per il funzionamento delle Commissioni Locali Valanghe** che si compone di n. 13 articoli.

Compiti - Compito delle C.L.V. è quello di esercitare l'attività di controllo dei fenomeni nivometeorologici e di segnalare al Sindaco il pericolo di valanghe su centri o nuclei abitati, opere pubbliche ed impianti o infrastrutture di interesse pubblico. La C.L.V. esplica altresì funzione consultiva, nei confronti del Sindaco, per i provvedimenti e le iniziative che lo stesso riterrà opportuno adottare in relazione al pericolo di valanghe, emettendo opportuno parere, che dovrà essere verbalizzato su apposito modulo dal Segretario della Commissione. Copia del verbale deve essere immediatamente consegnata al Sindaco e quindi inviata all'Ufficio Neve e Valanghe.

Ambito territoriale di competenza - La C.L.V. opera nell'ambito territoriale del/i Comune/i per il/i quale/i è stata istituita. *Metodologia operativa* - La C.L.V. deve svolgere l'attività di controllo del manto nevoso sulla base della metodologia indicata dall'Ufficio Neve e Valanghe della Provincia.

- Nomina a **revisori dei conti per l'esercizio finanziario 1987** i seguenti consiglieri: *Nicolini Giuliano*, *Ghezzi Gino*, *Pellizzari Franco* (minoranza).

30.6.1988

- Riapprovazione del progetto esecutivo dei lavori di **risanamento dell'edificio comunale** p.ed. 40 e 41 redatto dall'Ufficio Tecnico Intercomunale per una spesa complessiva di **L. 114.850.000**, di cui L. 106.107.237 per lavori a base d'asta e L. 8.742.763 per somme a disposizione; ed accettazione del contributo provinciale in conto capitale concesso dalla G.P. di L. 103.365.000, pari al 90% della spesa ammessa di L. 114.850.000.

- Assunzione con la Cassa DD.PP. di Roma di un **mutuo di L. 40.850.000** per il finanziamento dei lavori di ristrutturazione della Casa comunale p.ed. 14 II° stralcio.

- Riapprovazione del progetto esecutivo dei lavori di **ristrutturazione della Casa comunale** p.ed. 14, II° stralcio, redatto dal dott. arch. Manuela Baldracchi di Pieve di Bono per una spesa complessiva di **L. 408.577.000**, di cui L. 358.943.660 per lavori e L. 49.633.340 per somme a disposizione dell'Amministrazione; ed accettazione del contributo in conto capitale concesso dalla G.P. di L. 367.799.000 pari al 90% della spesa ammessa di L. 408.577.000.

- Integrazioni al regolamento per la disciplina del servizio di **smaltimento dei rifiuti urbani** sotto il profilo tecnico ed igienico sanitario.

- **Proroga** del contratto a termine del sig. Bugna Paolo in qualità di assistente amministrativo con funzioni di messo VI qualifica funzionale.

- Designazione dei rappresentanti del Comune di Daone in seno al comitato di gestione del **parco Adamello-Brenta**; quali membri effettivi: *Ghezzi Candido* e *Pellizzari Franco* (minoranza); membri supplenti: *Ghezzi Gino* e *Corradi Placido* (minoranza).

- Concorso pubblico per titoli al posto di **segretario comunale** di IV classe. Approvazione bando di concorso.

- Approvazione del **conto consuntivo finanziario** del Comune, per l'**esercizio finanziario 1986**, nelle seguenti risultanze finali:

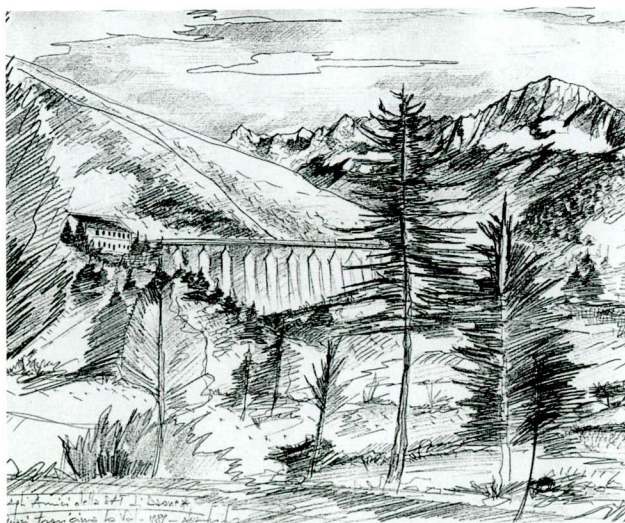
Riscossioni	1.009.403.127
Pagamenti	759.594.229
Fondo di cassa	249.808.898
Residui attivi	1.417.363.888
Somma	1.667.172.786
Residui passivi	1.396.408.354
Avanzo d'amministrazione	270.764.432

21.10.1988

- Approvazione delle opere relative ai lavori di **ristrutturazione del Cinema-Teatro di Daone**: opera dichiarata di pubblico interesse e in quanto tale meritevole di sovvenzione da parte della Giunta provinciale.

- Approvazione del **Piano comunale di promozione della cultura** di cui alla L.P. 30.07.1987 n. 12.

"QUASI TRA 'N CIMA LA VAL" (Agli Amici della SAT di Daone, Alessandro Togni).



- Determinazione per l'anno 1989 della tariffa per la **raccolta allontanamento, depurazione e scarico delle acque di rifiuto** proveniente da insediamenti produttivi.

- Determinazione tariffa del canone per i servizi relativi alla **raccolta, allontanamento, depurazione e scarico delle acque di rifiuto** provenienti da insediamenti civili.

- Disciplina dell'**imposta di soggiorno**.

- Nomina commissione giudicatrice concorso segretario comunale, così composta: *dott. Paolo Fuganti*, funzionario provinciale; *dott. Berti Giovanni*, rappresentante sindacale; *dott. Mora Rolando*, rappresentante sindacale; *dott. Leonardi Mario*, esperto in materie amministrative; *rag. M. Grazia Bressan*, segretario.

- Accettazione **dimissioni** del sig. Pellizzari Franco quale membro designato a far parte della commissione giudicatrice del concorso pubblico per titoli ed esami al posto di assistente amministrativo.

- Nomina del sig. *Mattia Buseti* a membro rappresentante della minoranza a far parte della **commissione giudicatrice** del concorso per titoli ed esami al posto di assistente amministrativo.

- **Sdemanializzazione** di porzione della p.f. 2467 in C.C. Daone.

- Approvazione **variante al piano di fabbricazione** per la destinazione a campeggio di un'area in località Pracul.

- Approvazione in linea tecnica **progetto risanamento** dell'abitazione sita al 1° piano dell'edificio p.ed. 625 in C.C. Daone.

- Assunzione mutuo di L. 100.000.000 con ammortamento a carico dello stato per il finanziamento dell'**acquedotto potabile di Daone**.

- Recepimento **accordo sindacale** provinciale unitario 13.03.1987 e contestuale adozione del nuovo regolamento organico.

- Approvazione in sanatoria della perizia suppletiva e di variante ai lavori di realizzazione della **strada di penetrazione urbana nella zona residenziale «Borghi»**.

30.11.1988

- Autorizzazione alla **gestione provvisoria** del bilancio per l'esercizio finanziario 1989.

- Nomina del vincitore del concorso pubblico per titoli al posto di **segretario comunale di IVª classe**, nella persona del signor dott. **Vittorio Dorigato**.

- Approvazione in linea tecnica e modalità di finanziamento della spesa per i lavori di **allargamento del Ponte Dastion**.
- Costruzione **acquedotto potabile di Daone con derivazione per i comuni di Prezzo e Bersone**: riapprovazione in linea tecnica e modalità di finanziamento della spesa.
- Adeguamento del **Programma di Fabbricazione comunale** al P.U.P. (Piano Urbanistico Provinciale), affidandone l'incarico all'*arch. Bonomi Silvano*.
- **Acquisto automezzo per il comune**. Il Consiglio non ritiene opportuno procedere all'acquisto dell'automezzo da destinare al Comune se non dopo aver attentamente valutato e ponderato le varie offerte pervenute. A tale scopo viene nominata una Commissione composta dai consiglieri: *Nicolini Giocondo, Ghezzi Dorizio, Buseti Mattia, Colotti Antonio*. Tale Commissione effettuerà un sopralluogo presso le ditte specializzate per provare i mezzi proposti, riservandosi di relazionare nella prossima seduta consiliare.

30.12.1988

- Recepimento «articolato tipo» relativo alla procedura di **rilascio ai Consiglieri comunali di copie delle delibere, dei regolamenti e delle tariffe**.
- Revisione annuale del **costo delle costruzioni** per l'applicazione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria:

cat. A - Edilizia residenziale stabile di tipo economico, in essa comprendono quelle aventi, di massima, i requisiti per l'edilizia agevolata	L. 215.880
cat. A/1 - Ristrutturazioni e riattamenti di edifici esistenti destinati ad abitazioni permanenti di tipo economico popolare	L. 162.460
cat. B - Edilizia residenziale di tipo medio superiore	L. 320.480
cat. B/1 - Ristrutturazioni e riattamenti di edifici aventi le caratteristiche richieste dalla cat. B	L. 274.860
cat. C - Edilizia popolare di tipo turistico	L. 371.670
cat. C/1 - Ristrutturazioni e riattamenti di edifici esistenti aventi le caratteristiche richieste dalla cat. C	L. 317.140
cat. D - Edilizia alberghiera	L. 320.480

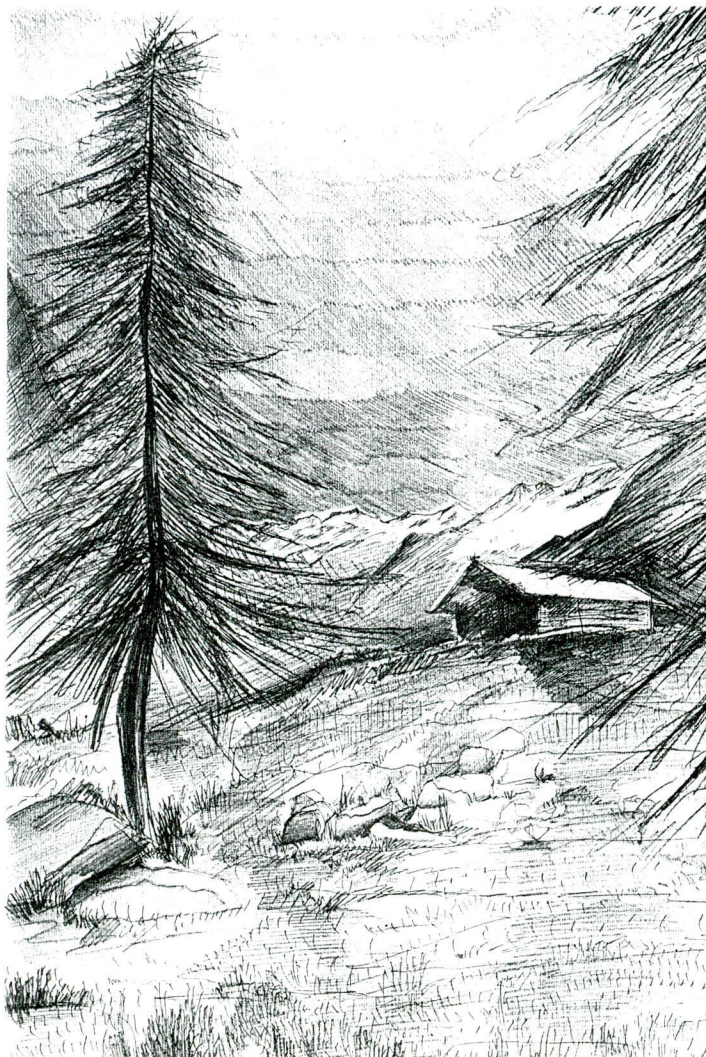
- Affittanza per la stagione d'alpeggio 1988 della **malga uso civico «Rolla»** alla società Allevatori di Daone a mezzo del suo Presidente sig. Corradi Ivo, al canone annuo di L. 31.000 per paga, e così per complessive L. 650.000 annue.
- Affittanza delle **malghe uso civico Nudole e Val di Fumo** mediante licitazione privata con il sistema delle offerte segrete da confrontarsi con la scheda segreta dell'Amministrazione, al prezzo base dell'affittanza di L. 5.800.000 annue.

- Affittanza della **malga uso civico «Danerba»** per la stagione d'alpeggio 1989/90 mediante licitazione privata con il sistema delle offerte segrete da confrontarsi con la scheda segreta dell'Amministrazione, al prezzo base dell'affittanza di L. 1.700.000 annue.

- **Acquisto** dalla ditta Seicom di Rovereto di un **autocarro** tipo OZeta 35 4M RG 4 x 4 al prezzo di L. 39.000.000 più L. 7.410.000 per complessive L. 46.410.000 compresa l'immatricolazione e il lampeggiante.

- Affittanza del fabbricato di proprietà del Comune posto in località Boazzo, mediante asta pubblica con il sistema delle offerte segrete da confrontarsi con il prezzo base di L. 800.000 annue, per un periodo di affittanza stabilito nella durata di quattro anni a decorrere dai termini che verranno stabiliti nel contratto, il quale prevede che non sia consentita alcuna modificazione dei locali senza il preventivo consenso del Comune, che le spese di manutenzione ordinaria siano a carico dell'affittuario e che non sia consentito il subaffitto né in tutto né in parte.

"QUANCH CHE 'L SE FA 'NBRÙNÌ 'N DANÈRBA" (Agli Amici della SAT di Daone, Alessandro Togni).



ANAGRAFE

COMUNE DI PIEVE DI BONO

NATI

Eligio Armani di Enrico e di Adriana Armani (20.12.1988), *Paola Valenti* di Gioacchino e di Vittoria Taffelli (31.12.1988); *Emilio Scaia* di Luigi e di Daniela Girardini (19.1.1989); *Matteo Gnosini* di Martino e di Margherita Galliani (15.2.1989).

MATRIMONI

Enrico Filosi (Strada) con *Zita Marchetti* (Bolbeno); *Enzo Battocchi* (Tione) con *Margherita Armani* (Cologna); *Luigi Scaia* (Cologna) con *Daniela Girardini* (Cimego).



MORTI

Orietta Franceschetti, 21.10.1988 (cl. 1921); *Lorenzo Maffioli*, 2.11.1988 (cl. 1914); *Giuseppe Gazzaroli*, 3.11.1988 (cl. 1906); *Maria Scaia*, 18.1.1989 (cl. 1902).

COMUNE DI PRASO

MATRIMONI

Franca Bugnella con *Lorenzo Filosi*.

COMUNE DI BERSONE

NATI

David Bugna di Claudio; *Loris Bugna* di Franco (elettricista); *Veronica Bugna* di Cleto; *Enrico Guerreschi* di Angelo; *Luca Andrea Bugna* di Fulvio; *Cristiana Bugna* di Virginio.

MORTI

Caterina Corradi ved. Lorio; *Ida Baldracchi* ved. Bugnella; *Elena Bugna* in Mosca; *Maria Bugnella* ved. Mazzacchi.

MATRIMONI

Valter Valentini con *Raffaella Bugna*; *Giulio Bugna* con *Monica Monfredini*; *Pio Lino Collini* con *Alice Bugna*.

MOVIMENTO E CALCOLO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE • ANNO 1988

COMUNI DELLA CONCA DI PIEVE DI BONO

	BERSONE			DAONE			PIEVE DI BONO			PRASO			PREZZO		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 1987	150	155	305	314	297	611	704	710	1.414	218	199	417	92	85	177
NATI VIVI															
In altro Comune	4	2	6	2	3	5	7	5	12	-	4	4	1	-	1
TOTALE nati vivi	4	2	6	2	3	5	7	5	12	-	4	4	1	-	1
MORTI															
Nel Comune				2	1	3	4	5	9				1	-	1
In altro Comune	-	4	4	1	-	1	10	2	12	1	1	2	2	1	3
TOTALE morti		4	4	3	1	4	14	7	21	1	1	2	3	1	4
DIFFERENZA TRA NATI E MORTI	+ 4	- 2	+ 2	- 1	+ 2	+ 1	- 7	- 2	- 9	- 1	+ 3	+ 2	- 2	- 1	- 3
ISCRITTI															
Provenienti da altri Comuni	-	1	1	-	3	3	7	13	20	2	2	4	-	-	-
Provenienti dall'estero	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	-	1
Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
TOTALE iscritti	-	1	1	-	3	3	7	14	21	2	2	4	2	-	2
CANCELLATI															
Per altri Comuni	-	2	2	1	4	5	14	16	30	3	3	6	-	3	3
TOTALE cancellati	-	2	2	1	4	5	14	16	30	3	3	6	-	3	3
DIFFERENZA TRA ISCRITTI E CANCELLATI	-	- 1	- 1	- 1	- 1	- 2	- 7	- 2	- 9	- 1	- 1	- 2	+ 1	- 3	- 2
INCREMENTO O DECREMENTO	+ 4	- 3	+ 1	- 2	+ 1	- 1	- 14	- 4	- 18	- 2	+ 2	=	- 1	- 4	- 5
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.1988	154	152	306	312	298	610	690	706	1.396	216	201	417	91	81	172
SCHEDA ANAGRAFICHE AL 31.12.1988															
Schede individuali	154	152	306	312	298	610	690	706	1.396	216	201	417	91	81	172
N. famiglie anagrafiche	129			230			518						72		
N. convivenze	-			-			2			-			-		

COMUNE DI PRASO



Notizie statistiche-geografiche

- Comune di Praso
- Provincia di Trento
- Comprensorio delle Giudicarie
- Altitudine sul livello del mare m. 788
- Abitanti 417 (rilevazione 1988)
- Distanza da Trento km 58 e da Brescia km 85
- Territorio Comunale: kmq 9,81, bagnato dal torrente Filos e dal torrente Reveglér, all'inizio della Val di Daone.
- Comune amministrativo composto da due centri abitati: Praso e Sevrór
- Sede Municipale a Praso in Piazza San Pietro
- CAP 38080.
- Telefono 0465/64073.

Passeggiate ed escursioni

- Val di Daone e Val di Fumo nel gruppo dell'Adamello.
- Forti di Lardaro.
- Doss dei Morti.
- Fienili di Crona e Peschera.

Informazioni turistiche

- Ufficio Pro Loco di Praso.
- Consorzio Turistico Alta Val Giudicarie – Tel. 91217 di Breguzzo.

Strutture sportive

- Campo Sportivo: utilizzato dalle società Daonése e Reveglér.

Monumenti

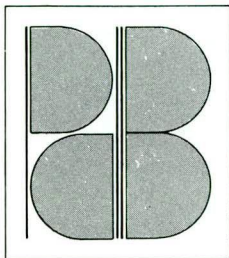
- Chiesa Parrocchiale di Praso: San Pietro.
- Chiesa di San Rocco in Sevrór.
- Monumento ai Caduti delle grandi guerre mondiali 1914-18, 1940-45.

NOTIZIE STORICHE

Le origini di Praso sono molto remote; non è possibile fissare una data. Il paese di Praso è sorto in prossimità del Rio Filos ed era costituito in passato da tre Ville, ossia tre nuclei abitati: Villa di Praso, Villa di Sevrór e Villa Merlino alle pendici del Monte «Doss dei Morti».

Il nucleo principale è quello di Praso, distrutto più volte dagli incendi, l'ultimo dei quali nel 1877, e durante la grande guerra 1915-18.

Il paese fu ricostruito negli anni 1920-1921. La Villa di Sevrór, tuttora esistente, è conservata in gran parte nella sua caratteristica tipologia. La Villa di Merlino, quale insediamento urbano, è stata abbandonata, si pensa, in seguito all'epidemia di peste del 14° secolo.



notizie

attualità

Natale '88 a Pieve di Bono



Su promozione dell'Assessorato al Turismo — assessore comunale rag. Gianmario De Muzio — del Comune di Pieve di Bono, ed in collaborazione con la Pro Loco Pieve di Bono, l'Associazione Commercianti e l'Associazione Artigiani, per la prima volta si è cercato di dare al periodo natalizio in Conca — specie nei cinque centri abitati del Comune: Agrone, Cologna, Creto, Por, Strada — un'impronta maggiormente incisiva, non solo in senso folcloristico, ma soprattutto in una reale e lungimirante visione economico-commerciale.

È assodato che la vita di una Comunità si basa essenzialmente sull'economia; sono, infatti, ancora aperte le ferite lasciate nelle nostre Comunità da una situazione non ancora dimenticata: quando, cioè, un'economia locale poverissima aveva obbligato generazioni e generazioni a lasciare la valle in cerca di un lavoro altrove (molte volte senza più ritorno).

Sollecitare, quindi, le attività produttive e commerciali in loco diventa elemento determinante anche dell'ente pubblico e del

libero volontariato, per riuscire a moltiplicare posti di lavoro fissi ed accrescere il reddito, familiare e complessivo, di un sempre maggior numero di censiti.

In questa proiezione l'iniziativa di «**Natale '88**», che ha riscontrato una risposta convinta e globale delle categorie interessate, può considerarsi un primo positivo e riuscito tentativo per vitalizzare un contesto sociale che ha ancora estremo bisogno di rassodare un'economia propria, fonte di sicurezza per tutte le categorie, specie le meno favorite.

* * *

In concreto la manifestazione natalizia — che si è protratta dal 13 dicembre all'8 gennaio successivo — ha visto coinvolti direttamente:

- l'**Amministrazione comunale**, che l'ha promossa e validamente sostenuta in ogni forma possibile;
- la **Pro Loco Pieve di Bono**, che ha curato l'intero apparato

organizzativo, con l'allestimento — fra l'altro — di una indovinata illuminazione pubblica appositamente e, con buon gusto, scelta;

- la **Banda Musicale** e la **Fanfara ANA** di Pieve di Bono, ed il **Coro Azzurro** di Strada, che hanno ravvivato i riusciti incontri comunitari ed i toccanti concerti;
- le ditte commerciali ed artigiane ed i liberi professionisti, che hanno generosamente aderito a sostenere le spese organizzative, e precisamente:
Ottica Celestino Oliana - Abbigliamento Livio Scaia - Abbigliamento Enzo Zulberti - Edoardo Armani - Mobili-ficio Fedele Taffelli - Maestri e Piccinelli - Calzature Ancilla Colò - Confezioni Zini - Macelleria F.lli Bomè - Falegnameria Franco Franceschetti - Frutta e Verdura Alberto - Oreficeria Tiziano Zulberti - Aricocchi Officina - Geom. Alberto Baldracchi - M. Rosa Baldracchi Bottoli - Calzolaio Aldo Pressari - Aldo Tagliaferri - Ivana Pressari - Domenico Taffelli - Toro Assicurazioni - Giovanni Maggioli - Hobby Lana Doris - Formaggi Trentini - Artemis - Parrucchiera Maria Castellini - Pietro Rota - Bar Acli - Bar Italia - Bar Posta - Bar Savoia - Bar Alla Piazza - Bar Zerbato - Lavanderia Zulberti - Roberto Bol-drini - Alimentari Gardumi - Farmacia - Ester Radi - Tullia Pollini - Emilio Calabria - Gino Ghezzi - Parrucchiera Teresa Così - Parrucchiere Fiorenzo Ghezzi - Parrucchiera Carolina Balduzzi - Parrucchiere Renzo Pernisi - Dario Ballini - Giovanni Baldracchi, Strada - Cesare Cis - Pizzeria Liberti - Achille Pollini - Famiglia Cooperativa Pieve di Bono - Distributore Silvietto Armani - Petrovilla Pollini - Renato Cominoli - Tullio Lolli.

Fra le più incisive iniziative allestite si possono segnalare: la **Festa di Santa Lucia** alla Scuola Materna, il «**Giro**» di **Babbo Natale**, i **Canti di Natale** in Arcipretale, i **Canti sotto l'Albero**, il **Concerto di Natale** ed il **Concerto d'Inverno** all'Auditorium, la **Sfilata del Buon Anno**, la **Befana** alla Casa di Riposo con **Gianni Caracristi & C.**, il **Mercatino** con l'offerta di prodotti dell'artigianato locale a favore dell'Oratorio Parrocchiale.

* * *

Un incontro di interessi, di volontà, di forze sociali che hanno dato vita ad intense giornate di attività, in un contesto che certamente la Comunità ha vissuto con sincera ed aperta partecipazione; per cui ci si augura che simili azioni di promozione ab-

biano a ripetersi più volte all'anno, all'insegna delle motivazioni e delle finalità che hanno caratterizzato il primo esperimento. Il già prossimo traguardo potrebbe essere la vicina stagione turistica estiva.

Da parte dei pubblici Amministratori del Comune di Pieve di Bono — anche attraverso queste colonne — si desidera manifestare una soddisfazione che premia gli sforzi intrapresi, e, nel contempo, ringraziare pubblicamente quanti si sono generosamente adoperati per far sì che anche nelle nostre vallate, bagnate dal Chiese e dall'Adanà, si ripercuota beneficamente quell'evidente progresso sociale ed economico che caratterizza — nel Mondo, in Europa, in Italia, nel Trentino — il nostro fortunato (nonostante tutto) periodo storico.

La Redazione

IL «MERCATINO DI NATALE»



Abbiamo chiuso anche quest'anno il «**Mercatino di Natale**», fatto a favore del futuro **Oratorio**. Ci ha commosso la partecipazione di nonne, zie e donne di buona volontà, che, pur nell'anonimato, hanno contribuito con lavori veramente belli e realizzati con le proprie mani a rendere più prezioso l'allestimento e più sentito lo scopo prefisso. È stata una partecipazione calorosa che ci ha fatto realmente piacere. Il grazie più bello partirà proprio dai nostri bambini. A nome di tutto il gruppo, grazie di cuore.

Gli organizzatori

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Da alcuni mesi è diventata operante anche in Giudicarie la **Sezione Circoscrizionale per l'Impiego**, che ha competenza su tutto il territorio comprensoriale. La nuova struttura, prevista dalla recente norma legislativa che reca disposizioni in materia

di mercato del lavoro, ha sede a Tione.

Sono stati soppressi, di conseguenza, su tutto il territorio nazionale anche gli Uffici di Collocamento, che per oltre 40 anni hanno regolato gli avviamenti al lavoro ed assicurato la

erogazione delle prestazioni previdenziali ai lavoratori disoccupati. Pertanto è cessata l'attività dell'**Ufficio del lavoro di Pieve di Bono**, che resterà in funzione solo con funzioni di recapito per il disbrigo delle pratiche minori in quanto tutte le funzioni del collocamento sono state accentrate a livello comprensoriale.

L'introduzione di adeguati servizi di informatica assicurerà più efficienza all'intero comparto al fine di assicurare, mediante l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, un più completo ed attivo servizio di collocamento della manodopera e prestazioni previdenziali più tempestive ai lavoratori disoccupati.

Per gli iscritti nelle liste di collocamento il *visto di convalida dello stato di disoccupazione* avrà ora periodicità trimestrale: nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre e, oltre che presso la sede tionesa della Sezione Circoscrizionale per l'Impiego, *potrà essere fatto anche presso il recapito di Pieve di Bono*, che resta aperto al pubblico **ogni venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30**.

Sulla validità dell'accentramento del servizio esistono, comprensibilmente, punti di vista contrastanti, anche se le finalità del nuovo servizio sono mirate a permettere ai disoccupati di vaste aree, come il territorio comprensoriale, delle Giudicarie, di offrire a tutti i lavoratori che aspirano ad una occupazione di avere pari diritti e occasioni per ottenere un posto di lavoro anche presso gli Enti Pubblici, come il Comprensorio e l'Unità Sanitaria Locale delle Giudicarie, dove trovano occupazione quasi 400 persone, delle quali solo una esigua minoranza provengono dalla Pieve di Bono.

Lidia Maestri



NATALE IN MUSICA A PIEVE DI BONO

- NOTTE DI NATALE** — CANTI NATALIZI (Chiesa Arcipretale)
ore 23.00
ore 24.00 — CANTI SOTTO L'ALBERO Coro Azzurro di Strada.
- 27 DICEMBRE** — CONCERTO DI NATALE (Centro Scolastico)
ore 21.00 — Fanfara A.N.A. Pieve di Bono.
— Coro Azzurro di Strada.
- 30 DICEMBRE** — CONCERTO D'INVERNO (Centro Scolastico).
ore 21.00 — Banda Musicale di Pieve di Bono.
- 1 GENNAIO** — BUON 1989 (sfilata per Via Roma).
ore 11.30 — Fanfara A.N.A. Pieve di Bono.
- 6 GENNAIO** — BEFANA 1989 (Casa di Riposo).
ore 14.30 — Gianni Caracristi & C.
— Coro Azzurro di Strada.

Durante il periodo natalizio e su iniziativa di un gruppo di mamme, resterà aperto presso la sede di "Pieve di Bono Notizie" il consueto "MERCATINO" con offerta di prodotti di artigianato locale, il cui ricavato verrà devoluto all'Oratorio Parrocchiale.

ASSOCIAZIONE PRO LOCO - Pieve di Bono

Un museo di ambiente a Bersone

Abbiamo scritto le presenti note nella speranza che, al di là della segnalazione dell'opera solerte e dell'affetto alle cose del passato di una persona, possano essere di incentivo a fissare e conservare per chi ci seguirà, una così preziosa testimonianza di un modo di vita e di cultura tanto diverso da quello che ora si va via via affermando e che trasforma profondamente i già sperduti piccoli centri della nostra valle.

FOTO 1 «EL PALAZZ»: visto da Nord con ingresso lato Ovest.



Vita contadina a Bersone

La raccolta di oggetti e arnesi di vita contadina alla quale la signora Maria Mosca fu Orlando ha dedicato tempo e passione appartiene già ad un passato che, se ora ancora prossimo, sta rapidamente sfaldandosi col rischio di scomparire di fronte alla veloce mutazione dei costumi, alla quale da alcuni lustri ci stiamo abituando.

Di seguito presentiamo l'elenco ed una breve descrizione, degli oggetti, arredi ed arnesi collezionati, alcuni dei quali sono parte viva ed integrante dei locali in cui si trovano, dove la presenza e la vita di coloro, che ivi abitarono e li usarono fino a circa mezzo secolo fa, ancora si avverte come ne fossero appena usciti.

Detti locali fanno parte di un antico, austero caseggiato che, per le sue linee architettoniche, tipo strutturale ed età, si differenzia nettamente dalle comuni costruzioni di tipo contadino esistenti nel resto del paese e in zona. Riteniamo pertanto importante dedicare il primo paragrafo della presente nota alla descrizione del caseggiato che ospita la raccolta la quale, proprio dal fatto

di trovarsi ancora nel proprio ambiente originale, trae motivo di maggior valore ed interesse.

La casa (Palazz)

Le case che, nella Conca di Pieve di Bono, e in generale nelle Giudicarie inferiori sono per tradizione denominate «Palazzo» devono evidentemente tale definizione al fatto di essere per mole e struttura ben diverse dalle comuni case d'abitazione della gente del luogo, segno che erano abitate da persone che nella scala sociale di allora contavano di più, come potevano essere gli amministratori dei signori proprietari di quelle terre. Pure a Creto esiste una casa detta Palazzo, dalla quale è derivato il nome ai luoghi ad essa vicini. È la casa Franceschetti che, per quanto tramandato verbalmente, fu in passato l'abitazione dei gastaldi dei conti Lodron la cui proprietà, dal vicino Castello Romano si estendeva alle campagne della piana sottostante. Sempre in Creto, in località Clusone, si trova un altro edificio di analoghe caratteristiche.

In modo analogo «El Palazz» è chiamata a Bersone la casa che ospi-



FOTO 2 «EL PALAZZ»: facciata Est.

ta la raccolta di vecchi attrezzi domestici di cui ci occupiamo, casa che, sotto l'aspetto strutturale ed architettonico, non è molto diversa dalle nominate case di Creto; «*Via al Palazzo*» è denominata, per evidente derivazione, la via che si percorre per raggiungerla dalla parte del centro abitato come appare dal particolare della foto che riproduce il portale d'ingresso. Che si tratti di un edificio di tipologia particolare ben diverso dalle comuni case di abitazione tipiche della zona si nota facilmente osservando le foto che ne riproducono le facciate principali (cfr. foto n. 1-2-3-4).

Il palazzo sorge isolato in posizione dominante la busa di Creto e

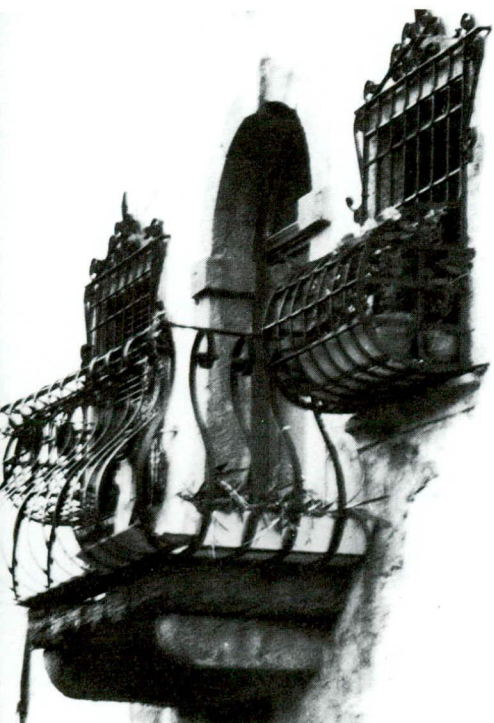


FOTO 3 - Facciata Est: particolare.

dal suo aspetto massiccio traspare un certo senso di dominio che, con buona probabilità, ed è rimasto l'emblema superstite di una organizzazione amministrativa di tipo feudale che in valle certamente perdurò fino all'inizio del secolo XIX. La casa fu di certo la sede del gastaldo che, per conto dei Signori del posto, curava la raccolta dei tributi in natura, che nei capaci e protetti locali del Palazzo venivano conferiti dai contadini il cui stato sociale poco diverso da quello servile dovette essere.

A Bersone permane solo un vago ricordo di simile situazione. Il Gnesotti parla nella sua «*Storia*» d'un «*Castel Grasiglia*» ubicabile all'estremità di un promontorio, che, a Sud del paese, incombe sulla valle e sull'alveo del fiume Chiese, che, in quella corrispondenza, scorre molto incassato fra le due sponde. La strada campestre che porta in quella località è denominata ancora oggi «*Al Castello*» e prende inizio dalla parte più antica del paese poco distante dal Palazzo verso mezzogiorno.

Di tale Castello è sparita qualsiasi traccia superficiale, come son sparite tutte le vestigia della muraglia, che, stando alla tradizione, avrebbe chiuso il fondo valle fra questo Castello Grasiglia ed il più noto e importante Castel Romano, sito sul versante opposto, passando per Clusone di Creto ove si può ammirare un bell'edificio che, per caratteristiche architettoniche, ben si può pensare coevo al palazzo in questione.

La ricerca storica sul Palazzo di Bersone non rientra nelle finalità della presente memoria, pertanto ci limitiamo a ricordare l'unica data certa che si può ancora leggere sulla pietra di chiave dell'arco del portale dell'ingresso principale che è: **A.D. 1665**. Sopra la chiave esiste uno stemma gentilizio in cui compare una torre attornata dalle lettere: **I, M, P, F**. Uno stemma analogo, anzi più chiaro e di fattura migliore è stato murato evidentemente in epoca recente sulla parete esterna della casa (ora Mazzucchelli) che si trova all'inizio della strada che porta al Palazzo (cfr. foto 5 e 6). In mancanza di documentazione specifica è

stato possibile desumere dalla scarsa storiografia disponibile, che la sigla di lettere dello stemma corrisponde ai dati personali assunti con i voti monacali da *Ingeniunus-Magister-Pater-Francescanus aut Fantini*. A suffragare questa affermazione concorrono le date e l'attività svolta dal personaggio in questione.

Costui sarebbe stato del ceppo Fantini, notai di Cimego, con sede stabile a Clusone di Creto, ove ancora esiste il Palazzo da loro abitato. Il frate è presente nel 1681; è stretto parente di *Domenico Fantini* insegnante di latino e greco nel liceo di Tione nel 1663. Anche il frate è maestro nel Liceo di Rovereto nelle medesime discipline; qui fu eletto



FOTO 4 «EL PALAZZ»: visto da Nord.

Padre Provinciale nonché Padre delegato al Capitolo Generale in Spagna con altri due delegati italiani (1686). Nuovamente a Rovereto andò poi in famiglia al convento di Arco ove morì nel 1699.

Strutturalmente il fabbricato ha l'aspetto di blocco massiccio a forma di grosso parallelepipedo, quasi un cubo: infatti le sue dimensioni esterne misurano in pianta 18,60 m in direzione E-W e 17,60 m in direzione trasversale, con un'altezza di circa 12 m dal terreno alla gronda. È disposto su due piani oltre il piano terreno e sottotetto. L'esterno si presenta di aspetto austero, le facciate sono superfici piatte, con poche finestre e prive delle tipiche grandi aperture che nelle case contadine, erano sempre presenti all'altezza dei piani superiori o del sottotetto allo scopo di facilitare l'essiccazione del fieno o delle messi. Le fotografie, già citate rendono evidente il particolare aspetto dell'edificio, esonerandoci da ulteriori dettagli.



FOTO 5 - Stemma gentilizio sulla chiave dell'arco di ingresso Ovest.

Ci limitiamo a richiamare l'attenzione sul particolare delle ringhiere e inferriate sulla facciata ad Est, nel mentre notiamo che l'abbaino che si vede sulla falda del tetto a Nord è di costruzione recente.

Dall'ingresso principale, quello a sera, si entra in grande androne, largo circa sei metri sormontato da volte a tutto sesto, che occupa la parte centrale dell'edificio in tutta la sua lunghezza. Le volte si ritrovano anche sopra i locali posti ai due lati dell'andito centrale poggiando internamente sui medesimi robusti muri longitudinali sui quali si aprono le varie porte.

Sulla parete opposta all'ingresso, un altro portone, in tutto simile al precedente, si apre verso gli orti con bella vista sulla valle. La medesima forma strutturale (a volte) si ripresenta al primo piano ove la corsia centrale, solo da poco divisa in due parti da una tramezza trasversale, formava un grandioso salone su cui si affacciano gli ingressi dei vari locali d'abitazione. Il solaio sopra il secondo piano è, invece, realizzato in travature di legno, così come la struttura del tetto a quattro falde. Il primo piano, che come detto è diviso in due parti è ancora oggi abitato

nella zona Est, mentre la zona Ovest, lasciata praticamente nello stato in cui si trovava circa mezzo secolo fa, è diventata, per volontà dell'attuale proprietaria, sede della sua raccolta di oggetti e arnesi usati fino a non molti anni fa dalla gente della sua famiglia. Sono ora i testimoni di un costume di vita, per certi aspetti della quale, si sente sempre il richiamo.

Il piccolo museo

I locali adibiti a «museo» si trovano, come detto, al primo piano e sono in tutto tre: la sala dell'ingresso, la cucina e una stanza da letto.

Purtroppo dell'arredamento originale non tutto è rimasto, dato che i mobili della sala e della camera sono stati quasi tutti portati altrove dopo che gli ultimi abitanti lasciarono la casa. Solo la cucina, come avremo modo di vedere, è rimasta intatta con i mobili di una volta così da conservare praticamente inalterato l'aspetto funzionale di quando era abitata.

La sala, dove si accede dall'ampia scala ricavata sul lato del fabbricato volto a Nord, si trova nella zona centrale della casa, dove occupa la metà del salone originario diviso, come detto, in due parti da una parete di non lontana costruzione. Le sue misure planimetriche sono di m $8,4 \times 5,47$ m e prende luce da un'unica grande finestra che, verso sera, si affaccia sul paese di Bersone. Sulla parete di fronte all'ingresso si aprono due porte verso la cucina e verso una stanza da letto; questi due locali contigui sono fra loro comunicanti a mezzo di porta interna. Un'altra stanza di recente tramezzata, sull'altro lato della sala è vuota.

In cucina, che ha le misure di m $5,30 \times 4,80$ m fanno spicco gli arredi fissi in muratura come il camino con il forno sul lato destro la cucina economica, nell'opposto angolo il grande secchiaio in pietra. Vi troviamo infine, anche alcuni mobili tipici.

È in questo locale che in maggior grado si svolgeva la vita familiare e ciò si avverte bene. Quasi tutti gli oggetti che vi sono conservati sono

ancora al loro posto abituale tanto da dare la sensazione che qualcuno ancora vi abiti.

Il locale attiguo, adibito a stanza da letto dagli ultimi abitanti, era in origine, a nostro avviso, la classica «stua» (tinello). Questa impressione la dobbiamo alla presenza di una magnifica, grande stufa in ceramica, elemento che di rado si incontra nelle stanze da letto di una volta, quasi sempre prive di riscaldamento.

Elenco degli arnesi, arredi e oggetti

Il seguente elenco non è né categorico né sistematico. Esso è compilato locale per locale mantenendo e seguendo l'ordine in cui sono attualmente disposti lungo le varie pareti e al centro del locale stesso.

Ogni voce è pertanto contraddistinta da una sigla composta da una lettera (E, O, N, S) iniziale del punto cardinale verso cui è orientata la parete del locale rispetto al centro del locale presso la quale l'oggetto si trova. Il centro del locale, a propria volta, ove serve, è indicato dalla lettera C.



FOTO 6 - Stemma analogo spostato e murato sulla parete della Casa vicina.



FOTO 7 - «Arele» e «baca dei ciupèi».

La lettera è seguita dal numero d'ordine che individua i vari oggetti elencati e corrisponde a quello riportato sugli schizzi che sono stati elaborati al fine di facilitare il riconoscimento dei vari oggetti che, quasi sempre, sono nella posizione che ora hanno in seno al locale ove si trovano. Gli schizzi, in qualche caso sono integrati o sostituiti da fotografie, che non abbiamo utilizzato sistematicamente in quanto non sempre sufficientemente chiare

a rappresentare ogni oggetto. Le varie immagini siano esse schizzi o foto, ci consentono di semplificare la descrizione che, in qualche caso, potrà risultare, per nostra incapacità, incompleta o poco chiara.

La nomenclatura è quella del linguaggio dialettale di Bersone, così come dalla signora Mosca ci è stata dettata, seguita, quasi sempre, dal termine omologo in italiano e dalla breve descrizione.

Per semplicità di scrittura abbiamo evitato di far precedere ad ogni sigla, come sarebbe stato corretto, il numero ordinale I, II o III atto ad individuare il locale ove si trova l'oggetto descritto, numero che troviamo all'inizio dei vari paragrafi e nel titolo di ogni disegno o foto.

Per quanto riguarda la scrittura dei suoni francofoni, comuni ai dialetti giudicariesi, abbiamo cercato di adeguarci al sistema seguito nei suoi scritti dal poeta dialettale di Bersone, don Mario Mosca, che usa sovrapporre la dieresi ai suoni intermedi delle vocali, tipo a ed o variamente tendenti ad e, ed alla u pro-

nunciata alla trentina (francese). Abbiamo anche fatto frequente uso di accenti.

Nonostante tale accorgimenti, risulterebbe difficile, a un non conoscitore del dialetto locale, l'esatta pronuncia delle varie parole comprese nell'elenco, e, ritenendo di un certo interesse poterla conservare, prima che essa stessa vada alterandosi al passare del tempo, abbiamo registrato su cassetta — che è stata allegata al nostro lavoro depositato presso il Centro Studi Judicaria a Tione — la lettura dell'elenco fatta da un autentico Bersonese.

* * *

Riassumiamo di seguito, per chiarezza, le regole fonetiche adottate:

ü = u francese (trentina)

ö = o francese (suono tra o ed e)

ä = a molto stretta (suono tra a ed e)

c finale = ha la pronuncia come c in ciglio.



FOTO 8 - Caminetto e cucina economica.



FOTO 9 - La stufa in ceramica della camera.

ELENCO DEGLI OGGETTI ED ARNESI ESISTENTI A FAR TEMPO DAL SETTEMBRE 1987

Primo locale: sala

PARETE EST (cfr. fig. 4)

- E - 1 *strugiöl* (it. *treggia*) = Tipico veicolo di legno fatto a slitta con presa particolarmente adatta per il traino a mano ed usato in qualsiasi stagione per il trasporto, dalle alture al paese, di legna, strame o fieno. Le dimensioni solite vanno da 1,5 a 2 m in lunghezza per circa 1 m in larghezza; da terra il piano di carico, realizzato con semplici traversi in legno, dista da 20 a 30 cm.
- E - 2 *carät a mà* = Piccolo *carretto* in legno a due ruote con stanghe a traversino per traino a mano su sentieri o vie strette. Mediamente è lungo, comprese le stanghe, sui tre m, è largo poco più di 1 m con ruote di piccolo diametro (circa 50 cm).
- E - 3 *scale de lägn* = *Scale a piuoli* di tipo ed uso diverso:
- E - 3-1 *scalät* = *Scala a tre piedi* per vari usi (alta ca. 2 m).
- E - 3-2 *scalì* = *Scala* piccola e corta.
- E - 3-3 *scala* = *Scala* di misura media di 3-4 m.
- E - 4 *pumaröla* = Attrezzo per la raccolta di frutta (pomi) dalle piante: è un canestrino metallico dai bordi a pettine atto ad inforcare i frutti, applicato all'estremità di una lunga pertica.

- E - 5 *urnéll* = (In zona detto anche *smarzarola*): è un cilindro di legno al cui interno sta una specie di pistone che, azionato a mano, o collegato al *cigagn* si muove di moto alternato sbattendo la parte cremosa del latte fino a trasformarla in burro.
- E - 6 *cigagn* = Arnese in legno che serve ad imprimere il moto alternativo al pistone dell'*urnéll*. Si tratta di un braccio di legno imperniato su due montanti pure di legno in modo da far leva; ad una estremità è collegato alla biella del pistone mentre all'altra porta un traverso di presa per il suo azionamento manuale.
- E - 6-1 *caza de ram pār la puina* = *Mestolo* con la parte concava molto espansa e con dei fori per raccogliere la parte cagliata del latte quando viene lavorato al fuoco per ricavare varie qualità di formaggio.
- E - 7 *spressür* = (it. *spersole*) = *Sgocciolatoio*. Piano di legno con un'estremità rastremata a forma trapezia delimitato ai lati da fascia lignea alta una decina di cm. Vi si appoggiavano le forme dei latticini ricavati dal latte scremato e bollito con caglio; posta leggermente inclinata faceva sgocciolare il siero, che dalla parte rastremata aperta, cadeva in una *söcia* (*secchio*).
- E - 8 *mastèla* (it. *bacinella*) = *Bacile di legno* del diametro di 60-80 cm e alto 15-20 composto da un fondo circondato da una fascia di legno. In questi recipienti, volutamente poco fondi, veniva depositato il latte appena munto, così che la parte grassa salisse in superficie formando la panna. Raccolta, questa veniva posta nell'*urnéll* e trasformata a forza di sbattimenti in burro.

PRIMO LOCALE - SALA -
PARETE EST - E -

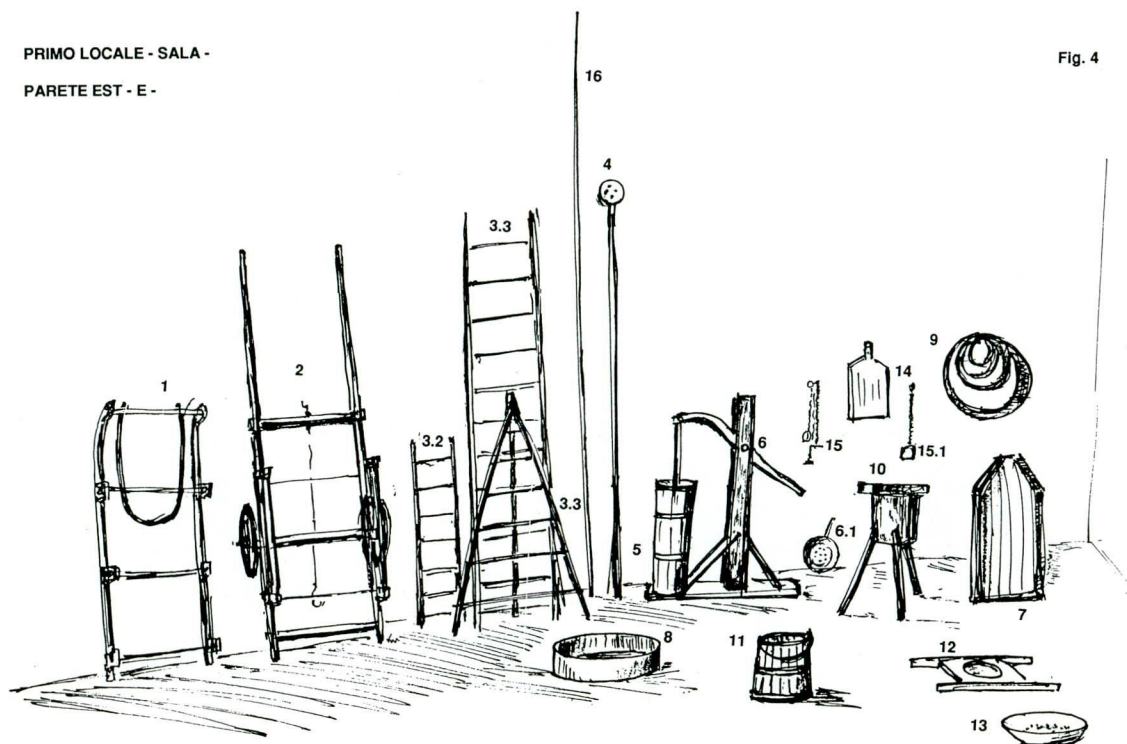


Fig. 4

- E - 9 *fassère* (it. *fascera*) = Fasci di legno aventi diametro da 30 a 80 cm ed altezza di circa 20. Servivano a fasciare le forme di formaggio fresco per mantenerlo in forma nella prima fase di rassodamento.
- E - 10 *sgabel o cioc pār rascar le ciuncade* = Cilindro in legno su tre piedi, pesante e stabile, sul quale si appoggiavano le ciuncade (tipico formaggio magro), per essere pulite e raschiate in fase di stagionatura.
- E - 11 *săcia* (it. *bigonciolo*) = Secchio in legno (a doghe) con manico in ferro usato nella lavorazione del latte. Circa 35 cm il diametro e la sua altezza.
- E - 12 *porta cul* = Tavola con foro centrale di 25 cm circa munita di manici ai lati; veniva posta sulla mastela per la colatura del latte appena munto.
- E - 13 *cul* (it. *colino*) = Recipiente a semisfera, in rame stagnato, con fori per filtrare il latte togliendo i piccoli corpi estranei.
- E - 14 *tavèl* (it. *tagliere*) = Tavola in legno, rettangolare o circolare, per vari usi di cucina e lavori caseari.
- E - 15 *cadéne* = Sono alcuni tipi di *catena*, con e senza campanaccio per trattenere le bestie alla mangiatoia nella stalla.

PARETE SUD (cfr. fig. 5)

- S - 1 *àlbio del purcèl* = Tronco d'albero ridotto a poco più di un semicilindro e interaneamente scavato. È un recipiente usato per contenere alimenti per i maiali come il «*beverun*» liquido residuo della produzione del formaggio con aggiunta di farinacci.
- S - 2 *benaza da far bévar le vache* = Cassone in legno lungo circa 2 m, alto 60 cm usato, riempito d'acqua per abbeverare le mucche nella stalla nei casi in cui non era possibile ricorrere all'abbeveratoio o fontana esterna.
- S - 3 *bac con tramèza* = Cassa di legno rustica con tramezza interna atta al contenimento di generi alimentari o di biancheria, dimensioni: 200 × 60 × 70 cm.

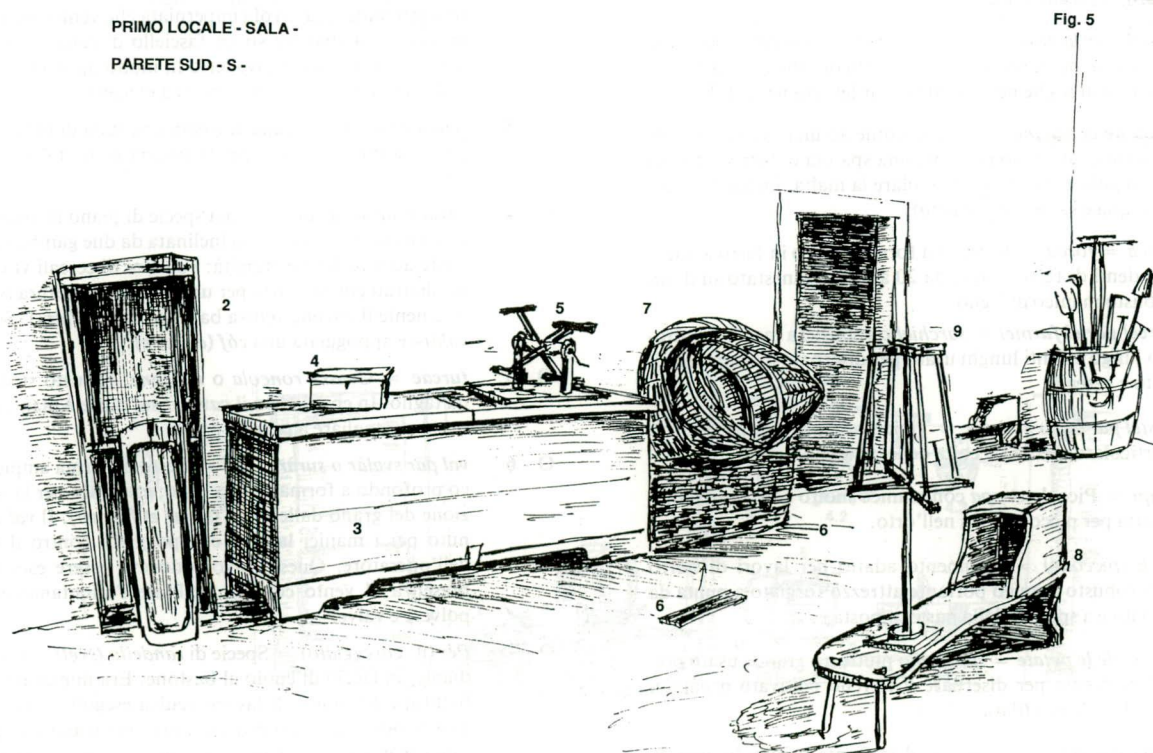
- S - 4 *casèla dei fèr* = Piccola cassetta per riporvi arnesi da falegname per piccoli correnti lavori.
- S - 5 *àspol* (it. *aspo* o *arcolaio*) = *Mulinello* con due traverse in croce adatte ad avvolgerci il filato per fare matasse (*ace*).
- S - 6 *scàndule* = assicelle ricavate dal legno di larice dopo aver ridotto il tronco a cilindri lunghi sui 50 cm con semplice colpo di manarino. In uso fino a non molti anni fa per le coperture al posto di tegole.
- S - 7 *val* (it. *vaglio*) = Recipiente in vimini; ve ne sono di varie misure, tre nel nostro caso, adatto per vari usi congeniali alla sua forma particolare assimilabile a quella del guscio di un uovo tagliato a metà. La parete alta dalla parte larga si riduce via via fino a zero alla estremità opposta. Oltre che per separare il grano dalla paglia (*svalar*) serviva per il trasporto di materiali spece sciolti come terriccio, letame ecc. Per tale uso veniva portato in testa interponendovi la «*bastina*»: sacca di canapa ripiena di fieno. I più grandi misurano fino ad un metro e venti in lunghezza.
- S - 8 *baca da scartagiàr* = Massiccia tavola di legno supportata da quattro piedi munita di spazzole con punte di ferro una delle quali imperniata su un telaio. È utilizzata per la pettinatura della lana.
- S - 9 *àspol* = Arnese formato da un'asta girevole su un supporto munita di assicelle che reggono traversini formenti un tronco di piramide girevole, atto a sostenere le matasse per formare gomitoli di filati per lavori di maglieria o tessitura.

PARETE OVEST (cfr. fig. 6)

- O - 1 *bótt* = Botte di tipo comune con doghe in legno e cerchi di ferro. Vi sono contenuti ed appesi attrezzi vari descritti di seguito.
- O - 1-1 *maza de lägn* = Mazza con testa battente in legno per lavori vari su oggetti di legno. (Presenti due pezzi).
- O - 1-2 *manaròt da borèr* = Ascia assai robusta per il taglio di piante in bosco. (Due pezzi).

PRIMO LOCALE - SALA -

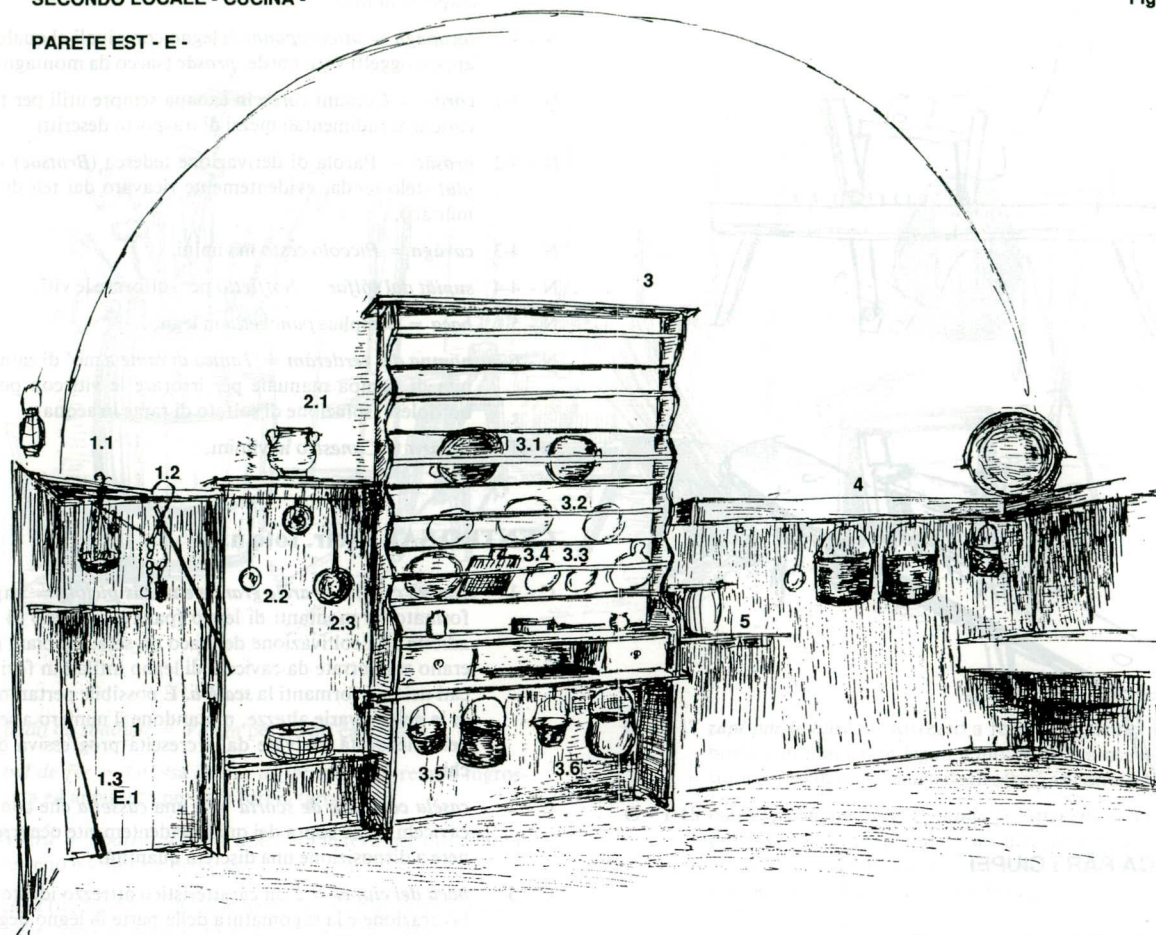
PARETE SUD - S -



SECONDO LOCALE - CUCINA -

Fig. 10

PARETE EST - E -



Secondo locale: cucina

La «*cusina*» era il locale utilizzato non solo per preparare le vivande, ma per mangiare e soggiornare nelle ore della giornata (poche) non impegnate dal lavoro. La cucina era caratterizzata soprattutto dalle attrezzature occorrenti per la cottura dei cibi che per lo più consistevano nel fugal (grande caminetto con panchine per sedere accanto al fuoco), la cucina economica e il forno. Quasi sempre in cucina si trova il secchiaio, solo di recente dotato di acqua corrente, per il lavaggio di stoviglie ecc.

PARETE EST (fig. n. 10)

- E - 1 *angulâr* = È una semplice credenza d'angolo in legno sulla quale si trovano i seguenti oggetti:
- E - 1-1 *balânza* = Piccola bilancia del tipo a stadera composta di braccio, piatto e peso.
- E - 1-2 *pês* = È una stadera per grandi pesate (da 10 a 150 kg); al posto del piatto si trovano degli uncini di ferro cui appendere tramite apposita catena sacchi o altri contenitori.
- E - 1-3 *pestaröl o pestèl del cafè* = Grosso pestello in ghisa per ridurre in polvere il caffè tostato in una speciale pentola (*brustulî del cafè*). Si noti che il caffè era usato in miscela con orzo o soia o fave.
- E - 2 *mênsola* = Semplice scaffale in legno alto due metri per uno di larghezza, utile per appoggiarvi o appendervi oggetti di cucina come:
- E - 2-1 *ölar* (it. *olla*) = orcio di terracotta con manici usato per la conservazione di burro cotto, sottaceti ecc.
- E - 2-2 *caza furada* = *schiumarola* in rame.

- E - 2-3 *padêla de fêr* = padella di ferro.
- E - 3 *scanzia* = mobile in legno a più ripiani adatto per appoggiarvi varie masserizie come:
- E - 3-1 *padêle* = Ve ne sono di varie misure per lo più in rame stagnato.
- E - 3-2 *piâc* = Vari piatti in terracotta.
- E - 3-3 *piâc de lâgn* = piatti in legno. *Basie*.
- E - 3-4 *taiêra e tavèi* = Vari taglieri in legno per affettare e (quelli circolari) per versarvi la polenta.
- E - 3-5 *paröl* = Due *paiuoli* in rame di diversa misura.
- E - 3-6 *pugnâte* = Due *pignatte* di rame con manico.
- E - 4 *mensola a ângol* = Grande mensola occupante l'angolo Est-Sud del locale. Vi stanno appesi due *sidèi de ram* e un *pugnati* (piccola pignatta).
- E - 5 *mensola piciöla* = Piccola mensola con su una *öla* e un *tavèl*.

PARETE SUD (fig. n. 11)

- S - 1 *secèr e sguciaröla* = acquaio in granito, molto ampio, ma poco profondo; alla sua parte destra si trova la «*sguciaröla*», semplice cassone inclinato verso l'acquaio dove veniva convogliata l'acqua; porta dei traversi sempre in legno per l'appoggio dei piatti.
- S - 1-1 *cuciâr de lâgn e paröi* = *cucciari* (mestoli) di legno e due *paiuoli* appesi alla mensola di cui al punto E - 4.

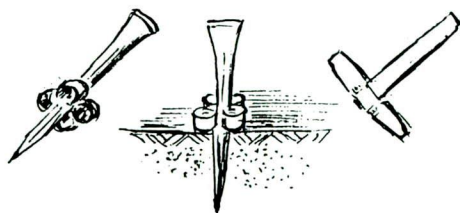


Fig. 8a - PLATULA E MARTEL par batar el fer

PARETE OVEST (fig. n. 1 + e 13, foto n. 6)

Su questa parete si trovano le cose più tipiche e belle che caratterizzano tutto il locale.

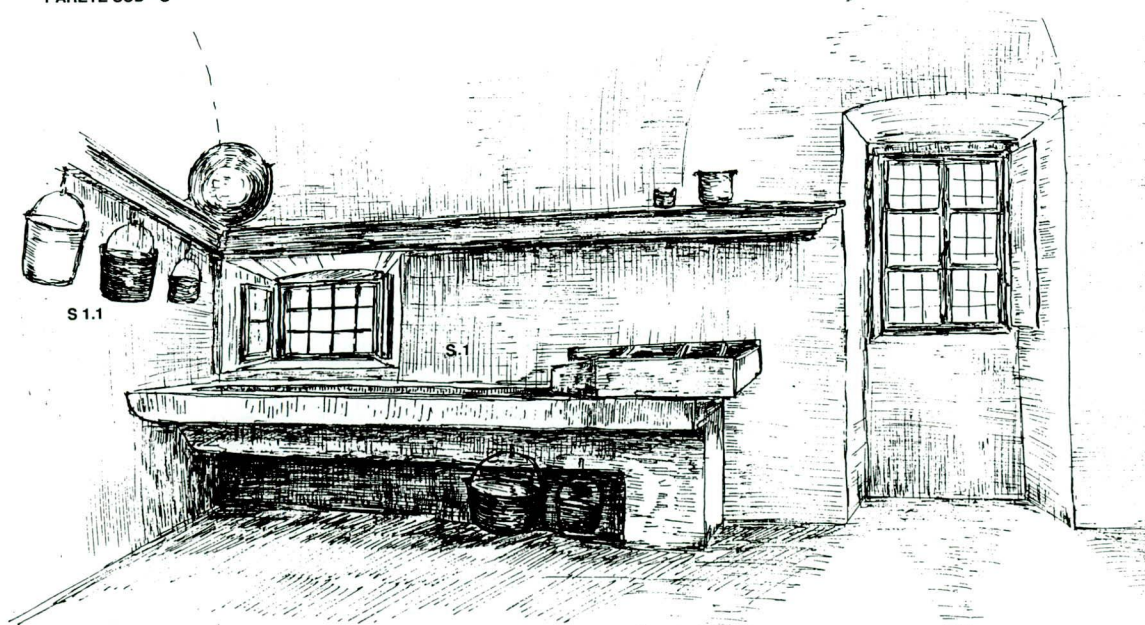
- O - 1 *furn con capa* = Forno con la propria cappa separata da quella dei focolare adiacente, alla quale è però collegata da un tubo in lamiera. Sul piano del forno si vedono:
- O - 1-1 *radàbol de le bràse* = attrezzo in ferro a forma di piccola zappa utile a radunare la brace (it. *tirabrace*).
- O - 1-2 *pala de le bràse* = *paletta in ferro* per raccogliere la brace.
- O - 1-3 *pala del pà* = *paletta in legno* a lunga lama per il pane.
- O - 1-4 *scuazzèra* = *pattumiera* in lamiera e manico ligneo.
- O - 1-5 *padèla pàr brustulàr le castagne* = *pentola* con il fondo a fori atta ad abbrustolire castagne.
- O - 2 *fugulàr co la capa* = Grande focolare con cappa, con piano rialzato rispetto al pavimento avente dimensioni di m 2,20 × 1,50 con fuoco centrale ai lati del quale si poteva star seduti su panchine; sulla parete di fondo e sul bordo in legno della cappa son visibili molti attrezzi e oggetti, i principali dei quali vengono di seguito ricordati.
- O - 2-1 *pétan pàr i lastiù* = Piccola cassetta di legno aperta su uno dei lati minori ove è fissato un pettine con denti metallici che consente di staccare e raccogliere il frutto del mirtillo (*lastiù - balaiù*).

- O - 2-2 *òle* = Tre *orci* di diversa misura (it. *olla*).
- O - 2-3 *scàtoi* = Serie di una decina di *barattoli* in lamiera che erano usati per contenere caffè, orzo tostato e macinato, spezie, zucchero in piccola quantità e pertanto a comoda portata di mano.
- O - 2-4 *scàtol quadrato pàr el tabàc* = Contenitore per il tabacco da naso, a suo tempo molto in uso.
- O - 2-5 *corgn pàr la pólvar* = *Recipienti* ricavati da corna di capra, usati per contenere la polvere da sparo usata nei fucili ad avancarica.
- O - 2-6 *tràpule* = Varie *trappole* per topi.
- O - 2-7 *lüm a òio* = Classico *lume ad olio*.
- O - 2-8 *pudàta - martèl - manaròt* = *Roncola, martello, piccola scure* da carpentiere. Sono attrezzi posti sul ripiano a lato del forno. (Per chiarezza nel disegno sono rappresentati sul pavimento).
- O - 2-9 *rasaghina e rasagù* = Piccola *sega* a lama larga, e sega con manico in legno ad arco per il taglio della legna.
- O - 2-10 *mòi - pala - supiät* = *Molle, paletta, soffietto* tubolare; sono appoggiati sul piano del focolare e servono per governare il fuoco.
- O - 2-11 *purtèla del furnèl* = È uno *sportello* situato sulla parete del focolare, che immette nella grande stufa della stanza retrostante che da qui viene alimentata.
- O - 2-12 *bói de la ca* = *Aste metalliche* portanti alla loro estremità una placca con incise le cifre della famiglia per la bollatura a fuoco degli attrezzi di legno.
- O - 2-13 *brustulì de l'òrz e del caffè* = Attrezzi cilindrici in lamiera con sportello impernati su un'asta metallica usati per la tostatura dei grani sul fuoco.
- O - 2-14 *tripè del fòc* = *Treppiede* metallico adatto a sostenere pentole sopra il fuoco.
- O - 2-15 *cadéna e paròl* = *Catena* appesa ad una barra sotto la cappa con lungo gancio di ferro per sostenere ad altezza regolabile il *paiulo* o altri recipienti.
- O - 2-16 *bàche del fòc* = *Panchinette* per stare seduti al tepore del focolare.

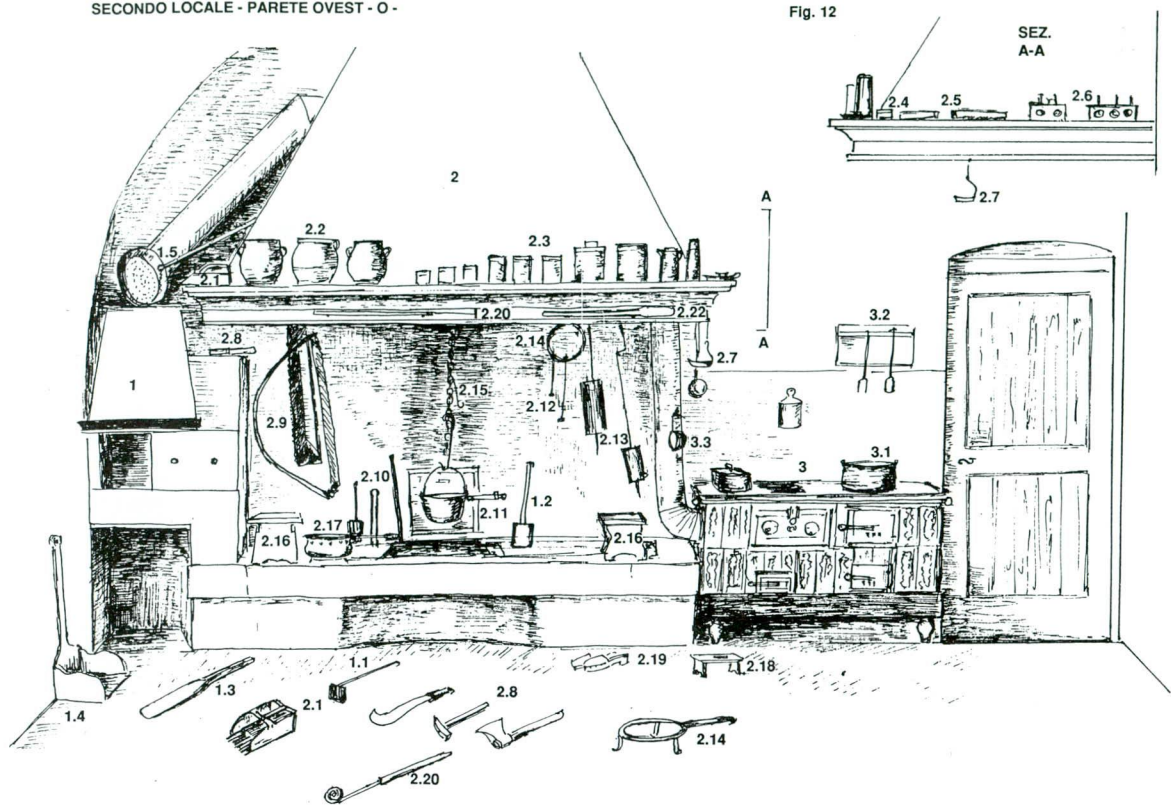
SECONDO LOCALE - CUCINA -

PARETE SUD - S -

Fig. 11

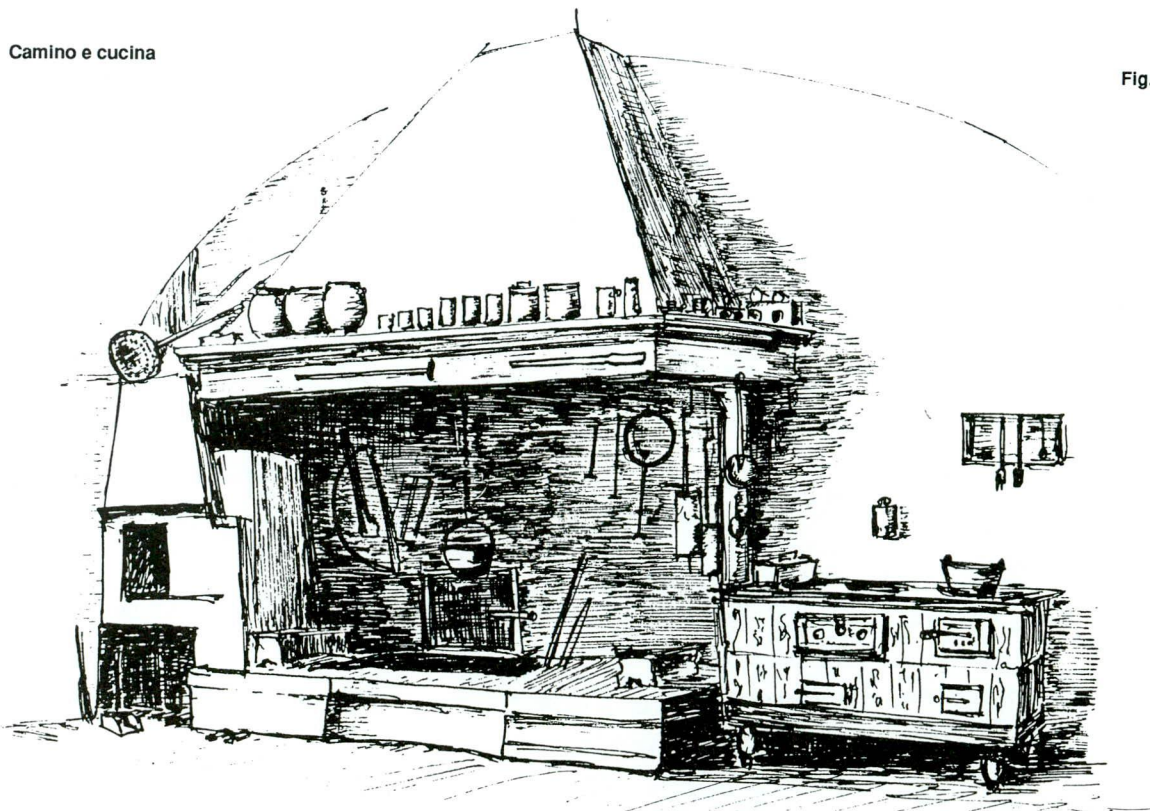


SECONDO LOCALE - PARETE OVEST - O -



Camino e cucina

Fig. 13



- O - 2-17 *scaldalèt* = Recipiente di rame con coperchio atto a contenere le brace, veniva posto nel letto le cui coperte erano tenute sollevate da un castello leggero di legno comunemente detto *monega* o *frate*.
- O - 2-18 *scagnelina dei pòpi* = Piccolo sgabello adatto per i bambini più piccoli; era quasi un giocattolo.
- O - 2-19 *ciupèi* = Zoccoli; le *sgàlmare* = analoghe nella pianta in legno avevano tomaia in pelle a mo' di scarpone.
- O - 2-20 *masü* = Pestello adatto per schiacciare le patate nel paiulo, particolarmente usato per la polenta di patate, tipico alimento della zona.
- O - 2-21 *trisa* = mestolo in legno per «*trisar*» la polenta.

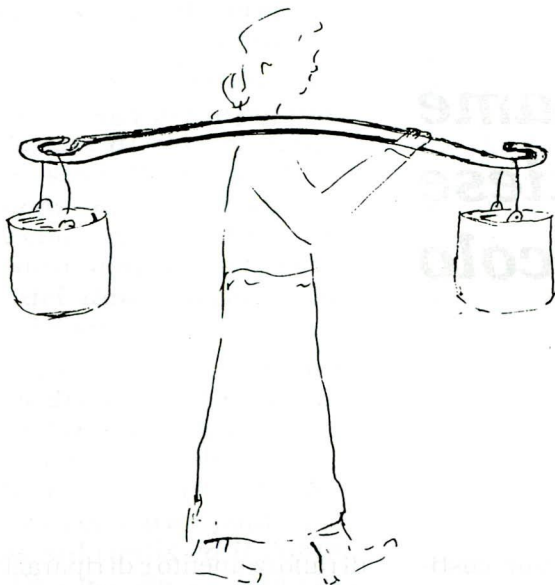


Fig. 9: SGNALA

- O - 3 *furnèla de òle* = Classica cucina economica con mantello formato con mattonelle aventi la superficie esterna in ceramica spesso con semplici decorazioni a basso rilievo.
- O - 3-1 *pügnàta* = Pentola sul piano della fornella.
- O - 3-2 *mènsola con furchetù e palàta* = Mensola appesa sulla parete di fondo, comoda per appendervi mestoli vari.
- O - 3-3 *caza de ram* = mestolo con recipiente cilindrico piuttosto capace adatto per prender acqua dalla vasca della fornella. È in rame stagnato.

PARETE NORD

- N - 1 *baca* = Cassapanca in legno che fungeva da dispensa in cucina. Sul piano sono appoggiati:
- N - 1-1 *ass de la pasta* (presente in due misure) = Sono tavole di legno aventi tre lati portanti un bordo ed uno libero. Serve per la lavorazione dell'impasto per il pane o per la pasta da minestra. Quest'ultima veniva lavorata a sfoglia col *matarèl* (*matarello*).
- N - 1-2 *matarèl* = Matarello.
- N - 1-3 *tamis del caffè de òrz* = Crivello o setaccio per separare la polvere di orzo dalla pula (it. *tamigio*).
- N - 1-4 *sgnàla* = Specie di giogo in legno, che appoggiato sulla spalla, consentiva il trasporto di due secchi pieni di acqua o latte. Si noti che una volta l'acqua veniva portata in casa dalla pubblica fontana (fig. n. 9).
- N - 1-5 *lucerna a petrolio* = Tipico mezzo di illuminazione del passato come la *lum* e la *candéla*.
- N - 1-6 *spòrtule* = due borse: una in paglia e l'altra in tela di satin.

Terzo locale: camera

Questo locale è piuttosto disadorno, in particolare non vi sono i mobili tipici di una stanza da letto. Meriterebbe di essere ricomposto. Degna di attenzione la porta di accesso dalla cucina imperniata su cardini (in dialetto *càlcagn*), fatti in modo che la porta rimanga sempre accostata come oggi si fa con meccanismi a molla.

- E - 1 *furnèl a òle* = Grande stufa cilindrica costruita con piastrelle ceramicate di grande dimensione e decorate in alto rilievo con figure e fregi. La base è in granito monolitico del diametro di 1,5 m e spessore di 15 cm. (cfr. foto n. 9).
- E - 2 *mùnaga* = Specie di gabbia in stecche di legno usata per introdurre fra le lenzuola del letto lo scaldaletto con le brace.
- E - 3 *careghi dei pòpi* = Piccola sedia in legno con piano in paglia per i bambini.
- E - 4 *cüna* = Culla in legno per neonati.

Dario Martinelli
Ferdinando Romanelli

Ringraziamenti:

Ing. Dante Ongari per le notizie di carattere storico sulla famiglia Fantini.

Don Cornelio Bugna per l'ortografia dei termini dialettali e per la dizione.

chiesane torteggiate a titolo di indennizzo¹⁴.

Ma gli interessi connessi con la vendita ed il commercio del legname nella Valle del Chiese erano tali che il dettato stesso dei vari provvedimenti dell'autorità costituita era fatalmente destinato a rimanere lettera morta. Ogni volta che si presentavano le ricorrenti piene del fiume — talvolta causate anche artificialmente dalla mano dell'uomo — e con esse la fluitazione, le parti tornavano alle liti ed ai ricorsi alle varie autorità del tempo. È quanto si può desumere ancora dalla sentenza del vescovo Udalrico Frundsberg del 27 giugno 1489, emanata su ricorso presentato dalla comunità di Storo. In essa il principe tridentino torna a raccomandare caldamente alle parti il pieno rispetto delle varie disposizioni emanate in materia dal suo predecessore¹⁵.

Né la situazione dovette sostanzialmente migliorare negli anni immediatamente seguenti, poiché in una relazione spedita da Preore il 5 giugno 1496 al vescovo di Trento si legge: **«Per questa verà notificato a Vostra Reverendissima Signoria come in questi zorni passati, trovandome esser in la Pieve di Buon, trovai de molti legnami deli merchadanti de Bresa esser butadi in lo fiume del Chieso azò andaseno fora delere et iurisdictione di Vostra Signoria»**¹⁶.

Ed in effetti il comune di Storo aveva dovuto per l'ennesima volta lamentare presso il vescovo, per bocca del proprio **vicario** Antonio **«de Barizandis»** e di Salvatore Battaiola, entrambi legali rappresentanti della comunità, come nella Pieve di Bono non si rispettasse per nulla il limite massimo di 500 tronchi per **«condotta»** stabilito dalla

sentenza vescovile del 1470. Al contrario le precise informazioni assunte riferivano che i commercianti del luogo attendevano alla loro attività del taglio e dell'accatastamento del legname lungo le rive del Chiese con rinnovata euforia, affermando essi ancora che tale ricchezza non solo era disponibile in grande quantità nelle selve, ma addirittura era pressoché inesauribile! Nel chiedere dunque l'intervento del vescovo per il pieno rispetto dei limiti imposti alla fluitazione, i rappresentanti di Storo sollecitano ancora dalla cancelleria vescovile la pronta spedizione di copia della sentenza emanata dal Frundsberg nel giugno del 1489¹⁷.

Va però detto a questo punto che anche le comunità che più avevano motivo di odiare la fluitazione dovettero ben presto preoccuparsi di regolamentare a loro volta ed al loro interno un analogo fenomeno. Anche a Condino ed a Storo infatti, allettati dai cospicui guadagni offerti dal vicino mercato bresciano, molti intrapresero questa attività, instaurando così nuovi ed un tempo insperati rapporti commerciali con le città della Pianura Padana. Tanto si può leggere fra le righe ad esempio degli statuti condinesi del 15 febbraio 1531. In essi infatti l'art. 1 vieta categoricamente la vendita di legname tagliato nelle selve del territorio comunale ai **forestieri** o ai commercianti locali, che lo fanno poi trasportare oltre i confini del territorio trentino, sotto pena di **10 lire trentine piccole** per ogni pezzo così venduto. Ma l'art. 5 ordina ancora espressamente che ogni partita di legname da fluitarsi sul Chiese debba essere preventivamente consegnata e mostrata ai **consoli** di Condino o ai loro delegati, sotto la medesima pena di **10 lire** da devolversi alle case comunali¹⁸.

Il complicato intreccio degli interessi fra i commercianti di legname da una parte e le comunità solitamente danneggiate dalla fluitazione dall'altra emerge poi in tutta la sua drammatica realtà da un documento approssimativamente databile tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento. In esso infatti i **sindaci** delle Pievi di Condino, Bono e Tione espongono al vescovo le tristi condizioni in cui versano le loro popolazioni, costrette a vivere in un territorio montano **«angusto e sterile»** che non consente di produrre grano a sufficienza per il loro sostentamento.

Esse si sono dunque viste ancora una volta costrette a vendere una consistente partita di legname ai commercianti bresciani, e ne hanno così ricavato il denaro necessario per l'acquisto di generi di prima necessità, importati per loro tramite dal territorio della Repubblica Veneta. Supplicano pertanto il principe tridentino di consentire l'estrazione di detto legname dalla Valle del Chiese **«senza alcuna esazione di tassa»**, e ciò nel fondato timore che un'eventuale imposizione fiscale su tale attività commerciale finisca per ripercuotersi a danno delle supplicanti comunità con la conseguente lievitazione dei prezzi dei generi alimentari importati dal Bresciano.

Le suddette Pievi concludono la loro supplica auspicando da parte del vescovo una benigna accoglienza delle loro richieste: in caso contrario esse si vedranno obbligate all'immediata restituzione del denaro incassato col legname venduto, ma non disponendo peraltro di liquidità, esse si vedranno ancora costrette ad alienare altri beni di loro proprietà, mentre il prezioso legname abbattuto se ne resterà a marcire nelle rigogliose selve della Valle¹⁹.

Franco Bianchini

14) ARCH. COM. DI STORO, **perg. n. 39**.

15) ARCH. COM. DI STORO, **perg. n. 49**, in *«Copia diplomatis...»*, cit.

16) ARCH. DI STATO - TN, ARCH. P.V., SEZIONE LATINA, **capsa 8, n. 61**.

17) ARCH. DI STATO - TN, ARCH. P.V., SEZIONE LATINA, **capsa 8, n. 65**.

18) ARCH. COM. DI CONDINO, **perg. n. 90**.

19) ARCH. DI STATO - TN, ARCH. P.V., SEZIONE LATINA, **capsa 8, n. 67**.

Le truppe napoleoniche nella Conca della Pieve di Bono 1800-1801



*Macdonald (duc de Tarente)
Maréchal de France 1810*

Gal. hist. 1^{re} de Versailles

Gravé par Lortie

Tra le vicende storiche d'importanza europea, che hanno coinvolto anche il Trentino (Giudicarie comprese), vanno certamente annoverate le Campagne d'Italia volute da Napoleone Bonaparte (1769-1821) contro l'Austria.

La **prima Campagna d'Italia** si svolge negli anni 1796-97. Le truppe napoleoniche, nella loro marcia contro l'esercito austriaco, si dirigono verso Vienna premendo sul Tirolo (Trentino) ed attraversando il Friuli. Sul fronte trentino una colonna sale da Verona verso Trento, occupando Ala il 3 settembre 1796, ed un'altra si congiunge alla stessa in Vallagarina attraverso le Giudicarie e il Garda in occasione della battaglia di Calliano il 4 Settembre. Il giorno seguente i Francesi occupano Trento. Nell'anno successivo — nell'aprile 1797 — il gen. Joubert è costretto a lasciare il Trentino e parte delle truppe francesi si ritirano anche attraverso le Giudicarie. La campagna si conclude con la Pace di Campoformio (17 ottobre 1797).

Durante questa prima occupazione francese del Trentino, lo storico Lorenzo Dalponte segnala due particolari relativi alle Giudicarie; il primo si riferisce alla presenza nell'esercito austriaco-tirolese di **Bernardino Dal Ponte di Vigo Lomaso** «che si guadagna stima e fama nelle lotte contro le invasioni francesi del 1796 e 97, con le quali la sua figura esce dall'anonimato per assumere precisi contorni di personaggio storico».

Il secondo tocca direttamente la Conca di Pieve di Bono. Scrive, infatti, il citato autore: «Quando la truppa francese arrivò, il 5 settembre, alla periferia di Trento, incontrò un'ultima inaspettata resistenza da parte di insorti tirolesi e di pochi squadroni di ussari, posti a difesa del Fersina e della porta di S. Croce. Quattro bersaglieri caddero nelle mani dei Francesi con le armi in pugno. Furono dapprima buttati in prigione e poi fucilati pubblicamente, l'11 settembre 1796, davanti alla porta di S. Lorenzo. Si conoscono i nomi: Nicola Orion di Lavis, **Giovanni Galvagni di Prezzo**, Angelo Silvestri da Enguiso (Valle di Ledro) e Battista Marinelli da Vervò (Valle di Non)»; in nota l'A. aggiunge: «Dal libro dei Morti, Archivio Parrocchiale di Piedadcastello, 12.9.1796, pag. 46: "(...) tutti quattro furono condannati a morte dal Comando Francese. Ricevuti i Sacramenti, furono fucilati dai Francesi e sepolti nel cimitero di S. Apollinare"».



Le Général Macdonald fait Maréchal de l'Empire.
(Gravure populaire. Bibl. Nation. - Cliché Rigal).

La **seconda Campagna d'Italia** di Napoleone avviene negli anni **1800-1801** ed è denominata anche «**La Campagna dei Grigioni**» al comando del **gen. Macdonald**. Anche questa penetra nel Trentino-Tirolino con il **gen. Rochambeau** per il Lago di Garda, col **gen. Moncey** per la Vallagarina e Rovereto, mentre lo stesso **gen. Macdonald** è alla testa delle truppe che salgono verso Trento dalla Valsabbia e dalle Giudicarie provenendo dalla Val Camonica.

È di questa seconda campagna che grazie al personale e cortese interessamento di Mons. Luigi Bressan da Sarche — rappresentante della Santa Sede presso la Comunità Europea a Strasburgo — è stata messa a disposizione della redazione di PBN copia di documenti dell'epoca, che testimoniano, nei minimi dettagli, il passaggio dei Francesi attraverso la nostra terra.

Si tratta di una documentazione che avrebbe bisogno di una più attenta analisi critica e di una traduzione più approfondita e comparata specie sulla terminologia militare propria di quel periodo storico e dell'arte militare napoleonica. Ma la «fretta» di portare a conoscenza dei nostri affezionati lettori queste interessantissime pagine — che da più di un anno attendono invano nel cassetto di redazione — ci ha convinti a presentare sulle pagine di PBN questo primo «assaggio», lasciando ad eventuali esperti di sondare più a fondo l'argomento. Frattanto si ringrazia la cortese collaborazione della signora Antonietta Grillo Franchini per la cordiale disponibilità nella lettura e nella prima traduzione offertaci.

Mario Antolini

Cfr.:

LORENZO DALPONTE, **Uomini e genti trentine durante le invasioni napoleoniche 1796-97**. Edizioni Bernardo Clesio, Pubblitrad sas, Trento, 1984.

ANTONIO ZIEGER, **Storia della Regione Tridentina**, II^a edizione, Casa Editrice Dolomia, Trento, 1981.

P. CIPRIANO GNESOTTI, **Cronologia del Convento di Condino** (a cura di Franco Bianchini), Bim del Chiese, Condino, 1980. Pagg. 192-195.

VITTORINO TAROLLI, **Castello nella storia delle Giudicarie**. Pro Loco Castel Condino, 1985. Pagg. 173-179.

GIUSEPPE ANTONIO ONGARI, **Memorie e notizie di Rendena e Giudicarie nell'epoca napoleonica**. Edizione fuori commercio a cura di D.O., Spiazzo, 1983. Pagg. 107-108.

* * *

N.B. - I nomi geografici vengono trascritti come risultano nei testi citati.

GLI INTESSANTI DOCUMENTI

Le fonti

I testi di seguito «tradotti» e pubblicati provengono dal **Servizio storico dell'Armata terrestre** presso il **Castello di Vincennes**, (Parigi).

In particolare si riferiscono a registri scritti a mano: MALAINCOURT, **Appunti storici delle marce dell'Armata dei Grigioni**. — **N. 1 — SHAT (Parigi) MR 472**.

Delle pagine consultate sono state tradotte solamente le parti maggiormente interessanti per la Conca di Pieve di Bono in ispecie e per le Giudicarie in genere.

Tutti i testi che seguono si riferiscono ai documenti citati.

I testi descrittivi

1 - Val de Pieve Di buono

Gli abitanti del paese chiamano Val de piève-di-Buono, la parte percorsa dal fiume «de la Chiese» tra Roncon e il Lago d'Idro. Questa valle ha 6 leghe di lunghezza e una larghezza di mezza lega; è limitata, in parte, da alte montagne in parte coperte di neve, 4 mesi all'anno. Parecchi villaggi sparsi nella valle risultano molto popolati in rapporto al poco spazio: Storo, Condino e Pieve-di-buono sono i centri abitati più popolati.

Questa valle produce foraggio, poco grano,

e su una parte dei declivi della montagna si coltiva la vigna.

Verso il villaggio di Roncon ci sono parecchie foreste di abete di buona qualità, cosicché si forma nel paese una branchia del commercio.

(...)

2 - Le fortificazioni di Pieve di Buono

Il villaggio di Pieve di Buono è situato sulla riva destra del Chiese allo sbocco della Val di Fumo (scritto *Val d'ifam*. In altra pagina: «*loc di fum*»).

In questo punto la valle si restringe fortemente e presenta una posizione facile da difendere. Sul davanti della Pieve di Buono, vi sono due altipiani, sui quali si trovano il villaggio di Paol e di Pezz (Por e Prezzo, ndr), che rinforzano questa posizione: sul davanti s'elevano dei manufatti in terra e legno collegati tra loro, fiancheggiati dai due villaggi, e che costituivano come delle catene (cremallières) situate sulla destra a 150 tese¹ sul davanti del villaggio; (i manufatti) erano uniti a sinistra con una trincea di circa 20 tese di lunghezza; a partire dai piedi del pendio fino alla confluenza dei due piccoli ruscelli una batteria lungo il camminamento dell'altopiano dominava la parte inferiore della linea, i cui dintorni erano

difesi dalle «cremallières», sui due fianchi della posizione principale.

Due ponti servivano da ritirata al nemico, uno vicino alla Cappella sull'Adanà, per le truppe della sinistra; l'altro sul Chiese, dietro l'altopiano per quelle della destra.

Era stato pure allestita una palizzata lungo la riva sinistra del Chiese, per servire da parapetto e far fuoco al di là della linea.

1) Tesa da 'toise': antica misura francese equivalente a m. 1,949.

3 - Sant'Alberto (al Passo Durone)

S. Alberto, in «Vallé de la Sarca», è una cappelletta situata a due leghe da Tione, su una montagna dallo stesso nome, che si prolunga fin verso la riva destra dell'Arnò, e non lascia — d'altra parte — che uno stretto passaggio, facilmente difendibile. La cresta di questa montagna è formata da parecchi «mammelloni» sui quali si ergevano delle «ridotte» dalle forme irregolari chiuse agli sbocchi che sbarravano interamente la strada.

Tra le «ridotte» sorgevano piccole costruzioni in terra collegate da palizzate per poter comunicare con sicurezza da una parte e dall'altra e portare le forze dove il bisogno lo richiedeva.



FRUGONE - CASEGGIATO GIÀ ANTICA SEDE DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ (Disegno di Dario Martinelli).

LA «PORTA SGAVAGNADA» DI FRUGONE

CAMPAGNE NAPOLEONICHE IN GIUDICARIE

Una delle più antiche case di Frugone è la «**cà dei Róss**» (Ross è lo scotum della famiglia Armani che vi abitava); è famosa soprattutto per essere stata la sede della «**Magnifica Comunità di Agrone e Frugone**», si trova a monte del paese, ed è stata costruita a ridosso della roccia.

Uno dei portoni, fino a pochi anni fa, aveva ancora un grosso buco ed era detto «**porta sgavagnada**»; ciò, in parte, dovuto ad aneddoto accaduto durante le campagne napoleoniche in Italia, quando i cavalleggeri francesi passarono di qua risalendo da Brescia la Val del Chiese per raggiungere Trento. Il maestro Arrigo Filosi di Praso lo ha ricordato in una lettera ai componenti del

«Circolo culturale Padre Remo Armani».

Si racconta che un componente della famiglia dei Róss aveva dato una stangata ad un cavalleggero francese, facendolo cadere da cavallo; poi era corso in casa e, chiusa la porta, era salito sulla roccia sovrastante per osservare cosa succedeva. I cavalleggeri francesi presero un grosso palo ed usando mo' d'ariete tentarono di sfondare la porta facendovi un grosso buco; ma il Róss l'aveva puntellata dall'interno. Constatata l'impossibilità di entrare, i Francesi se ne andarono, e il Róss poté tirare un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo e rientrare in casa.

Armani Antonio

N. 472 • TAVOLE DELLE MARCE DELLE DIVERSE COLONNE DELL'ESERCITO DURANTE LA CAMPAGNA INVERNALE DELL'ANNO IX° DELLA REPUBBLICA

• Quinto itinerario • Marce della Divisione Italica; General Lechi • Questa divisione si è portata dall'Armata d'Italia a Breno in Val Camonica dove è giunta il 2 nivoso (22 dicembre); quindi ha cominciato ad agire sotto gli ordini del Generale in capo Macdonald: è da questo giorno che inizia il suo itinerario.

Data delle marce	Ore di marcia	Zone attraversate	Distanze tra i punti intermedi più importanti	Descrizione della viabilità percorsa	Osservazioni
1 ^a marcia 10 nivoso (30.12.1800)	da Breno a Pisogne 5 ore	Val Camonica	da Breno a Darfo 2 3/4 ... a Pisogne 2 1/2	Vedere per la descrizione l'itinerario del Quartiere generale e il promemoria Città (M)	È da Breno che questa divisione comincia ad agire in accordo con le altre divisioni dell'armata
2 ^a marcia 11 nivoso (31.12.1800)	da Pisogne a Collio 8 ore	Val Trompia	da Pisogne 1 3/4 a Fresnay ... alla sommità della Colma 2 ... a Pelaze 1 1/4 ... a Laone 1 ... a Bovegno 1 1/2 ... a Collio 1/2	idem	Queste truppe faticarono molto a superare la Colma avendo avuto le condizioni atmosferiche molto avverse.
3 ^a marcia 12 nivoso (1.1.1801)	da Collio a Storo 6 ore 1/4	Val Sabbia	da Collio 3/4 alla Cappella ... alla cima Maniva 1 1/2 ... a Bagolino 2 1/2 ... a Lodrone 1/2 ... a Darzo 1/2 ... a Storo 1/2	Questo percorso è stato molto rapido dal versante di Bagolino, coperto da molto ghiaccio; questa divisione ha molto sofferto lungo il tragitto.	
4 ^a marcia 13 nivoso (2.1.1801)	da Storo a Condino 1 ora	Tirolo Val da La Chiesa		Le altre marce di questa divisione essendo le stesse del Quartier generale, si rinviano a quelle descrizioni.	La marcia della divisione fu rallentata a causa dei trinceramenti nemici che la divisione occupava man mano che il nemico li evacuava.
5 ^a marcia 14 nivoso (3.1.1801)	da Condino a Pieve di Buono 2 ore	idem		idem	
6 ^a marcia 15 nivoso (4.1.1801)	da Pieve di Buono a Tione 3 ore 3/4	idem		idem	
7 ^a marcia 16 nivoso (5.1.1801)	fino a Trento 10 ore	Valle dell'Adige		idem	

Data delle marce	Ore di marcia	Zone attraversate	Distanze tra i punti intermedi più importanti	Descrizione della viabilità percorsa	Osservazioni
14 ^a marcia 16 nivoso (5.1.1801)	da Storo a Tione 6 ore 3/4	Tirol Val de la Chiesa	da Storo a Condino 1 1/2 ... a Pieve di buono 1 1/2 ... a Fontanes 1 ... a Roncon 1/4 ... al sobborgo di Prato di bondo 3/4 ... a Breguz 3/4 ... a Tione 1	Da Storo si può seguire il percorso sulla sinistra del Chiese fino a Condino; è migliore di quello sulla destra. Il resto è molto buono fino a Tione; si incontrano su questa strada 3 ponti in muratura e 1 in legno; quest'ultimo è al di là di Condino. Gli altri tre sono a Storo, Roncone e uno a Bondo. Fra Pieve di Buono e Tione si trova il piccolo lago di Roncone: era coperto di ghiaccio e di neve al momento del passaggio dell'armata. Ben diverso dai laghi d'Iseo e d'Idro, le cui sponde offrono incantevoli vedute; questo invece bagna un paesaggio sterile apparentemente molto povero.	Il nemico aveva allestito delle batterie e trinceramenti verso Pieve di Buono evacuandoli al nostro avvicinarsi. Del resto si può presumere che non avrebbe potuto resistere a lungo. Questi trinceramenti troppo stretti non costituiscono che una difesa limitata e possono essere facilmente circondati.

Altre segnalazioni di «marce»

Dal «**Quadro generale**» della «**Armata dei Grigioni**» si apprendono, inoltre, i seguenti dati relativi alle «*marce di trasferimento*» dei vari settori delle truppe napoleoniche:

1 - Quartiere generale

14 nivoso (3.1.801) - Da Pisogne a Laone di Sopra	6	ore
15 nivoso (4.1.801) - Da Laone a Vestone	6 1/4	ore
16 nivoso (5.1.801) - Da Vestone a Tione	12	ore
17 nivoso (6.1.801) - Da Tione a Trento	10 1/4	ore

2 - Divisione avanguardia agli ordini del Generale Vandame

15 nivoso (4.1.801) - Da Pisone a Laone	6	ore
16 nivoso (5.1.801) - Da Laone a Vestone	6 1/4	ore
17 nivoso (7.1.801) - Da Vestone a Pieve di Buono	8 1/2	ore
18 nivoso (7.1.801) - Da Pieve di Buono a Tione	3 1/2	ore
19 nivoso (8.4.801) - Da Tione a Trento	10 1/4	ore

3 – 2ª Divisione agli ordini del Generale Pully

12 nivoso (1.1.801) – Da Laone a Vestone	6 1/4	ore
14 nivoso (3.1.801) – Da Vestone a Storo	5 1/2	ore
15 nivoso (4.1.801) – Da Storo a Pieve di Buono	3	ore
16 nivoso (5.1.801) – Da Pieve di Buono a Tione	3 1/2	ore
17 nivoso (6.1.801) – Da Tione a Trento	10 1/4	ore

4 – Riserva di Fanteria agli ordini del General Rey

14 nivoso (3.1.801) – Da Laone alla Rocca d'Anfo	9	ore
15 nivoso (4.1.801) – Dalla Rocca d'Anfo a Estrada	5	ore
16 nivoso (5.1.801) – Da Estrada a Tione	4 1/4	ore
17 nivoso (6.1.801) – Da Tione a Trento	10 1/4	ore

5 – Riserva di Cavalleria agli ordini del Generale Laboissière

12 nivoso (1.1.801) – Da Lecco a Bergamo	8	ore
13 nivoso (2.1.801) – Da Bergamo a Brescia	10	ore
14 nivoso (3.1.801) – Da Brescia a Sabbio	6	ore
15 nivoso (4.1.801) – Da Sabbio a La Rocca d'Anfo	4	ore
16 nivoso (5.1.801) – Da La Rocca d'Anfo a Storo	3	ore
17 nivoso (6.1.801) – Da Storo a Tione	6 3/4	ore

6 – Divisione italica del Generale Lecchi

11 nivoso (31.12.800) – Da Breno a Pisogne	5	ore
12 nivoso (1.12.801) – Da Pisogne a Collio per la Colma	8	ore
13 nivoso (2.1.801) – Da Collio a Storo per Maniva	6 1/4	ore
14 nivoso (3.1.801) – Da Storo a Condino	1	ora
15 nivoso (4.1.801) – Da Condino a Pieve di Buono	2	ore
16 nivoso (5.1.801) – Da Pieve di Buono a Tione	3 1/2	ore
17 nivoso (6.1.801) – Da Tione a Trento	10 1/4	ore

* * *

Un altro foglio sempre relativo alla «**Armata dei Grigioni**» ci offre altri particolari sulle «*Distanze tra i punti intermedi maggiormente importanti*»:

1 – Marcia da Vestone a Storo nella Valle Sabbia: ore 5 1/2

— Da Vestone a Lavenone	1 1/2	ore
— Da Lavenone a Piesvecchia	1/2	ore
— Da Piesvecchia ad Anfo	3/4	ora
— Da Anfo a La Rocca d'Anfo	1/4	ora
— Da La Rocca d'Anfo all'imbocco del Caffaro	1	ora
— Dal Caffaro a Lodrone	1/2	ora
— Da Lodrone a Darzo	1/4	ora
— Da Darzo a Storo	3/4	ora

2 – Marcia da Storo a Tione: Tirolo Valle de la Chiesa: ore 6 3/4

— Da Storo a Condino	1 1/2	ora
— Da Condino a Pieve di Buono	1 1/2	ora
— Da Pieve di Buono a Fontanedo	1	ora
— Da Fontanedo a Roncone	1/4	ora
— Da Roncone all'altezza di Prato bondo	3/4	ora
— Da Prato bondo a Breguz	3/4	ora
— Da Breguz a Tione	1	ora

3 – Marcia da Tione a Trento, via S. Alberto, Tirol Val de la Sarca: ore 10 1/4

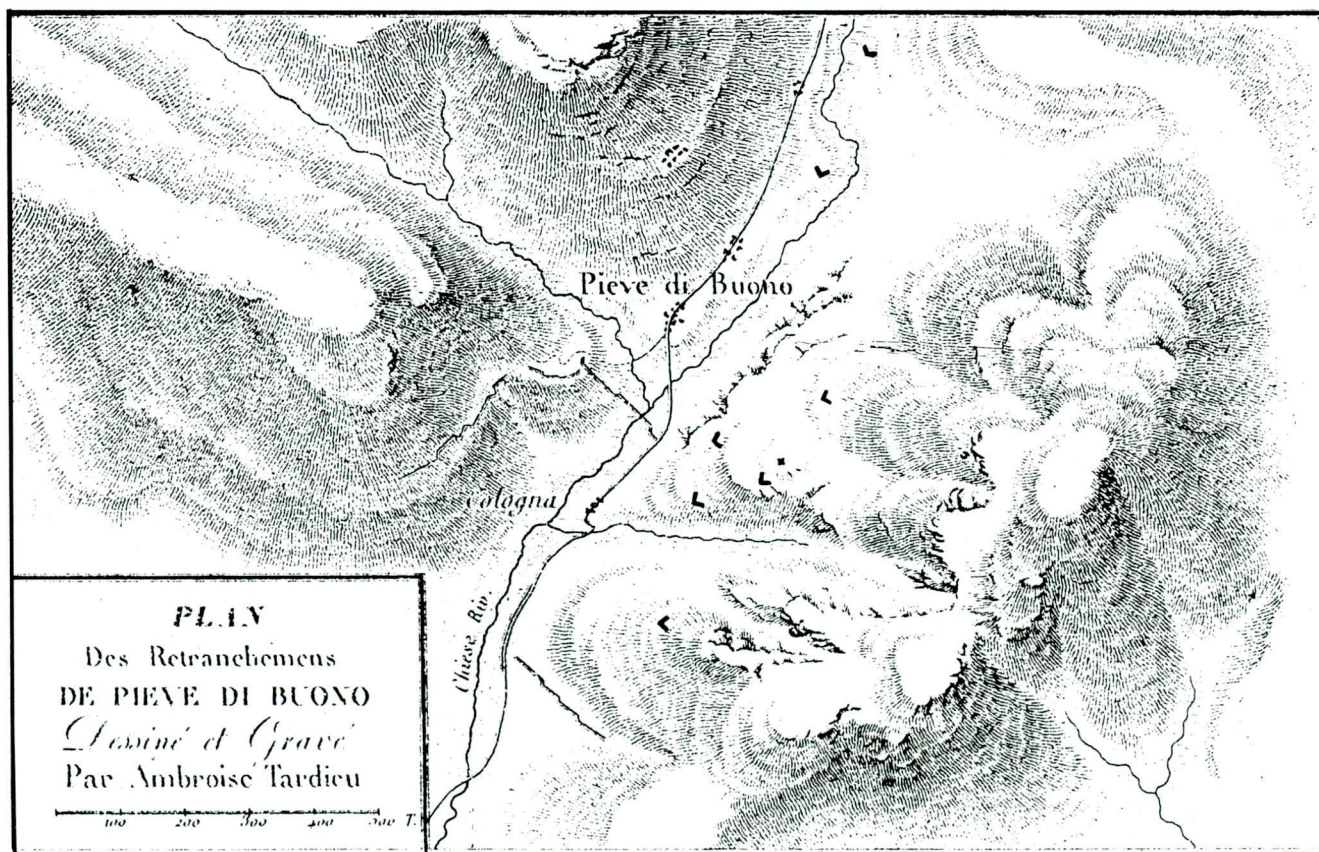
— Da Tione a S. Alberto	1 3/4	ora
— Da S. Alberto a Campo maggiore	1 1/2	ora
— Da Campo maggiore a Comano (paese)	1	ora
— Da Comano al Ponte di Sarche	2	ora
— Da Ponte di Sarche a Vezzano	1 3/4	ora
— Da Vezzano a Càdine	1	ora
— Da Cadine a Trento	1 1/4	ora

Nota (dai testi citati):

Il Generale in capo seguì la strada di S. Alberto (Passo del Durone, ndr), più coperta e migliore di quella di Stenico; entrò a Trento il 17 nevoso (6 gennaio 1801, ndr), alle 3 del pomeriggio. Le divisioni dell'Armata vi arrivarono successivamente.

4 – Marcia da Tione a Trento, via Stenico: Tirol e Valle dell'Adige: ore 10 3/4

— Da Tione a Preor	3/4	ora
— Da Preore a Favrio	1/4	ora
— Da Favrio a Stenico	1 3/4	ora
— Da Stenico al Ponte della Sarca	3/4	ora
— Da Ponte della Sarca a Godenzo	3/4	ora
— Da Godenzo a Coman	1/2	ora
— Da Comano al Ponte di Sarche	2	ora
— Dal Ponte di Sarche a Vezzano	1 3/4	ora
— Da Vezzano a Cadine	1	ora
— Da Cadine a Trento	1 1/4	ora



Pianta dei trinceramenti di Pieve di Buono disegnata ed incisa da Ambrogio Tardieu

in: MATTEO DUMAS, *Précis des événements militaires. Campagne de 1801. Cartes et plans.* Tardieu, Paris, a.n., n. 5.
(Disegno originale presso sig. Vigilio Mazzacchi, Bersone).

Un antico progetto: una ferrovia in Giudicarie

I precedenti

Oggi molte persone la possono ritenere un'idea quantomeno anacronistica, ma un secolo fa, in un florido periodo di «risorgimento economico», la creazione di una rete ferroviaria in Giudicarie era considerata una scelta indispensabile per uscire dall'isolamento e per permettere alla nostra gente di reggere il ritmo di sviluppo di altre realtà confinanti e con esse raccordarsi.

I collegamenti ferroviari, sul finire del XIX secolo, erano in auge presso tutte le nazioni europee; si discuteva semmai sul sistema di trazione (a vapore, elettrico o diesel) o su come risolvere tecnicamente le difficoltà derivanti dalla natura del terreno in regioni montuose (la ferrovia a cremagliera, la funicolare, ecc.).

L'automobile, che si affermerà all'inizio di questo secolo, toglierà importanza alla ferrovia e la sua concorrenza nei trasporti su strada ne limiterà lo sviluppo. Inevitabili furono le conseguen-

ze di carattere economico ed ambientale.

Sta il fatto che i nostri antenati, a cavaliere dei due secoli, affrontarono il tema del collegamento con Trento e con Brescia e ne intravidero la soluzione con la creazione di una rete di ferrovie di ben 163 chilometri complessivi, intendendo raggiungere sia la Val Rendena, sia il Basso Sarca.

Fino dal 1875, Comitati trentini e bresciani propugnarono una congiunzione ferroviaria di Brescia con le Giudicarie e con Trento e guardavano a *«più lontane mete, verso il Brennero, a mezzo di una congiunzione diretta, per la Rendena e la Valle di Non fino a Bolzano, da aprirsi al traffico internazionale»*. Non si difettava certo di ardimento!

Da parte bresciana l'incarico di predisporre un progetto che comunicasse Brescia con il Caffaro fu affidato all'Ing. E. Mantegazza. Si dibattè a lungo, poi, sull'opportunità di seguire uno o l'altro dei due percorsi possibili: il **«Brescia-Rezzato-Vo-**

barno-Caffaro» o quello sulla direttrice della nazionale **«Brescia-Nave-Caffaro»**.

Quest'ultimo, oltre che venire incontro alle esigenze dei Comuni di Nave, Caino e Odolo, era più breve di 19 chilometri.

Nel frattempo i Giudicariesi si interessarono anche al difficile collegamento con Riva. Il Comitato, appositamente costituitosi, richiese un parere al Prof. Taramelli dell'Università di Padova per la costruzione di una linea **Tione-Riva** passante per **Ballino** e il **Durone**.

Con l'impiego della rotaia centrale dentata era possibile il superamento di pendenze ragguardevoli ed era prevedibile, nel sistema propulsivo, l'utilizzo della torba di Fivè, benché implicasse un consumo tre volte maggiore del normale carbone.

I tecnici progettisti facevano molto riferimento alla positiva esperienza svizzera in campo ferroviario. Per l'analoga conformazione del terreno c'era chi optava per *«il breve tracciato e grandi pendenze»* e Archimede

Martini, nel 1891, riferisce di un progetto già approvato. Lo sviluppo del tracciato era di km. 27,5, ma non ho appurato i motivi della non realizzazione di tale progetto, che pur deve essere conservato in qualche archivio.

Cinque anni dopo la questione ferroviaria fu risolta a **Condino** (1 settembre 1896) e in **Val Sabbia** (15 ottobre 1896). Il Comitato bresciano procedette alla revisione del progetto del 1875 dell'Ing. Mantegazza. Si confermava l'idea di una ferrovia a trazione elettrica.

Dopo aver preso contatto con il Comitato promotore giudica-

riese la Società Anonima per la Ferrovia Brescia-Nave-Caffaro secondo il nostro progetto che prevedeva l'adozione dello scartamento ridotto di un metro, in modo tale che le due linee potessero congiungersi a Caffaro «senza inceppamenti di trasbordi lungo il percorso».

Gli studi e le trattative (e si era a ridosso del confine fra due Stati nemici!) procedevano con unità d'intenti in forza di un interesse e di una volontà comune. Il Podestà di Trento, in una visita alle Istituzioni bresciane nel gennaio 1906, ebbe «ad ufficialmente assicurare che la Trento-Tione-Caffaro sarà attuata».

Ma è molto prima, e cioè nel *luglio 1899*, che veniva presentata da Don G. Redolfi - Decano di Condino e Presidente del Comitato Promotore - la relazione tecnica della «**elettrovia Sarche-Caffaro**», comprendente il tronco **Sarche-Tione (II°)** ed il tronco **Tione-Caffaro (III°)**. Giova, infatti, ricordare che queste opere facevano parte di una rete generale più vasta comprendente la **Sarche-Trento (I° tronco)**, la **Tione-Pinzolo (IV° tronco)** e la **Sarche-Arco (V° tronco)** con raccordo da **Arco a Riva**. Questi tratti facevano capo ad altri concessionari.

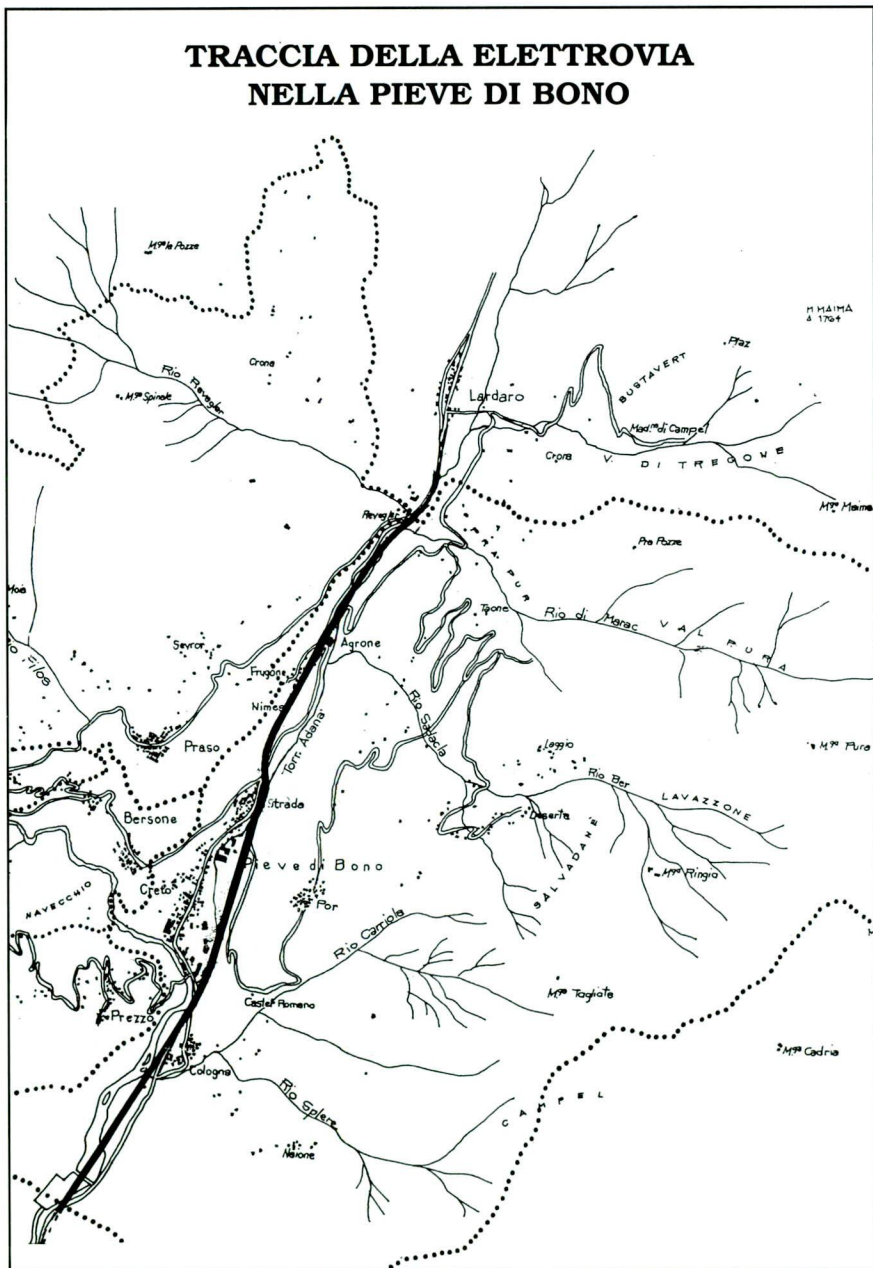
Posso presumere che esistano Studi tecnici ed economici relativi a questi tronchi, ma i nostri spunti di riflessione si limitano al **III° tronco: Tione-Caffaro**, con brevi dati generali.

Caratteristiche ed importanza economica

Il progetto relativo all'intera rete era stato studiato «*nell'intento di applicarvi la trazione per mezzo di energia elettrica*». Secondo i calcoli del tempo ciò comportava una «*indiscutibile economia nell'esercizio*». Su tale presupposto era stato commissionato uno studio di fattibilità per una centrale elettrica presso Tione, alimentata dalle acque derivate dal Sarca. I principi tecnici coincidevano con quelli adottati in situazioni analoghe nel Trentino; erano già in funzione la ferrovia della Valsugana, la Trento-Malè e la Trento-Molina di Fiemme.

La pendenza massima non superava mai il 5,5 per cento e i raggi minimi delle curve erano sempre superiori ai 40 metri. Le gallerie non dovevano essere ritenute un grosso problema se nel solo tratto Sarca-Tione ne erano previste 17 per una lunghezza complessiva di km. 2,2 circa. Esse erano «*a sezione policentrica, aventi una larghezza al piano del ferro di m. 4,00 compre-*

TRACCIA DELLA ELETTROVIA NELLA PIEVE DI BONO



sa la cunetta laterale di scolo, e l'altezza di m. 5,00 sull'asse fra il piano del ferro e l'intradosso. La pendenza della linea nel loro interno non supera il 35 per cento».

Lo scartamento (la distanza regolamentare fra le due rotaie di un binario) era di un metro con l'impiego di rotaie semplici «tipo Vignole» da kg. 22 al metro. Un aspetto, che ritengo utile rilevare, è che la sede della tramvia poteva benissimo svilupparsi accanto alla sede stradale esistente; soltanto dove la pendenza e la configurazione territoriale erano proibitive il tracciato si sviluppava in sede propria.

Il preventivo di spesa per la realizzazione dell'intera rete era di 6.022.636 fiorini. Il **III° tronco Tione-Caffaro** aveva un'incidenza del 27 per cento circa (1.636.155 fiorini).

La rendita complessiva annua era prevista in 507.692 fiorini calcolando il movimento delle merci e delle persone con un metodo che si potrebbe adottare tranquillamente anche oggi. Il movimento dei viaggiatori veniva calcolato in base al numero degli abitanti, ipotizzando tre viaggi e mezzo all'anno per persona, con una media di 30 chilometri a viaggio.

Le tariffe prescelte «sarebbero di 4 soldi per chilometro nella prima classe e di 2 soldi nella terza», cosicché un viaggio Creto-Tione sarebbe costato fior. 0,56 in prima classe e fior. 0,28 in terza classe.

Per i forestieri erano calcolati 70.000 viaggi annui e il dato rileva come il turismo fosse attivo anche allora.

Interessante è il calcolo delle quantità in quintali di merce trasportata. Emerge, ad esempio, che «calcolando una popolazione di 55.000 persone non sembrerà esagerata la quantità di 57.000 quintali tra grani e farine, cioè un quintale per persona circa». Il dato può spiegare l'insorgere della pellagra.

L'elenco delle merci esportate ci danno il quadro dell'economia

di allora. La prima voce era costituita dal legname (149.000 quintali) seguita da foraggio, barite, marmo e poi castagne e noci, burro e formaggi, e merci varie.

La relazione, dopo una circostanziata analisi dell'esistente, accenna alla probabilità di un raddoppio del movimento dei forestieri e di una espansione industriale nelle Giudicarie e sottolinea che «qui sta veramente l'elemento speculativo dell'impresa» sul quale richiama l'attenzione degli interessati. A conclusione si ribadisce che la rete elettroviaria «ha in sé tali risorse da potersi reggere con vitalità propria ed indipendente; e sarebbe un anello potentissimo di quella viabilità elettrica che lega in un solo paese le nostre disperse vallate, e che apre le nostre bellezze alpine ai forestieri di tutto il mondo».

Il tracciato per Pieve di Bono

Il tronco **Tione-Caffaro** non riservava grandi difficoltà tecniche. Tuttavia il superamento delle pendenze fra Tione e Breguzzo e fra Lardaro e Creto aveva indotto a portare le livellette in ascesa ed in discesa al 5,5 per cento, tale è la pendenza massima riscontrata sull'intero tronco. Nella Pieve di Bono, inoltre, si era presentato il problema dell'attraversamento dei centri abitati di Strada e di Creto. Ma riportiamo, analizzandola, la descrizione di questa parte del tracciato, ricordando che il termine «progressiva» sta ad indicare la distanza in metri dalla stazione di Tione.

La traccia «attraversa la campagna fra Lardaro e la Fornace, per appoggiarsi alla mezza costa in sponda destra dell'Adanà. E così prosegue sotto il forte, sempre in sede propria, a mezza costa, fino alla progressiva 12040, quota 620,30, in cui attraversa la strada erariale, e vi si pone in lato destro, in corrispondenza dell'abitato di Agrone, a

servizio del quale è stabilita una fermata alla progressiva 12140, quota 617. Da questo punto, con un'ampia curva, la traccia, sempre in sede propria, si porta dietro il Cimitero di Agrone, e poi incrocia, con un cavalcavia, la strada erariale, presso la fucina di Strada, alla progressiva 13300, quota 552,10».

A quei tempi la strada che scendeva dai Forti di Lardaro era assai più in basso dell'attuale statale. Il forte, di cui si parla, non esiste più in quanto fu definitivamente demolito nel 1946-47. Con le sue pietre si ricostruì, infatti, il Convento di Condino, che era stato distrutto il 6 febbraio 1945 da un aereo americano colpito dalla contraerea tedesca.

Il Cimitero di Agrone allora occupava lo spazio sul retro della chiesa, per cui la ferrovia vi passava a lato. Passando sotto Frugone fiancheggiava la «strada delle castagne» e giungeva alla fucina di Strada, poco sopra l'attuale bivio per Bersone. «Malgrado questa lunga discesa la linea arriva in questo luogo ancora all'altezza di m. 10 circa sul piano della valle».

Siccome si aveva intenzione di raggiungere la strada dopo Creto in corrispondenza di Cologna, la scelta della traccia presentava due soluzioni. «La prima di proseguire, passando in mezzo alle case di Strada sulla mezza costa e, sempre con forte pendenza, raggiungere i terreni fra Creto e l'Adanà; ma in allora bisognava collocare l'importante stazione per questo paese al «**così detto porto**», che è luogo poco sicuro, e necessiterebbe forti spese per il suo presidio, essendo sommergibile, durante le piene del Chiese e dell'Adanà. Aggiungo che l'attraversamento di Strada, e l'occupazione delle proprietà adiacenti a questi due paesi, sarebbero molto costosi e ancora bisognerebbe manomettere il recinto dove ha luogo la fiera de' bestiami di S. Giustina».

Il «**così detto porto**» era il terreno in riva sinistra del Chiese fra

l'attuale parco «**Isol**» e la locanda «**al Borèl**». Lì anticamente venivano smistati i legnami provenienti dalla Val di Daone e fluitati sul Chiese. In seguito vi funzionarono una segheria e una centrale elettrica a turbina: la prima nella valle. Il fiume allora non era «regimentato» ed era ancora vivo il ricordo della grave alluvione che pochi lustri prima aveva interessato i terreni attorno all'arcipretale.

Se ci si fosse attenuti alla prima soluzione era inevitabile l'occupazione del terreno riservato alla celebre fiera di Santa Giustina. Esso era delimitato da una lunga serie di pilastri granitici a partire dall'attuale casa di Dino Romanelli fino a giungere al mobilificio di Fedele Taffelli. Questa antichissima ed importante fiera si protraeva talvolta per otto giorni, allungandosi fino a Strada. Sul finire del secolo l'unica casa esistente fra Creto e Strada era la casa di Felice Armani.

Fu adottata allora la seconda soluzione che consisteva «*nell'attraversare in orizzontale e obliquamente la valle dopo la progressiva 13300 e, con un ampio rilevato in curva e un successivo tratto in trincea discende poi con livelletta del 5 per cento fino alla progressiva 14.200, quota 516, dove è stabilita l'importante Stazione di Creto, nei terreni prativi, di rispetto a questo abitato, posti oltre l'Adanà*».

La progressiva 13300 cadeva presso la fucina di Strada e a quel punto la traccia arrivava ad un'altezza di 10 metri sul piano della valle, per cui era necessaria «*la costruzione di un considerevole manufatto, composto di un cavalcavia in ferro di m. 6.50 sopra la via erariale, di un ponte in ferro di m. 8.50 sopra l'Adanà, congiunti fra loro da muri di sostegno e da due ponti in muratura di m. 1 e m. 4.50 per la roggia e la strada Comunale: manufatti che si ergono all'altezza di m. 10 a 12 sul piano sottostante*».

Fosse stato realizzato il progetto ci troveremmo di fronte ad

un enorme cavalcavia, forse in granito, sul tipo di quello che a Trento, nei pressi del Fersina, serve alla ferrovia della Valsugana.

Poco oltre l'attuale ponte sull'Adanà, terminata la curva, la traccia passando fra le località «**Dosso**» e «**Spina**» doveva scendere in trincea fino a giungere in località «**Usabrägn**» e «**Palazzo**». Lì sarebbe sorta l'importante stazione. «*Questa stazione riesce in tal guisa collocata in luogo sicuro, non molto costoso, e ampio, e tale che, occorrendo nell'avvenire, data la sua importanza, in quanto deve raccogliere tutto lo sfogo della Valle di Daone e di Cologna, Por, Prezzo, Praso, Bersone, potrà essere suscettibile di*

Giudicarie non è recente e la posizione geografica non ci ha certo aiutato a risolverlo. L'inserire le istanze in logiche ed in eventi di più ampia portata può determinare il miglioramento della situazione esistente. Cento anni fa, i promotori di una rete ferroviaria, raccordandosi con analoghe esigenze da parte bresciana, erano sul punto di veder concretizzato lo sforzo. La grande guerra sconvolse i piani. La tramvia da Brescia, che raggiunse Caffaro ma senza il collegamento con Trento, risultò essere una linea deficitaria e fu soppressa. Il Fascismo realizzò senza molti problemi la Gardesana Occidentale trascurando le nostre valli.

ELETTROVIA TIONE-CAFFARO (III° TRONCO)

Sistema di trazione:

Scartamento:

Lunghezza in metri:

Pendenza massima:

Stazioni previste:

Preventivo di spesa:

Rendita annua:

elettrico

ridotto di 1 m.

30406

55 %

9

Fiorini 1636155

Fior. 507.692

facile ampliamento, quantunque essa sia già stata preventivata con certa larghezza di vedute».

Dopo la stazione di Creto la traccia proseguiva sulla sponda sinistra dell'Adanà, passava dietro alla **Santella** votiva della Madonna Addolorata. Questa chiesetta fu ricostruita due volte (a seguito dei due conflitti mondiali) e fu arretrata verso la roccia. Dal bivio di Cologna «*la tramvia è sempre appoggiata alla strada erariale fino a poco oltre la "casa dei pomi", sotto Cimego*».

Alcune considerazioni

A completamento di questa succinta trattazione mi permetto di lanciare qualche idea o parere, a mo' di sassolini in rimbalzo.

Il problema della viabilità e dei collegamenti in genere nelle

Che sarebbero le Giudicarie se fosse stata realizzata la rete ferroviaria? Una risposta indiretta la possiamo trovare in Valsugana, in Val di Non e in Val di Sole.

È notizia recente l'idea di un collegamento ferroviario fra l'Alta Val di Sole e la Lombardia attraverso la Val Camonica e il Tonale. L'ipotesi coinvolgerebbe la «**Trento-Malè**» e le «**Ferrovie Nord**» di Milano ed è stata prospettata da un autorevole uomo politico provinciale.

I Giudicariesi perderanno il treno un'altra volta? Una strada per portarci verso nuovi spazi economici ci deve pur essere. È imminente il passaggio delle competenze nei trasporti dallo Stato alla Provincia, per effetto del «*pacchetto*»: una traccia i nostri antenati ce l'avevano disegnata.

Vittorino Tarolli

Le «portatrici» della Prima Guerra Mondiale

RICORDI PERSONALI DI ENRICA ARMANI

Enrica Armani in Valentini partecipò ai lavori di fortificazione della prima guerra, in qualità di «**portatrice**»: era una delle più giovani; difatti nel 1915 aveva solo quindici anni, essendo nata ad Agrone nel 1901.

Suo primo incarico fu quello di portare assi e quei famosi «ferri a coda di porco», che servivano come pali per i reticolati, da *Carriola* fino a *Malga Ringia*, a *Malga Pura* e anche fino al *Nòzzolo*. Il materiale veniva portato con i camion fino al *Carriola*, essendo la strada da *Lardaro* in poi in salita; davanti ai camion attaccavano i buoi per aiutare a tirare; la velocità era lentissima e i camion con le ruote di ferro erano carichi fino all'inverosimile e coperti con un telo per non far vedere ciò che portavano.

Giunti al *Carriola* venivano scaricati e i materiali portati nelle fortificazioni dalle portatrici; donne provenienti da tutti i paesi della *Conca pievana*, da *Cimego* e anche da *Lardaro* e *Roncone*. Le donne portavano, con la «bastina», un'asse alla volta; se

l'asse era pesante la portavano in due, ma facevano molta più fatica, perché dovevano percorrere sentieri erti e pieni di curve.

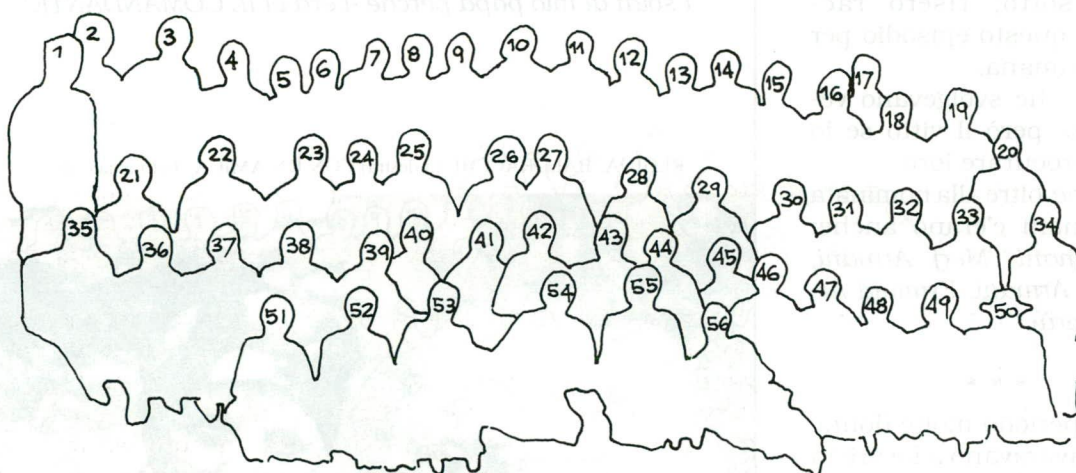
Se il carico era destinato alle *Malghe di Pura o di Ringia* facevano due viaggi al giorno; se invece andavano al *Nòzzolo* (1950 m.) facevano un solo viaggio. C'è da tenere presente che partivano dal *Carriola* (a quota 1050 m.), ed, inoltre, quelle di *Agrone* dormivano ai fienili di *Prapùr* (700 m.), si alzavano la mattina, andavano a piedi al *Carriola*, lavoravano e la sera tornavano ancora a *Prapùr*. Abitavano in quel fienile perché tra lì ed *Agrone* c'era già il reticolato che proveniva dal *forte Reveglèr*, passando per *Por* raggiungeva il *forte Carriola* e poi *cima Nòzzolo*.

Il lunedì, con il permesso, passavano per il *forte Reveglèr* per poter raggiungere *Prapùr* e di lì al lavoro a *Carriola* e fino al sabato non potevano tornare a casa, se non passando per le porte del *forte Reveglèr*. Durante la settimana raggiungevano, la sera di nascosto, *Agrone*; si portavano

al *Prà del Comune*, aspettavano che la guardia giungesse all'estremità dei *Dòss de Perèdi* e tornasse indietro verso le *Pozze*; allora, con un palo, alzavano il reticolato, si infilavano sotto e nascoste dietro le siepi di nocciolo del sentiero del *Maso* raggiungevano *Agrone*; ma poi il trucco venne scoperto e tutto finì.

Successivamente Enrica venne trasferita al *forte Corno* e da qui portavano assi ed altro materiale al *Dosso dei Morti* (2183 m.) ed anche fino al *Corno Vecchio* (2326 m.): un viaggio al giorno molto faticoso se si pensa che il primo periodo dormivano ad *Agrone* (615 m.) e dovevano portarsi al *forte Corno* (1080 m.) dove venivano «caricate» e la sera tornavano ancora ad *Agrone*: era una sfaticata enorme, anche se nel ritorno, sotto il *Dòs Prùll*, c'era un costone molto lungo e qui si mettevano un'asse sotto il sedere e scendevano come un bob. Poi trovarono alloggio in un fienile dei «Sartori» in località *Peschiera*, poco distante dal forte.

La protagonista di queste note



Cortesia **Facchini Clorinda, Agrone**

Retro

Soggetto **Donne lavoratrici della Prima Guerra Mondiale di Agrone e paesi limitrofi.**

Persone **2 Erminia Colotti (Agrone) • 6 Lucia Armani (Strada) • 7 Filomena Castellini (Agrone) • 8 Ida Armani (Agrone) • 9 Caterina Giovannini (Agrone) • 10 Regilda Giovannini (Agrone) • 11 Teresa Giovannini (Agrone) • 12 Letizia Armani (Agrone) • 13 Carmelina Armani (Agrone) • 14 Giovanna Armani (Agrone) • 15 Clorinda Armani (Agrone) • 49 Maria Colotti (Agrone) • 47 Chiara Armani (Agrone) • 48 Esterina Armani (Agrone) • 21 Francesca Colotti (Agrone) • 53 Candida Armani (Agrone) • 54 Isolina Armani (Agrone) • 55 Gioconda Armani (Agrone) • 56 Metilde Armani (Agrone) • 27 Margherita Armani (Agrone) • 30 Maria Baldracchi (Strada) • 32 Regilda Armani (Strada) • 33 Maria Armani (Agrone) • 35 Antonio Giovannini (Agrone).**

Anno **1914-1915**

Località

Foto

Manca **I nomi delle altre persone non identificate - La località in cui è stata scattata la foto - Ricordi delle superstiti.**

La grande guerra nelle testimonianze della gente

Rimane, nella storia nota della Pieve di Bono, un periodo solo sfiorato dagli studiosi delle vicende locali. È quello compreso fra il 1915 e il 1918, la prima guerra mondiale: con l'improvviso, doloroso esodo della nostra gente verso terre più ospitali, la valle Rendena e le Giudicarie Esteriori, per un lungo, forzato esilio. Allora, la Conca della Pieve divenne una landa deserta e triste, percorsa soltanto dalle colonne militari a sostegno del fronte austro-italiano e costante, tragico bersaglio dei contendenti.

Abbiamo ritenuto doveroso allora, esplorare, attraverso le testimonianze che via via raccoglieremo, anche questo oscuro momento della nostra storia affinché ne rimangano tracce visibili e storicamente vive per le generazioni future: e la riconoscenza dovuta ai nostri padri che di quella martoriata fase del nostro passato furono protagonisti spesso coraggiosi e intraprendenti.

Ricordiamo in proposito un'importante precedente nella diaristica di quel tempo. In Pieve di Bono Notizie n. 9 del 1983 abbiamo pubblicato una sofferta testimonianza della grande guerra dalle pagine del diario di Genoveffa Franceschetti di Cologna, profuga allora a Ballino e a Riva del Garda.

L'inedita testimonianza che proponiamo è quella di Erminio Ceschinelli di Strada: da molti anni vive a Milano ma è rimasto profondamente legato alla sua

terra d'origine ove ritorna in ogni momento libero. Ha voluto ricordare il rientro a casa della sua famiglia al termine della grande guerra, con i traumi che, per un bambino di allora, inevitabilmente s'accompagnarono durante quelli che l'autore definisce «i giorni della merla».

Scrivo Erminio Ceschinelli: «Come Dio volle, la guerra finì il 4 novembre 1918. Io, con mia nonna Emilia, mio fratello Attilio e mia sorella Amalia ci trovavamo ancora a Mortaso dove ci eravamo dovuti rifugiare poiché il nostro paese era zona di confine. Mia mamma era morta un anno prima e riposava nel cimitero di Spiazzo. Tutti attendevano con ansia che giungesse l'ordine di ritornare nei nostri paesi, ma prima che ciò si verificasse dovettero passare parecchi mesi poiché i nostri paesi dovevano essere prima ripuliti da mine, reticolati e materiali bellici in genere.

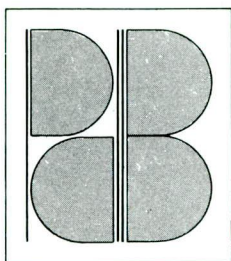
Per noi di Strada l'ordine di rientrare ci venne dato appunto in uno dei «giorni della merla». Io allora avevo cinque anni e consideravo Mortaso il mio paese, per cui non riuscivo a capire la grande eccitazione e la gioia che aveva invaso tutti. La mattina della partenza mi caricarono sopra un carro, in una cassa insieme con una capretta che aveva il compito di scaldarmi un po' in quei gelidi giorni di gennaio del 1919.

Sulla salita di Coré (da Tione a Breguzzo ndr), la strada era fiancheggiata da una muraglia di neve e qui mi resi conto di quanto distante fosse ormai Mortaso e scoppiiai in un pianto disperato. Mi si avvicinò la Ottilia dei «Fregoi» che con tanta dolcezza mi chiese che cosa avessi per piangere ed io, fra i singhiozzi: «Ma co' farò mi a portar i fiùr sù la büsa de la mia mama, se nom si da lòncl!». La buona Ottilia cercò di rincuorarmi ma lo strazio di questo distacco lo porto ancora in me.

Rientrammo nel nostro paese e riprendemmo possesso di quelle case che erano ancora agibili adattandoci a convivere in più di una famiglia per casa. Chi si occupò attivamente dell'organizzazione e dell'aiuto ai profughi furono Martino Filosi e il «Battaia» vecchio. Io ero troppo piccolo allora, per conservare altri ricordi, ma mi farebbe piacere che altre persone raccontassero la loro esperienza».

Quelle di Erminio sono parole che «scavano» nella memoria storica dei più anziani e subito, per tutti, riconducono all'attualissimo tema della pace, dell'urgenza e della inevitabilità della ricerca della pace affinché ogni popolo possa ritrovare con essa nuovi momenti di crescita e di affermazione civile e morale.

PBN è disponibile, con la sua redazione, ad accogliere ed elaborare le testimonianze di quanti, fra gli anziani della Pieve, vorranno raccontare la loro esperienza durante la grande guerra e ricomporre insieme questo momento della nostra storia. Affinché la nostra generazione sappia giorno dopo giorno «conquistare» la pace.



notizie

realità ecclesiale

Chiesa parrocchiale di San Pietro in Praso

La chiesa di S. Pietro in Praso «sorge al margine orientale del paese con la larga piazza dinanzi e in vista della Pieve di Bono» (Gorfer).

Della sua origine prima non si trovano notizie verificabili sul luogo, oggi.

L'autore delle due edizioni di **Le Valli del Trentino**, ALDO GORFER, asserisce: «È di origine medievale (è menzionata la prima volta nel 1303, è ricordata nel XIV secolo».

Di particolare importanza penso, però, sia soprattutto l'**Orbario Istorico**, conservato nell'archivio parrocchiale. In esso, nella prima pagina, si afferma «Oltre la costante volgar tradizione qui è nel Archivio di questa Comunità una scrittura del 1303 Concernente il Concilio di Praso, Merlino, e Seurer. In altra di Casa priuata rogata pubblicamente dal 1390 son nominato più volte insieme queste tre ville di Praso, Seurore, e Merlino per certa questione di gazzi, e pasooli, che aueuano coll'università della Pieve».

Forse il Gorfer si riferisce a questo scritto facendo menzione del 1303. Non si parla però ancora apertamente di chiesa che unisce i tre centri abitati, anche se la vicenda di Merlino è ormai vicina a concludersi, come luogo abitato, per peste.

* * *

L'autore della prima parte dell'**Orbario Istorico** parla di «università della Pieve»; egli però scrive cose solo dopo il 1786 quando la struttura «Pieve» aveva già una sua configurazione giuridica. Il parlare, quindi, riferendosi solo a questo documento, di «chiesa», non appare del tutto strettamente provato, anche se probabile; mentre provata è un'unità sociologica dei tre luoghi abitati.

Di notevole importanza, più che le ipotesi, i

dati storici rilevati e comprovati da parecchie relative pergamene nell'Archivio parrocchiale di Praso, sempre espressi dall'**Orbario Istorico**, tra cui una consacrazione della chiesa del 1453. Dice il documento: «Dell'anno j453 Fù con Messa Pontificale riconciliata e consecrata la Chiesa, l'Altare fabricatoui, ed il Cimitero di S. Pietro» (...) «la Chiesa de SS. Apostoli Pietro e Paolo di Praso (...), da molto tempo giaceua caduta, ed eran le stati inuolati e portati via ivasi D'argento, gli ornamenti, i paramenti, i libri, e i Priuileggi: ecco adunque cue fa termine il principato delle memorie di questa Chiesa: all'anno di nostra salute j453, nel quale fu, come sopra s'è nettato, nuouamente riconciliata, e proueduta in seguito».

Il fatto che si dica «oue fa termine il principio delle memorie di questa Chiesa: all'anno di nostra salute j453» non vuol dire che la chiesa sia stata consacrata per la prima volta in quest'anno: c'era almeno una consacrazione precedente; infatti subito dopo si dice «nouamente riconciliata».

Altra nota dallo stesso documento precisa: «Di tale anno j497 fu nouamente riconciliato il Cimitero e consacrata la Chiesa di S. Pietro di Praso coll'Altar Maggiore di S. Pietro, (...)».

Una modifica notevole della struttura dell'edificio della chiesa si ha nel 1605: «j605 Di tale anno fu trata la Chiesa alla longhezza, oue ritrouasi nella nostra città, che uerso il Decimonono Secolo a gran passo camina. Dall'iscrizione della Porta».

Il Gorfer conferma genericamente questa notizia: «fu ricostruita nel 1605»; «l'attuale assetto è barocco (XVII sec.)».

L'ingrandimento di un particolare di una foto di gruppo di proprietà di Emilia Foresti di Praso — foto scattata prima della parziale distruzione della chiesa verso il 1916 nella I.a Guerra Mondiale — mostra visivamente l'iscrizione:

**TEMPLUM ° DEO ° DICATVM ° IN °
HONOREM ° SCTOR^ APPOLR^ ° PETRI ET
PAVLI
A ° D° MDCV**

* * *

Sempre nell'**Orbario Istorico** citate, si parla ancora di un'altra consacrazione:

«Di tale anno j6j7 Consacrata fù la presente Chiesa de S.S. Ap^li Pietro e Paolo co' tre Altari Maggiore, del S.S. Rosario, e di S. Carlo».

Ne parla anche OTTONE BRENTARI nella sua **Guida del Trentino** quando dice: *«La chiesetta di S. Pietro fu dichiarata curaziale nel 1601 e consacrata il 29 Agosto 1617».*

Seguirono altre modifiche di minore entità: *«Circa il j600 seguirono Fabbriche in chiesa specialmente della Sacristia». E inoltre: «Acciò poi fosse decentemente collocato fu l'anno j62j eretto l'Altar Maggiore coll'egregia Palla di singolar doratura, come appare dall'iscrizione in mano alla statua di S. Pietro». Cui s'aggiunge: «Di tale anno j638 fu piantato in questa Chiesa il Sacro fonte».*

Una nuova configurazione strutturale interna ed in parte anche esterna viene data alla chiesa nel 1754: *«j754 Viene con due rescritti applicata la Maggior parte dell'eredità del Curato Bersani consegnata alla fabbrica delle prime 4tro Capelle; nel qual tempo fu anco demolita la vecchia canonica incorporata alla chiesa, e la Moderna fabricata seguendo poco dippei l'edificio della facciata, e la pittura del Coro».*

Una delle cappelle ospita una statua dell'Addolorata: *«j759 Di tale anno fù posta in venerazione la Statua è fondatta la Confraternita di M.V. Addolorata nella Diuota Capella».*

Nel secondo seguente altri lavori in corso: *«Negli anni 1829 – e 1830 – si sono erretti di nuovo i due altari dei s.i Amando, e Paolo, ed il pulpito, trasportandolo dal coro al luogo dove è attualmente».*

* * *

La ricostruzione della chiesa, dopo la distruzione parziale ma molto ampia negli eventi bellici del 1914-18, ha rispettato le forme stilistiche precedenti barocche come si può vedere nel confronto con una fotocartolina di oggi e due foto di stampa (d'epoca, che riproducono due immagini della chiesa: una dell'estero (facciata, lato destro e campanile) e l'altra l'interno (nella parte absidale). Le due piccole fotostampe, — era nell'archivio parrocchiale di Praso — provengono probabilmente da un fotolibro che riproduce i danni della Guerra 1914-18 nel Trentino.

Una innovazione viene presentata nella facciata. Infatti mentre fino agli eventi bellici era

su un unico piano verticale, nella ricostruzione viene portata su due pareti con l'apertura di un atrio a tre vani (2 colonne) che precedentemente non esisteva. La facciata si presenta così meno pesante, più ariosa.

Il portale del 1605, di cui si è sopra accennato, andò distrutto in seguito agli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale.

L'**Orbario Istorico**, riguardo a questi ultimi avvenimenti, scrive:

- *«1922 Di tale anno li 16 aprile solennità di Pasqua venne per la prima volta celebrata la S. Messa nella nuova Chiesa — appena ultimata —*
- *«1928 Di tale anno li 27 maggio, solennità di Pentecoste, venne scoperto e benedetto l'affresco fatto sull'arco trionfale della Chiesa, dipinte dal celebre pittore Duilio Cormpai di Venezia».*
- *«1929 Di tale anno furono costruiti i quattro altari laterali e precisamente quei due di marmo (uno alla Madonna di Pompei e uno a S. Amando) furono forniti da Giuseppe Zilio scultore da Rovereto».*

Pure la pala d'altare dei santi Amando e Luciano è di Duilio Corompai, firmata; mentre *«gli altri due in legno (uno al Sacratissimo Cuor di Gesù, l'altro alla B.V. Addolorata) furono costruiti in Gardena dallo scultore Carlo Verra. (...) Di tale anno li 13 aprile fu consacrata la nuova Chiesa a l'Altar Maggiore da S. Altezza Principe Vescovo Mons. Celestino Endricci».*

Altre annotazioni avvertono che *«Nel sepolcetto della nuova mensa dell'Altar Maggiore furono collocate le s. reliquie di S. Vigilio martire e dei SS. i Martiri Anauniensi»; mentre «Della vecchia Chiesa distrutta durante la guerra mondiale, non rimane altro che l'Altar Maggiore».*

Questo è vero in gran parte per l'interno, anche se la parte absidale rimase in piedi e la ricostruzione del resto dell'edificio si fece (a parte la seconda parete per l'apertura dell'atrio nella facciata) sui fondamenti della perimetrazione precedente, con particolare cura di mantenere, come già detto, l'originalità artistica dell'edificio precedente.

* * *

Un'ultima notizia circa l'attuale ornamentazione interna:

- *«1935 – In questo anno fu demolito l'orribile e malcomodo pulpito, costruito nell'immediato dopoguerra, e fu fabbricato il nuovo che venne decorato dal Sig. Carlo Verra da Ortisei».*
- *«1947 – In quest'anno venne ornata la Chiesa Parrocchiale di un basamento di marmo rosso di Trento e decorata a opera del decoratore Delaidotti Luiti».*

Chiesa di S. Rocco di Sevrór



Di essa si ha notizia nel 1530 (pergamena riferita alla «Consacrazione della chiesa di Sevróre 1530», conservata nell'Archivio Parrocchiale).

Fu «rimaneggiata nel XVIII secolo. Presenta una pacata facciata barocca e un campanile che

ospita una campanella. L'altare accoglie una artigianale pala dei santi Rocco e Sebastiano con la Madonna e il Bambino di certo Faletti (1851). La cupola del presbiterio è adornata da affreschi settecenteschi tra eleganti stucchi». (**Le valli del Trentino. Trentino occidentale** di ALDO GORFER, A.G. Manfrini, Calliano, 1975; pagg. 590-591).

Nella celletta campanaria, fino all'altezza di m. 3 circa, si notano motivi ornamentali in affresco precedenti all'età barocca. Possibile l'esistenza di affreschi precedenti all'età barocca nelle pareti laterali e dietro la pala d'altare del Faletti. Si impone quindi la necessità di provini in proposito.

È possibile anche che la chiesa in oggetto sia originariamente molto più antica della struttura attuale consacrata nel 1530, data l'origine del paese di Sevrór verso il 1200-1300.

Esterno – Chiesa costruita nel 1532. La dedizione del tempio al santo è da collegarsi con la tragica fine del vicino villaggio di *Merlino* distrutto dalla peste del 1358. La chiesetta è posta nella parte alta della frazione a ridosso di una scoscesa pendice. Presenta segni di umidità filtrante.

Interno – A navata unica e luminosa. Ha un unico altare. La pala è di recente fattura. Manca di impianto di illuminazione e di riscaldamento. Lo stato di conservazione è discreto. Vi sono segni di umidità filtrante dal tetto ed in particolare dal basso nella parte sinistra, ove la chiesa è addossata al colle. L'edificio è chiuso durante i giorni feriali.

Don Adolfo Orlandi

NB. – Relazione datata 14 gennaio 1978.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

«**ORBARIO ISTORICO**» della Chiesa Curaziale di Praso (scritto da don Giovanni Nicolini di Praso, curato di Praso dal 1° d'Agosto 1786 al 1803, e dai curati e parroci che seguirono), nell'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI PRASO.

OTTONE BRENTARI, **Guita del Trentino, Trentino occidentale**. Parte prima: **Valli del Sarca e**

del Chiese. Forni editore Bologna. Ristampa anastatica dell'edizione di Bassano 1890-1902. Pag. 249.

ALDO GORFER, **Le Valli del Trentino**. Edizioni Provinciali per il turismo, Trento, 1959. Pag. 300.

ALDO GORFER: **Le Valli del Trentino. Trentino occidentale**. Arti grafiche Manfrini, Calliano (TN), 1975. Pag. 590.

PARROCCHIA DI PRASO



Parrocchia intitolata a S. Pietro Apostolo

Diocesi di Trento

Zona pastorale delle Giudicarie

Decanato di Condino

Parrocchia dal 5 giugno 1938. In precedenza, cappella; e, dal 1526 — indipendente dal 18 agosto 1946 — curazia della Pieve di Bono.

CHIESE

Parrocchiale: erezione circa 1303; consacrata 1497; ampliata 1605; nuovamente consacrata 29 agosto 1617; l'attuale assetto è barocco; restaurata 1880. Fu distrutta durante la guerra 1914-18 tranne la parte absidale; e fu ricostruita sulla stessa perimetrazione e con lo stesso stile, con l'aggiunta di un protiro sopra il quale è stata ricavata la cantoria. I lavori di ricostruzione sono terminati nel 1922. Nel 1928 venne benedetto l'affresco eseguito sull'arco trionfale della chiesa dal pittore Duilio Corompai da Venezia. Nel 1947 ebbero luogo dei lavori di restauro all'interno dell'edificio ad opera del decoratore Luigi Delaidotti. Adeguata alle norme liturgiche del Vaticano II 1969. Nel 1978-79 furono fatti lavori di sottomurazione alla facciata fessurata sui lati dal terremoto del 1976, fu rifatto il tetto e completato il restauro esterno.

Nella località di Sevrór

S. Rocco: consacrata 19 novembre 1530. Presenta una pacata facciata barocca, e un campaniletto che ospita una campanella. L'altare accoglie una artigianale pala dei ss. Rocco e Sebastiano con la Madonna e Bambino di un certo Faletti (1851). La cupola del presbiterio è ornata di affreschi settecenteschi tra eleganti stucchi.

PARROCCHIA DI BERSONE



Parrocchia intitolata ai Santi Fabiano e Sebastiano martiri

Diocesi di Trento
Zona pastorale delle Giudicarie
Decanato di Condino

Parrocchia dal 10 gennaio 1928. In precedenza, cappella; e, dal 17 febbraio 1648, curazia della Pieve di Bono.

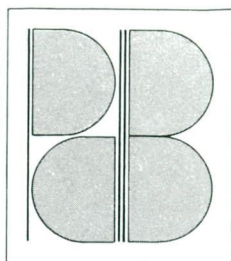
CHIESE

Parrocchiale: documentata dal 1537; consacrata il 5 settembre 1867; restaurata nel 1886, e dopo la guerra 1914-18: adeguata alle norme liturgiche del Vaticano II nel 1970. In stile neoclassico, ha un pesante atrio a pilastri; ed è fiancheggiata dal campanile di granito che reca la data 1851. L'interno ha forme neo-rinascimentali. La pala secentesca di s. Sebastiano è riposta in una grande ancona marmorea barocca, dietro l'altare maggiore, coevo. Le due tele ai lati del presbiterio raffigurano scene di s. Sebastiano: quella a sinistra, artigianale (F. Moro), è ricordo dei Caduti del paese nelle due guerre mondiali; altra pala artigianale sull'altariolo di destra (s. Antonio abate: «Alexander Trotius miles...»). Notevoli il pulpito e la cantoria in legno intagliato (sec. XVIII).

Oratori e cappelle

Madonna di Caravaggio: eretta 1868-69; benedetta 26 maggio 1869.
Ss. Lucia, Agata, e Cecilia mm: eretta 1888; benedetta 18 maggio 1889.

Da: ARMANDO COSTA, *La Chiesa di Dio che vive a Trento*, Edizioni Diocesane, Trento, 1986.



Argentina 1988

UN VIAGGIO ALLA RICERCA DI COMUNI RADICI

Da parecchio tempo cullavo un sogno, ed era quello di andare in Argentina a conoscere mia zia Anna e le mie cugine Rosita e Silvia; finalmente quest'inverno sono riuscito ad avverarlo, approfittando di un viaggio della «Trentini nel Mondo».

Sono partito il 19 dicembre 1988 in compagnia di una cinquantina di trentini, molti dei

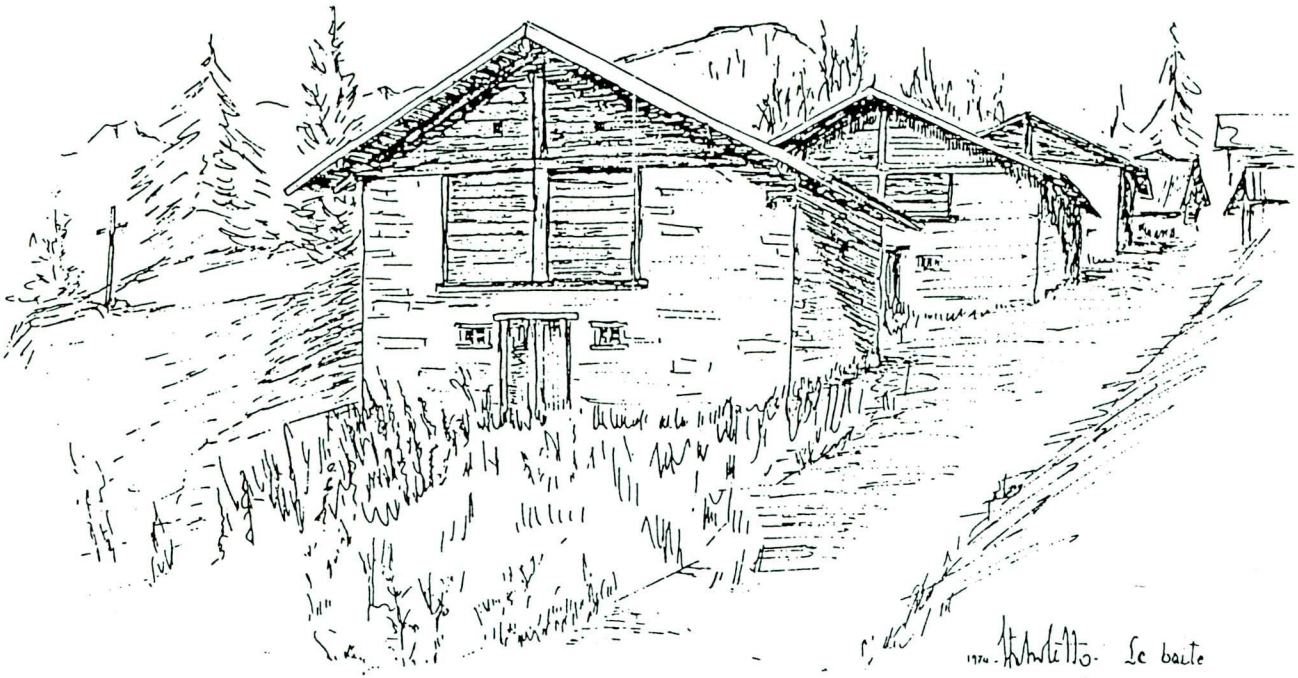
quali diretti in Uruguay e in Cile. Trento-Milano in pulman, poi in aereo Milano-Roma dove si sono aggregati un gruppo di Veneti e molti meridionali; quindi: Roma-Madrid-Buenos Aires; quindici ore di volo. L'arrivo avviene alle dieci di sera all'aeroporto Ezeiza, dopo aver sorvolato la città estesissima; si notano anche molti alberi di Natale.

Svolgo velocemente le pratiche doganali e sono tra i primi ad uscire; come oltrepasso la vetrata che dà sull'esterno mi trovo davanti ad una marea di gente; tutti chiamano nomi; moltissimi mostrano cartelli con i cognomi; una cosa indimenticabile. Anch'io sento chiamare il mio nome; mi giro e subito vedo la signora Albina, cugina di mia madre, con il marito Fiorenzo; riesco a superare la calca e ci abbracciamo contenti. Per loro è una sorpresa; avevano saputo che arrivavo la sera prima per telefono da mia sorella; la lettera che io avevo scritto per annunciarci arriverà quindici giorni dopo.

Mi accorgo subito del cambiamento di clima: qui è estate e nonostante l'ora il termometro segna più ventiquattro gradi. È mezzanotte passata quando, dopo aver percorso la General Paz, la superstrada che separa la capitale dalla periferia, arriviamo a San Martin dove sarò loro graditissimo ospite. La prima cosa che ho notato è il gran traffico nonostante l'ora ed inoltre la gente fuori dalle case a godersi il fresco della notte.

Fiorenzo Armani è emigrato nel 1948 assieme al fratello





STABOLETTO: LE BAITE (Disegno di Dario Martinelli).

Luigino; nel 1953 lo hanno raggiunto la madre Filomena, la moglie Albina ed il figlio Egidio con il quale io giocavo da bambino; qui sono nati Valerio e Valentino; tutti e tre sono sposati. Al mattino arrivano subito il fratello Luigino ed il figlio Valentino a vedere l'ospite giunto dall'Italia; un po' in dialetto un po' in italiano ci scambiamo le prime impressioni. I figli degli emigrati parlano in pochissimi l'italiano, come ho potuto poi appurare; ma in compenso lo capiscono abbastanza bene: basta parlare loro lentamente.

Visto il caldo che trovo — la media sarà sui trentaquattro gradi — imparo a convivere con il ventilatore nelle stanze e a mettere il ghiaccio nelle bevande, tutte cose a cui non ero uso. Le prime uscite mi servono per vedere un po' la situazione di dove mi trovo; qui sono tutte case basse ad un piano o a due con la terrazza al posto del tetto; poco distante ci sono tutte case basse ad un piano o a due con la terrazza al posto del tetto; poco distante ci sono i famosi «cialé»: case di gente distinta con il giar-

dinetto davanti e il tetto con le tegole.

La capitale da qui è abbastanza vicina, una ventina di minuti ad arrivare in centro; e c'è da notare che Buenos Aires fa otto milioni di abitanti con la periferia. È una città stupenda con strade larghissime (l'Avenida Libertador ha dodici corsie) e con parchi stupendi e grandiosi ornati da alberi maestosi, grattacieli enormi che fanno da stridente contrasto con le Ville Miseria di periferia, così vengono chiamate le baraccopoli: baracche di legno o di mattoni con il tetto di lamiera, dove vivono per lo più emigrati dei Paesi confinanti: Uruguaiani, Paraguaiani e Peruviani e anche molti contadini che hanno abbandonato le loro terre con il miraggio della città. Molti girano con un carro trainato da un cavallo e raccolgono cartoni, carta e roba vecchia; altri vendono verdura o gelati; molti abitavano nei condomini, ma la svalutazione della moneta — l'Austral (fino a due anni fa c'era il «peso») — li aridottò: con quello che guadagnavano non riuscivano a pagare l'affitto.

Dappertutto, sui muri delle case che costeggiano strade, ci sono scritte enormi inneggianti a partiti e a candidati politici, un po' stile murales, perché a maggio ci saranno le elezioni per il presidente della Repubblica. Un'altra cosa che attira subito l'attenzione sono i collettivi, gli autobus urbani: vecchi Mercedes dipinti di tanti colori e sui quali è incredibile vedere le acrobazie che fanno i guidatori a dare il resto ed il biglietto ai passeggeri mentre vanno.

* * *

Nei giorni successivi ho l'occasione di far visita ad alcune famiglie di Agronesi: Celestino Armani e la moglie Maria, che mi mostrano una foto dei coscritti del 1910 di Praso, su Pieve di Bono Notizie; lui li conosce tutti perché ci andava a fare il calzolaio; suo fratello Enrico e la moglie Dina; la famiglia di Martina Castellini vedova di Velino Armani. Dappertutto è un'improvvisata, perché nessuno sapeva della mia venuta in Argentina; dappertutto è un'acco-

glienza calorosissima; si parla dei parenti, dei paesani e di un po' di tutto: dei fienili, della Sadacla, dell'Adanà, dei campi e delle fatiche, di Staboleto; affiorano vecchi ricordi che si mescolano alle novità che porto io; non vorrebbero che andassi più via. La nostalgia è ancora tanta.

* * *

Il giorno di Natale è per me qualcosa di fuori dal normale; il termometro segna trentotto gradi, quindi molto diverso dal Natale al freddo in Italia. A tavola siamo più di venti; oltre ai coniugi Albina e Fiorenzo ci sono i figli con le rispettive famiglie; ci sono anche il cugino Silvestro Armani, emigrato giovanissimo pochi anni dopo la fine della prima guerra con la moglie ed il figlio Daniel e famiglia: quindi una bella compagnia. È l'occasione per mangiare l'asado (carne fatta alla griglia). Finito il pranzo mi trovo a discutere con i figli su come si vive da noi, come si lavora, e anche a parlare di storia, perché prima eravamo Austriaci ed ora siamo Italiani; loro si dimostrano interessantissimi su tutto ed io mi passo un'ora stupenda a dare spiegazioni nella mia parlata italo-spagnola.

Il giorno di S. Stefano parto con l'autobus per Rosario, trecento chilometri più a nord, per andare a trovare mia zia. Lungo il viaggio ho l'occasione di vedere quanto spazio ci sia; difatti lungo il percorso trovo solo una cittadina, Campana; poi solo campagna a perdita d'occhio da una parte e dall'altra della strada. Campi coltivati a grano, campi di girasoli, alberi da frutta, campi di fiori e poi fattorie con tantissime mucche per chilometri e chilometri. L'Argentina è sette volte l'Italia per superficie e conta solo trenta milioni di abitanti, i più agglomerati nelle grandi città.

Rosario è la seconda città dello stato, situata sulle rive del Paraná; conta un milione di abitanti

e non è neanche provincia; difatti è sotto Santa Fe. Qui ho la fortuna di incontrare Virginio Castellini, un ingegnere in pensione, emigrato anche lui giovane; è lui che mi porta a conoscere mia zia Anna e le mie cugine Rosita e Silvia. Mia zia è nata là, ma è di origini friulane; era la moglie di mio zio Luigi, fratello di mio padre, morto purtroppo una decina di anni fa. È una sorpresa enorme per loro, perché non sapevano neanche che arrivavo; la lettera che avevo scritto loro ai primi di dicembre arriverà due giorni dopo; ci conosciamo solo per averci visti in fotografia e le foto sono abbastanza vecchie; quindi è quasi come se non ci conoscessimo; ad ogni modo è un incontro commoventissimo; per fortuna mia zia si arrangia un po' a parlare l'italiano. Mi trattano come un principe; parliamo del paese che mio zio aveva descritto loro tante volte ed anch'io scopro tante particolarità su di mio zio, che io non ho mai conosciuto, essendo emigrato nel 1948.

Da loro mi fermo quattro giorni e nel frattempo Virginio mi fa visitare la città; visitiamo il lungog Paraná, la spiaggia della città, il centro, il monumento alla bandiera, una torre dalla cui sommità si può ammirare tutta la città. Anche a Rosario ci sono bellissimi parchi. Qui ho anche l'occasione di ammirare un temporale dei tropici: per mezz'ora sembra il finimondo, con l'acqua che riempie tutte le strade; poi tutto passa e torna il sereno; ad ogni modo fa paura. Mia zia e mia cugina Silvia mi accompagnano alla stazione a prendere l'autobus; è una partenza un po' triste per me anche se ho coronato il mio sogno di conoscerle; quando le saluto dico loro «arrivederci»; difatti spero tanto di rivederle ancora.

* * *

Tornato a Buenos Aires ho la sorpresa di ricevere una telefonata con un invito a cena da

Luisito Armani, figlio della signora Martina, che, nonostante sia nato là, parla correttamente il dialetto agronese. Lui è innamorato di Agrone; conosce anche i nomi e i toponimi; mi parla anche di «senter a bisaboghe», termine che qui ormai usano solo gli anziani; è una serata piacevolissima all'insegna del dialetto.

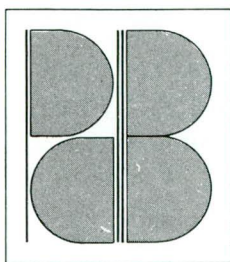
L'ultimo dell'anno Valentino mi porta a visitare la capitale; ho quindi l'occasione di conoscere a fondo e da vicino questa stupenda metropoli; ammiriamo il Rio dela Plata con il Costanera, dove i barconi scaricano la sabbia nei silos. Il quartiere del Boca — vicino al «Ritiro», cioè il porto dove sono sbarcati migliaia di emigranti —; è il quartiere dei Genovesi e lo si vede anche dalle case tutte dipinte di colori diversi; il teatro Colon, la Plaza de Mayo tristemente famosa per le madri dei desaparecidos e, di fronte, la Casa Rosada sede del governo; il duomo, l'avenida 9 de luglio con il grande obelisco, ed inoltre piazza Italia, la torre degli Inglesi, il monumento a Garibaldi e la statua della libertà dei gazeghi (Spagnoli).

Il giorno dopo, con il figlio Valerio, facciamo un'escursione in battello sul delta del Paraná, dove ai lati dei canali non ci sono canneti come sul Po, ma prati con stupende ville e poi enormi foreste con alberi maestosi.

* * *

Il mio viaggio termina qui: quindici giorni sono troppo pochi per vedere la realtà di un popolo; ad ogni modo ho visto cose belle e cose brutte; è una nazione giovane che merita di essere visitata. Mi sarebbe piaciuto andare anche a sud, al Mar de la Plata dove ci sono altri emigrati agronesi, ma il tempo non me lo ha permesso. I quindici giorni sono volati: quindici giorni passati stupendamente; «lindi», come direbbero loro, «muy lindí».

Antonio Armani



notizie

attività associativa

Pareti di Cristallo

**MEETING INTERNAZIONALE
DI ARRAMPICATA SU GHIACCIO
NELLE ALPI CENTRALI
DEDICATO A GIANNI COMINO
VALLE DI DAONE 20, 21, 22 GENNAIO 1989**

La «cronaca»

Un sole splendido — fenomeno tipico di questo inverno «maledetto» che, privando della neve

le nostre montagne, ha gettato nello sconforto gli organizzatori di decine di manifestazioni sciistiche più o meno blasonate — ha fatto da luminosa cornice alle tre giornate del meeting

«Pareti di Cristallo», svoltosi in valle di Daone nei giorni 20, 21 e 22 gennaio scorsi.

«Meglio di così non poteva andare!», era il commento più pronunciato dopo la manifestazione; e a lasciarsi andare a questa frase non erano solo gli organizzatori (tutti volontari, armati di grande entusiasmo e di passione per la montagna, seriamente angosciati prima del meeting e ansiosi che tutto filasse per il verso giusto), ma anche le decine di partecipanti, provenienti da Spagna, Francia, Jugoslavia, Austria, Germania e Italia, i quali avevano accettato di buon grado l'invito degli organizzatori.

Il giudizio che conta, quello che più temevano gli organizzatori, era proprio quello dei partecipanti, dei mostri sacri dell'arrampicata europea, di *Gian Carlo Grassi*, di *Tomo Cesen*, di *Fran-*



PARETI DI CRISTALLO
Meeting Internazionale di Arrampicata su Ghiaccio

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

GIOVEDÌ 19 GENNAIO

ore 20.30 - Sala comunale di Daone. «**Ai confini del cielo**» proiezione di diapositive presentate da Fausto De Stefani.

VENERDÌ 20 GENNAIO

ore 8.00-12.00 - Accoglienza partecipanti presso sede Pro Loco di Daone.
 ore 14.30 - Centro Scolastico di Pieve di Bono. Proiezione di diapositive per i ragazzi della scuola media di Pieve di Bono, presentate da Paola Gigliotti e Massimo Marchini.
 ore 20.30 - Centro Scolastico di Pieve di Bono. Saluto dell'organizzazione e delle autorità ai partecipanti.
 ore 21.00 - «**Sentieri d'argento**» proiezione di diapositive presentate da Giuseppe Miotti.
 ore 21.40 - Dibattito «**Uomo e montagna: amici o avversari?**», moderatore Leonardo Bizzaro con l'intervento di Giuseppe Miotti e Fausto De Stefani.

SABATO 21 GENNAIO

ore 8.00-16.00 - Arrampicata su ghiaccio.
 ore 20.30 - Centro Scolastico di Pieve di Bono. Gli amici ricordano Gianni Comino.
 ore 20.45 - «**L'altro volto del pianeta**» storia ed evoluzione dell'arrampicata su ghiaccio fotodocumentario presentato da Gian Carlo Grassi.
 ore 22.00 - «**Visa pour l'Amerique**» videoproiezione presentata da Francois Damilano.

DOMENICA 22 GENNAIO

Mattino - Arrampicata su ghiaccio.
 ore 10.30 - Arrampicate dimostrative su ghiaccio alle cascate di malga Boazzo.
 ore 12.30 - Ritrovo al lago di malga Boazzo con la Fanfara degli Alpini di Pieve di Bono.
 ore 14.00 - Pranzo di chiusura.

cois Damilano, di Andi Orgler e di tutti gli altri: di quelli, come si pensava, «abituati a ben altre platee». Invece loro hanno promosso l'iniziativa a pieni voti e con la lode. È piaciuto lo spirito di ospitalità della nostra gente; è piaciuta l'assistenza organizzativa; è piaciuta la formula del meeting.

Ricordiamola, la formula. Il meeting si articolava su due momenti fondamentali: l'arrampicata e le manifestazioni di contorno.

L'arrampicata era libera: i ghiacciatori, cioè, sceglievano le cascate della valle di Daone e con picozze e ramponi, in solitaria o in cordata, le salivano, come tanti scoiattoli.

Le manifestazioni di contorno erano rappresentate da dibattiti e proiezione di diapositive

riguardanti la montagna e l'arrampicata su ghiaccio. Se si guarda la partecipazione della gente (più di mille persone in tre serate) non si può che promuovere questo aspetto del meeting.

Ma la gente non ha riempito solo le sale: per due giorni ha cambiato il paesaggio della valle di Daone, rendendolo, con la propria presenza, variopinto e vivace.

Certo, non si possono tacere i due incidenti accaduti a due arrampicatori. C'è da dire che non hanno scalfito la soddisfazione degli organizzatori, non perché ci si trovi di fronte a cinici senza scrupoli, ma perché, nonostante gli eccessivi ed un po' affrettati allarmismi della stampa (la quale ha sbattuto in prima pagina subito i pericoli dell'arrampicata), tutto si è risolto per

il meglio. C'è da precisare, poi, che nessuno dei due infortunati faceva parte degli invitati dell'organizzazione, ma erano appassionati, che, attratti dalla suggestione delle «pareti di cristallo» della valle di Daone, volevano imitare le grandi firme.

Le «motivazioni»

Qual'è stata la molla che ha fatto scattare l'organizzazione del meeting? Tutto è nato da un gruppo di appassionati della montagna e in special modo dell'arrampicata su ghiaccio, appartenenti e non al CAI-SAT. La domanda da cui sono partiti era: *Perché non utilizzare il palcoscenico naturale rappresentato dalle cascate della valle di Daone per una manifestazione di richiamo?*

Dopo la domanda, ecco la risposta: *E perché no?*

Detto fatto, sono stati contattati enti, associazioni ed amministrazioni locali, che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa.

Dopo le discussioni si è passati alla fase operativa. È stato costituito un Comitato organizzatore di cui facevano parte membri delle sezioni CAI-SAT di Daone e Pieve di Bono, della Pro Loco e del Comune di Daone: in tutto diciassette persone.

Sono stati avviati i contatti, che hanno portato all'adesione al meeting di più di cinquanta arrampicatori: un numero che è andato al di là come si dice, delle più rosee previsioni.

E gli scopi di una simile manifestazione quali sono? Se ne possono contare principalmente tre:

- 1) **promuovere nella nostra valle e in Trentino l'arrampicata su ghiaccio (non dimentichiamo che il meeting era il primo nel suo genere nella nostra provincia);**
- 2) **promuovere turisticamente la valle di Daone (lo scopo è stato senz'altro**

raggiunto: basti pensare alle centinaia di manifesti e depliant che l'organizzazione ha inviato in tutta l'Italia del nord e all'estero);

- 3) dimostrare che la promozione turistica di una valle come la valle di Daone può essere fatta attraverso uno sport che vive in piena armonia con l'ambiente, senza toccare nulla delle bellezze paesaggistiche della zona.**

Certo era una scommessa, e di quelle non proprio facili da vincere, perché comportava parecchi rischi; d'altronde, come scriveva Pierre Corneille, uno scrittore francese del 1600, «a vincere senza rischi si trionfa senza gloria». In effetti, senza voler scomodare parole retoriche, il trionfo c'è stato. C'erano i rischi economici: il comitato, nato povero, ha raccolto intorno alla sua proposta le adesioni della Provincia, dei Comuni di Daone, Pieve di Bono, Praso, Bersone e Prezzo, del BIM del Chiese, dei Consorzi Turistici dell'Alta Val Giudicarie e della Val del Chiese, della Cassa Rurale di Bersone nonché di numerosi sponsors.

C'erano i rischi organizzativi: sono stati superati grazie alla collaborazione gratuita e spassionata di Vigili del Fuoco Volontari, Soccorso Alpino, Guardia di Finanza, Carabinieri, personale dell'ambulanza, ENEL e molti anonimi volontari.

C'era il rischio che uno sforzo così immane passasse sotto silenzio: a giudicare dall'interessamento dei mass-media si può dire che anche questo pericolo è stato scongiurato, anche se è presto per tirare bilanci, visto che bisognerà verificare la risonanza ottenuta sulle riviste specializzate italiane e straniere; inoltre, cosa da non sottovalutare, il meeting era una novità e, spesso, le novità vengono trattate dai mezzi di informazione con una certa sufficienza.

Ebbene: alla fine tutto okay!

Ma il meeting è finito? No, non è una presa in giro! Sappiamo tutti che alle 14.00 del 22 gennaio 1989 «**Pareti di Cristallo**» veniva dichiarato ufficialmente concluso; ma si concludeva per sempre, o si chiudeva semplicemente la prima edizione?

Questa è una domanda ancora senza risposta, ma il dibattito all'interno del comitato organizzatore è già iniziato. C'è chi dice: «Abbiamo iniziato un'esperienza, che può essere continuata, anzi, ampliata a nuovi ghiacciatori di tutto il mondo». E c'è chi risponde: «Questa volta è andato tutto bene: sarà difficilissimo ripeterci ad alto livello». E ancora: «Per promuovere la valle di Daone bisogna creare un appuntamento fisso (maga-

ri biennale), che diventi familiare alla gente e ai mass media». Risposta: «La Valle l'abbiamo già fatta conoscere con questo meeting: ora basta».

Su queste e altre motivazioni il dibattito continuerà presumibilmente anche in futuro. A quali conclusioni porterà? Si vedrà.

Intanto gli organizzatori succhiano dal fiore del meeting il nettare della vittoria, che è la vittoria di un'organizzazione povera, del volontariato, del lavoro di équipe. È la dimostrazione cristallina che, quando si superano gli spiriti di campanile, si può lavorare insieme e raggiungere obiettivi apparentemente irraggiungibili.

Giuliano Beltrami





COMITATO ORGANIZZATORE DEL MEETING «PARETI DI CRISTALLO»

Presidente *Giuliano Beltrami, Darzo*

Vicepresidente *Candido Ghezzi, Daone, Sindaco del Comune di Daone*

Segretario *Roberto Bolza, Creto*

Cassiere *Carlo Carè, Breguzzo*

Consiglieri *Angelo Armani, Creto, Presidente della Sezione CAI-SAT di Pieve di Bono. Dario Pellizzari, Presidente Pro Loco Daone. Angelo Pernisi, Creto. Roberto Capelli, Bersone. Raffaele Giorgetta, Creto. Roberto Panelatti, Praso. Luciano Bugna, Prezzo. Placido Corradi, Daone. Fabiano Galante, Condino. Michele Gualdi, Condino. Roberto Armani, Strada. Stefano Losa, Daone, Assessore al Turismo del Comune di Daone. Tarcisio Pellizzari, Daone, Presidente della Sezione CAI-SAT di Daone.*

* * *

La manifestazione si è positivamente svolta
con il patrocinio di:

**Assessorato al Turismo della Provincia Autonoma di Trento
Comune di Daone**

**Sezioni CAI-SAT di Daone e Pieve di Bono
Pro Loco di Daone**

con la collaborazione di:

Comune di Bersone

Comune di Pieve di Bono

Comune di Praso

Comune di Prezzo

Consorzio B.I.M. del Chiese

Comprensorio delle Giudicarie

Cassa Rurale di Bersone

Consorzio Turistico Val del Chiese

Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Bersone

Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Daone

Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Pieve di Bono

Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Praso

Stazione Carabinieri di Pieve di Bono

coadiuvata dalle

Stazioni Carabinieri di Condino e Roncone

Soccorso Alpino di Pieve di Bono

Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Tione

ENEL

Un particolare ringraziamento a:

Marco Bazzanella

Giovanni Beordo

Faustino Bonata

Liliana Giotoli

Paola Pedrini

Fernando Pedrini

Rosella Rizzonelli

dott. Mario Romanelli

Alessandro Togni

al personale medico, volontario dell'USL C8

presente sull'ambulanza

del Servizio Trasporti Infermi

a tutti gli sponsors che ci hanno sostenuto.

* * *

Sicuramente nella stesura di questo elenco di Amici, Enti ed Associazioni che ci hanno aiutato, ci siamo dimenticati di qualcuno; ce ne scusiamo e li ringraziamo ulteriormente.

Il Comitato

LA VALLE DI DAONE E LE SUE «CASCATE»

SCHEDA TECNICA

La Val di Daone si propone quest'anno come punto per l'incontro di ghiacciatori provenienti da tutta Europa per scoprire in compagnia le favolose «Pareti di Cristallo» che la caratterizzano. Pur rimanendo lontana dagli itinerari classici dell'arco alpino essa può sicuramente essere considerata un polo dell'arrampicata su cascate nelle Alpi Centrali. Le serate del MEETING saranno dedicate ai temi attuali dell'alpinismo su ghiaccio e occasione di riflessione sui problemi dell'ambiente montano.

* * *

È una caratteristica e selvaggia valle di origine glaciale che, partendo dalle Valli di Bono del Chiese in Giudicarie, si inoltra fino nel cuore del gruppo dell'Adamello attraversando il suo settore meridionale. La sua particolare morfologia fa sì che il suo lungo percorso sia costellato da numerose cascate alimentate dagli affluenti del fiume Chiese provenienti dalle convalli laterali.

Le cascate durante il periodo invernale si trasformano in favolose «PARETI DI CRISTALLO» che creano un suggestivo ambiente nel quale i ghiacciatori possono trovare un vasto campo di azione su tutte le difficoltà. L'attività su cascate in valle è relativamente recente; si può parlare, di una sua scoperta in tal senso solo a partire dalla fine degli anni settanta, quando uno sparuto gruppo di alpinisti lombardi, veneti e locali ne inizia la sua esplorazione invernale percorrendo, oltre alla valle principale, le numerose convalli secondarie che si dipartono da essa.

Gli itinerari percorsi sono, però, rimasti noti solo all'interno di una ristretta cerchia senza raggiungere quell'ambito di conoscenza che la loro bellezza e articolazione sembrerebbe richiedere.

Al di là degli itinerari più facilmente accessibili la valle offre numerose possibilità ancora inesplorate.

A) ACCESSO

La Val di Daone — che si prolunga poi nella Valle di Fumo — è raggiungibile a partire dall'abitato di Pieve di Bono, situato lungo l'asse stradale che congiunge Brescia con Madonna di Campiglio (S.S. 237) a circa 70 km dalla città di Brescia.

Per chi proviene da Trento, una volta raggiunto l'abitato di Tione (lungo la S.S. 237) si prosegue in direzione Brescia per circa 15 km.

Da Pieve di Bono si stacca a sinistra la strada Provinciale che in 4 km porta a Daone, dopo aver superato il paese di Bersone.

A Daone si perviene anche con la strada Provinciale n. 27 che si stacca dalla Statale 237 in località Forti di Lardaro, dopo aver attraversato il paese di Praso.

Oltrepassato Daone la strada si inoltra nella valle omonima ed in 13 km circa si giunge alla diga di Malga Boazzo a quota di 1200 m. slm. (questo tratto di strada rimane aperta tutto l'anno).

Questo rappresenta il punto di partenza per la maggior parte degli itinerari di salita.

B) ITINERARI

1) CASCATA DI LENO (REGINA DEL LAGO)

Colossale salto di ghiaccio in posizione dominante sul lago di malga Boazzo formato dal torrente proveniente dalla omonima valle.

Accesso: Si giunge alla base della cascata partendo dalle palazzine ENEL al termine della strada carrabile, costeggiando il lago per circa 10 min.

Esposizione: Nord-Est.

Sviluppo: 200 m circa.

Pendenze: 80°-85° con possibilità di itinerari con pendenza di 90° per lunghi tratti.

Ritorno: per comoda mulattiera sulla sinistra della cascata (15-25 min.).

2) GRAN SCOZZESE

Impressionante colata di ghiaccio costituita da due lunghissime candele unite da ripide placconate e sovrastante la parte centrale del lago di malga Boazzo. Le elevate difficoltà e la non sempre buona consistenza del ghiaccio ne hanno consentito sino ad ora una sola salita.

Accesso: Si giunge alla base della cascata partendo dalle palazzine ENEL al termine della strada carrabile, costeggiando il lago per circa 20-25 min.

Esposizione: Nord-Est.

Sviluppo: 200 m circa.

Pendenze: parte inferiore 80° per circa 80 m; parte superiore 85°-90° (obbligatoria) con possibilità di tratti strapiombanti.

Ritorno: Ci si cala in corda doppia utilizzando gli alberi sulla destra della cascata.

3) PLACCA MULTISTRATO

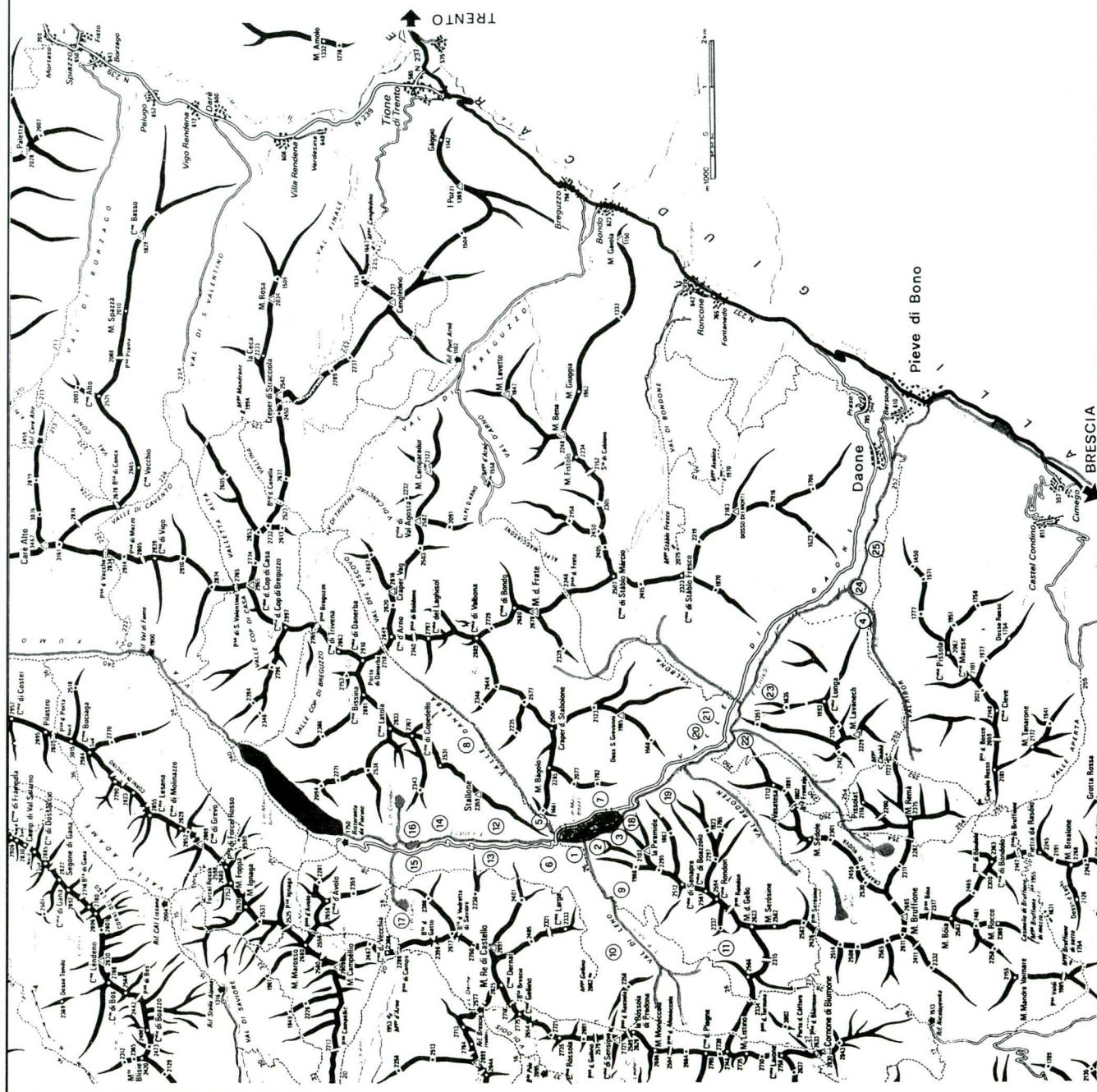
Grande placca ghiacciata incombente sullo sbarramento della diga di malga Boazzo, articolata in due tratti e con breve candela finale obbligatoria.

LEGENDA

- S.S. n. 237 del Caffaro
- Strada Val di Daone
- Fiume Chiese e affluenti
- Luoghi di arrampicata

LUOGHI DI ARRAMPICATA

- 1 - Cascata di Leno (Regina del Lago)
- 2 - Gran Scozzese
- 3 - Piaccia Multistrato
- 4 - Cascata di Ribor
- 5 - Cascata di Danerba
- 6 - Piaccia e Cascata Doss dei Aser
- 7 - Colata di Boazzo
- 8 - Piaccche di Danerba
- 9 - Piaccia Val di Leno (Proximacini)
- 10 - Piaccia Leno
- 11 - Circolo del Gelo
- 12 - Rio de Tamburius (Machu Picchu)
- 13 - Ghiaccio Pazzo
- 14 - Colatoio di Copidello
- 15 - Excalibur
- 16 - Colatoio Nudole
- 17 - Circolo del Lago di Campo
- 18 - Vallon de la Mare
- 19 - Piaccche e Colatoi dell'Ert
- 20 - Cascata di Pracul
- 21 - Cascata di Limes
- 22 - Candela di Nova
- 23 - Colatoi di Vermongoi
- 24 - Cascata di Ribor Inferiore
- 25 - Piaccche di Morandino



- Accesso:** Si giunge alla base della cascata partendo dalle palazzine ENEL al termine della strada carrabile, costeggiando il lago per circa 40-45 min.
- Esposizione:** Nord-Est.
- Sviluppo:** 170 m circa.
- Pendenze:** 70°-80° con uscita di 85°-90°.
- Ritorno:** Si esce sulla sinistra, percorrendo un ampio arco fino oltre lo sbarramento della diga per poi scendere nel letto del fiume Chiese.

4) CASCATA DI RIBOR

Bella e divertente cascata che offre vari itinerari di salita con possibilità di variare le difficoltà. È costituita da una vasta colata articolata in due salti. La cascata è ben visibile anche dall'abitato di Daone e dal primo tratto di strada di accesso all'omonima valle.

- Accesso:** Dalla località Dazio, a circa 3 km dall'abitato di Daone, si percorre per circa 1,5 km una stradina asfaltata che si diparte sulla sinistra della valle. Giunti al termine di questa ci si inoltra nel bosco per tracce di sentiero in leggera salita e, percorrendo un arco verso destra, si giunge al torrente Ribor e dopo poco, lungo il suo corso, alla cascata. Tempi: con innevamento 1 h a partire dalla strada principale; senza innevamento è possibile percorrere la stradina in automobile riducendo il percorso a piedi a 20 min.
- Esposizione:** Sud-Est. Essendo incuneata in una profonda valle nonostante l'esposizione nel periodo invernale non viene raggiunta dai raggi del sole.
- Sviluppo:** 120 m circa.
- Pendenze:** 85°-90° lungo l'itinerario più difficile, possibilità di itinerari con 70°-80° ed un solo tratto di 90°.
- Ritorno:** Proseguendo lungo il corso del torrente si superano altri due brevi salti (15 e 25) fino a giungere alla strada forestale sulla sinistra che si segue in discesa fino a giungere in vista della cascata.



6) PLACCA E CASCATA DOSS DEI ASER

Il primo tratto dell'itinerario è costituito da una placca di modesta pendenza (65°) ben visibile dal lago seguito da una cascata verticale in salto unico di circa 50 m della quale non si conoscono salite (itinerario pericoloso in caso di nevi non ben assestate).

- Accesso:** Dal 5° tornante lungo la strada per Bissina si sale nel bosco per circa 10 min.
- Esposizione e Sviluppo:** Nord-Est, (60 + 50) m.
- Ritorno:** Per l'itinerario di salita.

7) COLATA DI BOAZZO

Di carattere discontinuo offre una arrampicata divertente e didattica.

- Accesso:** Si sale sulla destra al termine della prima galleria del lago per comodo sentiero 5 min.
- Pendenze:** 65°-75°.
- Ritorno:** Per sentiero parzialmente attrezzato sulla sinistra della cascata.

8) PLACCHE DI DANERBA

Si trovano sul primo pianoro della valle di Danerba, sulla sinistra per chi sale, tra la prima e la seconda malga. Raggiungibili per comodo sentiero in circa 1 ora a partire dal ponte al termine del lago. I primi salitori non hanno lasciato relazione alcuna.

5) CASCATA DI DANERBA

Cascata articolata su più salti formata dal torrente Danerba. Data la particolare esposizione l'itinerario può essere percorso in sicurezza solo nei periodi più freddi.

- Accesso:** Si risale il torrente a partire dal ponte sul torrente Danerba verso la fine del lago di malga Boazzo per circa 5 min.
- Esposizione e Sviluppo:** Sud-Ovest, 100 m.
- Pendenze:** 75°-80°.
- Ritorno:** Si segue il sentiero per la val di Danerba sulla destra della cascata.

9) PLACCA VAL DI LENO (PROXIMACINI)

Estesa placca incombente sul pianoro della val di Leno ubicata sulla sinistra della valle (per chi sale) in prossimità della prima malga. La sua particolare conformazione offre itinerari di vario interesse e difficoltà.

Accesso: Si sale alla valle per comodo sentiero a partire dal lago in circa 1 ora.

Esposizione

e Sviluppo: Nord, 200 m.

Pendenze: 70°-80°.

Ritorno: Si scende in doppia.

10) PLACCA LENO

Placca di grandi dimensioni ubicata sulla destra della omonima valle (per chi sale), raggiungibile con lo stesso accesso dell'itinerario precedente. La esposizione a Sud ne consente la formazione solo in anni particolarmente favorevoli nel qual caso offrirebbe itinerari interessanti.

11) CIRCOLO DEL GELO

Anfiteatro sul quale convergono alcuni colatoi dello sviluppo di circa 80 m. Si trova nella testata della val di Leno in prossimità della malga a circa 2 ore 30 dal lago di malga Boazzo.

12) RIO DE TAMBARLÜS (MACHU PICCHU)

Classica salita in colatoio di notevole sviluppo e discontinua nelle difficoltà. La salita si rivela ormai una classica della valle. Da affrontare con particolare prudenza con nevi non ben assestate a causa del delicato rientro e delle pendici innevate del monte Stallone.

Accesso: Si percorre la strada per malga Bissina per circa due chilometri. Il colatoio sale sulla destra a partire dalla strada. È facilmente identificabile in quanto incassato tra due quinte rocciose poco prima del secondo ponte.

Esposizione

e Sviluppo: Ovest, 300 m.

Pendenze: 65°-75°.

Ritorno: Scegliere con attenzione la via di ritorno percorrendo un ampio arco sulla sinistra (si consiglia lo studio visivo della discesa prima di intraprendere l'arrampicata).

13) GIAZZO PAZZO

Cascata interessante, visibile dalla strada nei pressi dell'itinerario precedente (tambarlüs) che permette una divertentissima salita.

Accesso: Come l'itinerario n. 12.

Esposizione

e Sviluppo: Nord-Est, la sola cascata 50-60 m.

Pendenze: 80°-85°.

14) COLATOIO DI CAPIDELLO

Itinerario caratterizzato da brevi salti distanziati tra loro e nel complesso di notevole sviluppo anche se discontinuo nelle difficoltà.

Esposizione

e Sviluppo: Ovest, 300 m.

Pendenze: 65°-70°.

Ritorno: Si percorre un ampio arco sulla sinistra fino a giungere all'attacco costeggiando il bosco, senza inoltrarsi, come sembrerebbe logico.

15) EXCALIBUR

Divertentissima salita per brevi cascate intervallate da placche.

Accesso: Dalla piana di Nudole (1 ora dal lago di malga Boazzo percorrendo la strada per Bissina) si segue ancora la strada per 5 min. fino alla prima placca sulla sinistra.

Esposizione

e Sviluppo: Nord-Est, 200 m.

Pendenze: 75°-80°.

Ritorno: Si percorre un ampio arco nel bosco sulla sinistra fino a giungere alla strada.

16) COLATOIO DI NUDOLE

Ben visibile dalla strada sulla destra della valle, domina il laghetto di Nudole. Nonostante l'aspetto invitante non se ne conoscono salite.

17) CIRCOLO DEL LAGO DI CAMPO

Anfiteatro che circonda l'omonimo lago nel quale convergono alcuni di scarso interesse. È raggiungibile dal lago di malga Boazzo percorrendo il primo tratto dell'itinerario sci-alpinistico per il Re di Castello (2 ore e 45).

18) VALLON DE LA MARE

Lungo canalone ubicato alla destra orografica del fiume Chiese, immediatamente a valle dello sbarramento artificiale di malga Boazzo.

Salita ormai classica nel primo tratto dove generalmente lo spessore del ghiaccio è migliore, mentre nella parte alta si presenta come un percorso misto con passi anche interessanti.

Ambiente severo e grandioso nella parte alta.

La sua particolare conformazione richiede precauzione nella scelta dei periodi per risalirlo. Discesa per il bosco sulla destra di chi sale.

19) PLACCHE E COLATOI DELL'ERT

Ubicati sulla destra orografica della valle, con esposizione nord-est, sono ben visibili dalla strada e raggiungibili a piedi con logici percorsi a partire dalla

località «Ert» a metà strada tra la piana di Pracul e la diga di malga Boazzo.

Offrono numerose possibilità di salita anche su difficoltà elevate (giudizio dato a seguito di attente osservazioni della loro conformazione ma non ancora suffragato da salite di cui si conosca l'effettuazione).

20) CASCATA DI PRACUL

Evidente cascata ubicata su pareti rocciose esposte a sud-est, ben visibile dalla strada, nell'omonima località. L'esposizione ne consiglia la salita solo nei periodi più freddi e con condizioni nivologiche favorevoli.

Accesso: Dalla piana di Pracul, poco dopo il nucleo di costruzioni che costeggiano la strada, si sale sulla destra puntando dritti alla sua base per logico itinerario.

Esposizione e Sviluppo: Sud-Est, più per complessivi 150 m.

Pendenze: 75°-80°.

Ritorno: Si scende in doppia.

21) CASCATA DI LIMES

Simile al precedente itinerario, domina le pareti rocciose esposte a sud-est al di sopra del nucleo di abitazioni nell'omonima località. La sua esposizione ne consiglia la salita solo nei periodi più freddi e con condizioni nivologiche favorevoli.

Accesso: Dal nucleo di costruzioni che costeggiano la strada in località Limes si sale sulla destra puntando dritti alla sua base per logico itinerario.

Esposizione e Sviluppo: Sud-Est, più salti per complessivi 150 m.

Pendenze: 75°-80°.

Ritorno: Si scende in doppia.

22) CANDELA DI NOVA

Suberba candela, corona il canale di Nova nella parte in alto del tratto visibile dalla piana di Pracul nel punto in cui la cresta si staglia contro il cielo formando una appuntita V.

Accesso: Al termine della piana di Pracul, poco dopo l'inizio della salita per Boazzo, si attraversa il ponte sul fiume Chiese puntando poi alla base del canale e risalendo fino alla candela.

Esposizione: Nord-Est.

23) COLATOI DI VERMONGOI

Serie di colatoi che si formano nei numerosi canali che convergono sulla destra orografica della valle nell'omonima località, in prossimità della locanda Paia.

Caratterizzati dall'esposizione a Nord-est, per-

mettono divertenti arrampicate durante tutto il periodo invernale consentendo salite con possibilità di scelta di più itinerari.

Per tutti i colatoi è consigliabile una discesa in prossimità dell'itinerario di salita, sfruttando gli alberi per le eventuali corde doppie.

24) CASCATA RIBOR INFERIORE

È formata dal torrente Ribor nel punto in cui questo si immette nel fiume Chiese.

Incassata nella profonda gola formata dal torrente nel suo ultimo tratto, non è ben visibile dalla strada. Inoltrandosi nella valle, dopo circa 2 km dall'abitato di Daone, la sua posizione è comunque facilmente individuabile per la presenza, in corrispondenza all'incrocio dei due corsi d'acqua, di un profondo canyon (circa 70 m) attraversato da una ardita passerella pedonale (purtroppo non più praticabile).

Accesso: Attraverso il percorso dell'itinerario n. 4 fino al torrente per poi discenderlo (in alcuni tratti a corde doppie) fino alle cascate, oppure scendendo fino al fiume Chiese dalla strada principale appena giunti in vista del canyon.

Esposizione e Sviluppo: Nord, due salti di circa 50 m.

Pendenze: 75°-85°.

25) PLACCHE DI MORANDINO

Serie di cascate di modesto sviluppo ma che se in buone condizioni offrono delle divertenti salite.

Accesso: Dalla diga di Morandino (immediatamente a valle dell'abitato di Daone) 20 minuti per comoda strada forestale.

Esposizione e Sviluppo: Nord, da 30 a 70 m.



RASSEGNA STAMPA

CONCA DI PIEVE DI BONO

— NOVEMBRE 1988

PRASO - Adige, 20.11.1988 - **Soddisfatta la richiesta. Alloro e fiori d'arancio nuovo stemma comunale.**

DAONE - Vita Trentina, 13.11.1988 - **Festa in famiglia. Nozze d'oro Pellizzari.**

DAONE - Adige, 2.11.1988 - **Inquinamento a Daone. Il sindaco consiglia: «Bollite l'acqua».**

DAONE - Alto Adige, 6.11.1988 - **Milioni per rifare il cinema della parrocchia.**

VAL DAONE - Adige, 7.11.1988 - **Trappole per uccelli, selvaggina sequestrata, denunce. Bracconaggio in Val di Daone lauti pranzi in Valle Camonica.**

DAONE - Adige, 15.11.1988 - **Per i coniugi Pellizzari. Cinquant'anni insieme.**

VAL DAONE - Alto Adige, 15.11.1988 - **Scalate sulle pareti di ghiaccio.**

BERSONE - Adige, 14.11.1988 - **Scivola in un dirupo: grave un cacciatore di Bersone.**

GIUDICARIE - Alto Adige, 15.11.1988 - **Il cacciatore scivolato nel dirupo. Condizioni stazionarie.**

PREZZO - Adige, 28.11.1988 - **Grave un forestale caduto nel burrone.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 4.11.1988 - **Castel Romano. Ancora milioni per il restauro.**

PIEVE DI BONO - Vita Trentina, 6.11.1988 - **Traguardo festoso. Nozze d'oro Balduzzi.**

PIEVE DI BONO - Adige, 19.11.1988 - **L'iniziativa per combattere un fenomeno diffuso fra i ragazzi. Invito alla lettura. Una mostra di libri e un dibattito per guarire dalla teledipendenza.**

VAL DI BONO - Alto Adige, 20.11.1988 - **Lavori a campanili pericolanti a Lardaro, Agrone e Bersone. Le vecchie costruzioni avevano bisogno di risanamenti.**

PIEVE DI BONO - Vita Trentina, 20.11.1988 - **Originale ricerca scolastica. La 2A studia gli emigrati.**

PIEVE DI BONO - Adige, 26.11.1988 - **Per i coniugi Balduzzi. Anniversario d'oro.**

AGRONE - Vita Trentina, 27.11.1988 - **A nuovo la chiesa.**

— DICEMBRE 1988

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 2.12.1988 - **Milanisti in assemblea e ballo.**

PIEVE DI BONO - Adige, 7.12.1988 - **Restauri ad Agrone. Il campanile e l'orologio.**

PREZZO - Alto Adige, 16.12.1988 - **Lavori pubblici in discussione.**

PIEVE DI BONO - Vita Trentina, 25.12.1988 - **Ricerca didattica alle medie. Gli emigranti in classe.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 29.12.1988 - **Esibizioni di banda, coro e fanfara.**

PREZZO - Alto Adige, 28.12.1988 - **Decisione del comune. Un nuovo acquedotto e porfido sulle strade.**

— GENNAIO 1989 —

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 3.1.1989 - **Ricerca di una classe delle medie. A scuola hanno imparato l'emigrazione.**

PIEVE DI BONO - Adige, 3.1.1989 - **L'assessore scomparso sui monti di Roncone trenta mesi fa. Dov'è Basilio Balduzzi? Tre consiglieri comunali hanno chiesto alla giunta a che punto sono le indagini.**

CONDINO - STORO - RONCONE - PIEVE - Alto Adige, 6.1.1989 - **Concerti di cori e banda per la festa dell'Epifania.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 6.1.1989 - **Un mercatino per ricostruire l'oratorio.**

PIEVE DI BONO - Adige, 6.1.1989 - **A più di trenta mesi dalla scomparsa dell'assessore, ci si domanda che dalle indagini è emerso qualche indizio, una prova o una supposizione. Gli amministratori di Pieve di Bono vogliono sapere qualcosa dagli inquirenti. Gli amici sperano ancora. Il caso Balduzzi discusso in consiglio per non dimenticare la sua scomparsa.**

VAL DAONE - Alto Adige, 11.1.1989 - **Per tre giorni nella Valle di Daone. Le cascade di ghiaccio palestra per scalatori.**

STRADA - Alto Adige, 11.1.1989 - **La Befana è arrivata nelle case di riposo.**

DAONE - Adige, 11.1.1989 - **Mancano**

una ventina di milioni, appello del parroco. Bisogna adeguare il teatro alle nuove norme.

DAONE - Adige, 12.1.1989 - **Per il coro Re di Castello. Tour de force con risultati entusiasmanti.**

PIEVE DI BONO - Vita Trentina, 15.1.1989 - **Le notizie, ma non solo.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 17.1.1989 - **Consiglio a Pieve di Bono. Parco di Isol più ampio trovati nuovi terreni.**

VAL DAONE - Adige, 19.1.1989 - **Si apre oggi a Daone il meeting di arrampicata su ghiaccio. Pareti di cristallo. Uno spettacolo oltre l'agonismo.**

VAL DAONE - Alto Adige, 20.1.1989 - **Il ghiaccio diventa parete da scalare.**

GIUDICARIE - Vita Trentina, 22.1.1989 - **Arrampicate su ghiaccio in Val Daone. Pareti di cristallo.**

DAONE - Adige, 25.1.1989 - **Accanto alle esibizioni sportive una serie di incontridibattito. Spettacolo sul ghiaccio. Gli assalti alle pareti di cristallo in un grandioso palcoscenico naturale.**

PIEVE DI BONO - Adige, 27.1.1989 - **Por, frazione di montagna, pensa al turismo. Ora c'è anche un bar è un segnale di vita. Verrà qualche altra infrastruttura?**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 28.1.1989 - **La banda si prepara a festeggiare 130 anni.**

— FEBBRAIO 1989

DAONE - Alto Adige, 2.2.1989 - **L'amministrazione provinciale interviene con 127 milioni di lire. Restauri in vista al teatro parrocchiale di Daone.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 4.2.1989 - **Biblioteca studia «scotum» e profughi.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 5.2.1989 - **Storia e un po' di fragole sul giornale di Pieve di Bono.**

PREZZO - Adige, 7.2.1989 - **Nel mondo venatorio di Prezzo si parla di abuso di potere. Sia fatta la sezione. Ma i cacciatori non la vogliono e ricorrono contro la Federaccia. Confermati e non nei nuovi direttivi.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 10.2.1989 - **Zona artigianale in discussione.**

DAONE - Adige, 17.2.1989 - **Grazie a un lascito che è ormai centenario. Sale e zucchero gratis ai censiti.**

PREZZO - Alto Adige, 17.2.1989 - **Si sistema la strada per Boniprati.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 18.2.1989 - **Per «Colombera» zona artigianale e commerciale.**

PIEVE DI BONO - Adige, 22.2.1989 - **Assemblea bianconera. Forza «signora Juve».**

PRASO - Alto Adige, 22.2.1989 - **Nuovo acquedotto a Praso.**

PIEVE DI BONO - Adige, 24.2.1989 - **In vista della ripresa dei campionati. Torneo quadrangolare di calcio.**

GIOCANDO... S'IMPARA

ORIZZONTALI: 1. Il Notiziario Comunale - 15. Vi si trova la discarica comunale - 16. Fa battere il... cuore - 17. Via... francese - 18. Metà... cena - 20. Tifo... al centro - 21. Fa il pane a Creta! - 23. «... El diventa vert en primavera...» - 25. Il numero perfetto - 27. Ogni animale della famiglia degli equidi - 28. Stare zitti - 30. Pronome personale - 32. Tallio... senza pari - 33. Paese di grandi fumatori... - 34. Dea della caccia - 36. Fornisce di carne le case di riposo - 38. Famosa la sua arca - 39. Furono fatali ad Annibale - 41. Privo di voce - 43. Olio... americano - 44. Antica lingua provenzale - 45. È... inglese - 46. Inabile, incapace - 47. Un pezzo di... asta - 49. Punto sul telegramma - 51. Due... romani - 52. Si lancia in caso di pericolo - 54. Gli abitanti della nostra Provincia - 57. L'orbita descritta dalla terra intorno al sole - 58. Piegare, curvar - 59. Manda! - 61. Cesare Maestri - 62. Può essere piena di vino - 64. Difetto cutaneo - 65. Diminutivo di Elisabetta - 66. Il... Re di castello che canta - 67. Importante canale - 70. Asso del Milan - 72. Può essere negativo o positivo - 73. Molto, tanto - 74. Uno... al contrario - 75. Una cima - 78. Alessandria - 79. Sigla di Torino - 81. Sì... tedesco - 82. «... Far i mester...» - 86. Preposizione semplice - 87. Numero imprecisato - 88. Frazione del nostro Comune - 89. Ben ventilate.

VERTICALI: 1. La copertina del P.D.B.N. n. 19 - 2. Articolo spagnolo - 3. Partì! - 4. La grande di Firenze - 5. Daniela Filosi

PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO (Nène)

- 6. Il nostro... primo cittadino - 7. Persone che hanno lo stesso nome - 8. Prendere a... una macchina - 9. Un giorno ne ha 24! - 10. Dio del mare - 11. Rimanono sulla neve - 12. Giù... senza testa - 13. Località sopra Prezzo - 14. Periodo geologico - 19. Bruciati - 21. Tela per sacchi - 22. Tarocchi... senza chi! - 24. Trasformazione che modifica la composizione delle sostanze - 26. Si studia per superarlo - 29. Ehi... senza fine! - 31. Non servono a nulla - 35. «... Flagello di Dio...» - 37. Organo del volo - 40. Quando i poeti ce l'hanno... scrivono! -

42. Oro... senza centro - 48. Malga di Praso - 49. Seccare, stufare! - 50. In coppia con... tac! - 52. Silvester Stallone - 53. Figlio di Noè - 55. Cento grammi - 56. Nota... senza fine! - 57. Progredito - 60. Nove... oltre il Brennero! - 63. Metallo prezioso - 65. Andato - 66. Preposizione articolata - 68. Unità Sanitaria Locale - 69. Lei... a Venezia! - 71. Dentro... - 72. Sfocia nell'Adriatico - 76. Il fratello del padre - 77. Regnava in Russia - 80. Moto... in centro! - 83. Articolo romanesco - 84. Mezza... vita! - 85. Asti.

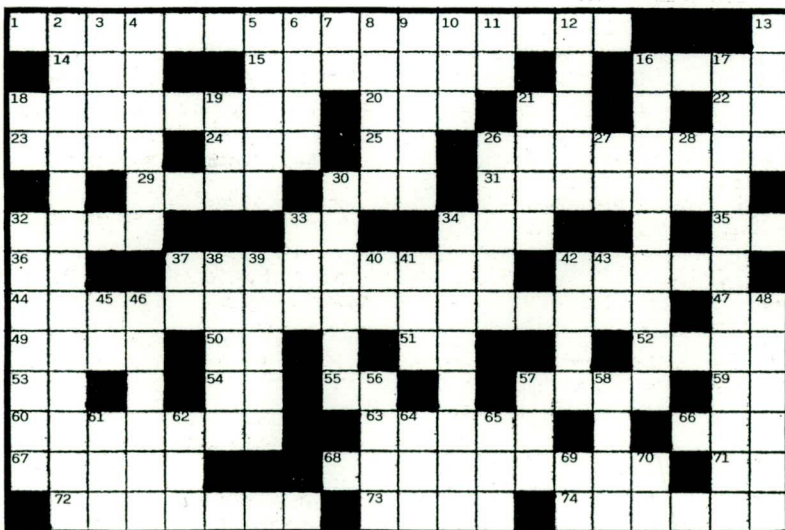
PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO (Nène)

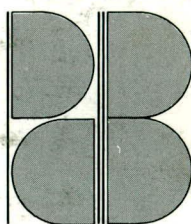
ORIZZONTALI: 1. La sede delle scuole - 14. Colpevole, malvagia - 15. «...Sal fa quanche se ga son...» - 16. Non molta - 18. Malattia del sangue - 20. Si usa anche in cucina - 21. Sandra Baldracchi - 22. Agrigento - 23. «... A Strada c'è quella... del Moro...» - 24. Intero... parziale - 25. Ancona per l'ACI - 26. Divergente - 29. L'ultima è... sì - 30. Per, a favore - 31. Siamo tutti in attesa di averla anche a Pieve di Bono - 32. Saluto confidenziale - 33. Caro... senza pari - 34.

Grosso serpente - 35. La prima nota - 36. Tipo di farina - 37. «... Tigner da cont...» - 42. Capaci - 44. «... Scalate su ghiaccio in Val Daone...» - 47. Renato Corradi - 49. Il Dio dell'amore - 50. Erta... nella seconda parte - 51. Dote... in centro - 52. La fa chi è... abile - 53. Arma... centrale - 54. Marca di camion - 55. Articolo per... bambine - 57. Al termine del film - 59. Pordenone - 63. Conia le monete - 66. Si comprano in Banca - 67. La compagna di Garibaldi -

68. Località da Pic-Nic... dopo Pracul - 71. La prima parte di... sale - 72. Ghiaccio che esce dall'acqua - 73. Uomo... ad Agrone - 74. Località di Praso.

VERTICALI: 2. Il nostro Vice-sindaco - 3. Fa luce - 4. Insetto che succhia il sangue - 5. La campagna di Strada - 6. Uomo... celibe (in dialetto) - 7. Foce... in mezzo - 8. Accomodare, accucciare (in dialetto) - 9. Grosso cane - 10. Pietra... in dialetto - 11. Terni - 12. Comitati di base (sigla) - 13. L'amico di... Otello - 16. Il luogo in cui è posta una cosa - 17. Quella di Strada è in fase di ristrutturazione - 18. Un simpaticissimo... extraterrestre - 19. Lire Italiane - 21. Lo era Mata Hari - 26. Lo praticano gli atleti - 27. Silvia Cadona - 28. Spento = Off, ... = Acceso - 30. Località in Val Daone - 32. Si mette sul letto - 33. Croce Rossa Italiana - 34. Soprannome del Consigliere Provinciale Franceschini - 37. Santo... in francese (abbr.) - 38. Avaro (in dialetto) - 39. Il primo uomo - 40. Grosseto - 41. La casa degli uccelli (in dialetto) - 42. Una catena di monti - 43. Sigla di Belluno - 45. Metà... Roma - 46. La calda stagione - 48. Si può fare da soli o in coro - 56. Nome d'uomo - 57. Ammiratore, sostenitore - 58. Cade d'inverno - 61. Tipo di biro - 62. Taxi... americano - 64. Ente Nazionale Mutilati - 65. Cane... senza coda - 69. Alfredo Scaia - 70. Eligio Valentini.



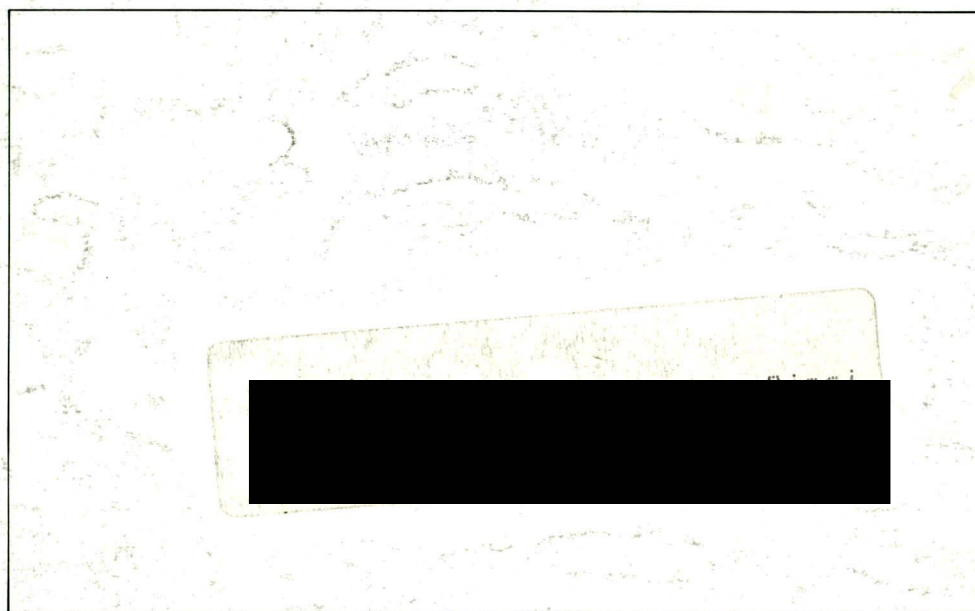


notizie

MUNICIPIO - 38085 PIEVE DI BONO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70

N. 22 - ANNO IX, N. 1 - GENNAIO/APRILE 1989



In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

OGGETTO

- ☐ RIFIUTATO
- ☐ NON RICHiesto
- ☐ NON AMMESSO